



ACTEURS TRANSCULTURELS CREATIVITÀ GIOVANILE: LINGUAGGI A CONFRONTO

Realizzato con il sostegno dell'Unione Europea – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
nell'ambito del Programma Alcotra Alpi Latine
Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 "Insieme oltre i confini"

**RASSEGNA STAMPA
giugno 2014 - febbraio 2015**

**Ufficio Stampa
Emanuela Bernascone
Via Montevecchio 29, 10128 Torino
tel 011 19714998 - fax 011 19790170
info@emanuelabernascone.com
www.emanuelabernascone.com**

AGENZIE

ANSA

25 giugno 2015, *Opere italiane al Castello di Montmaur*

AISE

25 giugno 2014, *"I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate": artisti italiani e francesi a confronto a Montmaur*

ADNKRONOS

27 novembre 2014, *Caraglio. Confini*

QUOTIDIANI

LA STAMPA Ed. Torino

17 luglio 2014, *La voglia di sperimentare della band transalpina*
Noemi Penna

LA REPUBBLICA Ed. Torino

17 luglio 2014, *Trad'in progress*

CRONACAQUI TORINO

17 luglio 2014, *I Trad'in Progress - Trip e la musica tradizionale delle Alpi*

LA REPUBBLICA Ed. Torino

15 ottobre 2014, *Appuntamenti, Acteurs Transculterels*

LA REPUBBLICA Ed. Torino

16 ottobre 2014, *L'avant garde*

LA STAMPA Ed. Torino

16 ottobre 2014, *La creatività fra Italia e Francia*

LA REPUBBLICA Ed. Torino

27 novembre 2014, *Piemonte arte, Caraglio*

LA STAMPA Ed. Torino

28 novembre 2014, *Mostra, I sentieri battuti*

LA STAMPA Ed. Cuneo

29 novembre 2014, *Montagna, I confini esplorati da otto artisti tra Italia e Francia*
a cura di Guido Novaria

LA STAMPA Ed. Nord Ovest

30 novembre 2014, *Caraglio. Le visioni addormentate prendono forma nelle installazioni e dipinti under 35 al Filatoio*
Vanna Pescatori

LA REPUBBLICA Ed. Torino

11 dicembre 2014, *Sentieri al confine tra due mondi*
Olga Gambari

SETTIMANALI

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA

11 luglio 2014, *Ai Cappuccini concerto dei Trad' in Progress*

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA

10 ottobre 2014, *L'agenda della settimana, Appuntamenti vivere fuori*

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA

17 ottobre 2014, *L'agenda della settimana, Teatro Frontiere*

CORRIERE DI SAVIGLIANO

13 novembre 2014, *"Les sentiers battus..." al Filatoio*

PIAZZA GRANDE

25 novembre 2014, *Appuntamenti, mostre e cultura*

CORRIERE DI BRA

25 novembre 2014, *Caraglio, Visioni sui sentieri al Filatoio*

L'UNIONE MONREGALESE

26 novembre 2014, *Al Filatoio le "visioni addormentate"*

IL SAVIGLIANESE

26 novembre 2014, *Dove andare, Otto giovani artisti*

CORRIERE DI SALUZZO

27 novembre 2014, *Al Filatoio espongono otto giovani artisti*

IDEA

27 novembre 2014, *Caraglio, Interessante mostra presso il Filatoio*

TROVATORINO supplemento LA REPUBBLICA

27 novembre 2014, *L'arte sul confine tra Italia e Francia*

LA GUIDA

28 novembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

LA BISALTA

28 novembre 2014, *Notizie in breve, Le visioni addormentate*

PROVINCIA GRANDE

28 novembre 2014, *Appuntamenti, sabato 29 novembre*

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA

28 novembre 2014, *Mostra al Filatoio di Caraglio*
Angelo Mistrangelo

PIAZZA GRANDE

2 dicembre 2014, *Visioni addormentate al Filatoio di Caraglio*

IL CARAGLIESE

4 dicembre 2014, *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies*
Maria Silvia Caffari

LA GUIDA

5 dicembre 2014, *Creatività in mostra al Filatoio*
Elisabetta Lerda

IL BRAIDESE

5 dicembre 2014, *Al Filatoio le "visioni addormentate" di otto giovani artisti*

CORRIERE DI SALUZZO

11 dicembre 2014, *La mostra della settimana, Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies*
Anna Cavallera

IL MONVISO

12 dicembre 2014, *Visioni d'arte sul territorio piemontese*
Cri. Zan.

LA FEDELTÀ

17 dicembre 2014, *Concerto di Natale con l'orchestra transfrontaliera italofrancese*

IDEA

18 dicembre 2014, *Esibizione dell'orchestra transfrontaliera*

CORRIERE DI SALUZZO

18 dicembre 2014, *Continua la mostra transfrontaliera*

LA BISALTA

19 dicembre 2014, *A Caraglio sabato concerto natalizio*

IL CARAGLIESE

22 dicembre 2014, *Sabato concerto di Natale*

DOMENICA supplemento IL SOLE 24 ORE

28 dicembre 2014, *Calendart, Caraglio*
a cura di Marina Mojana

LA GUIDA

31 dicembre 2014, *Dove andare, Caraglio*

L'ECO DEL CHISONE

7 gennaio 2015, *Eventi in primo piano, Caraglio, le visioni oniriche di otto giovani artisti*

LA GUIDA

9 gennaio 2015, *I sentieri battuti*

IL SAVIGLIANESE

14 gennaio 2015, *Installazioni, Al Filatoio*

LA GUIDA

16 gennaio 2015, *Dove andare, Caraglio*

IL MAIRA

16 gennaio 2015, *Caraglio - Filatoio: "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate"*
Franca Giachino

CORRIERE DI SALUZZO

22 gennaio 2015, *Sentieri battuti e visioni addormentate*

IDEA

22 gennaio 2015, *Caraglio, Ultimi giorni per la mostra presso il Filatoio*

LA GUIDA

23 gennaio 2015, *Dove andare, Caraglio*

IDEA

29 gennaio 2015, *Caraglio, Ultimi giorni per la mostra presso il Filatoio*

CORRIERE DI SALUZZO

29 gennaio 2015, *Mostra al Filatoio fino a domenica*

LA GUIDA

30 gennaio 2015, *Dove andare, Caraglio*

MENSILI**PIÙ EVENTI**

novembre 2014, *Storie di confine tra Francia e Italia*

VEDERE A TORINO E DINTORNI supplemento IL GIORNALE DELL'ARTE

novembre 2014, *Per Torino l'arte è il talismano anticrisi*
Olga Gambari

ARTEeCRITICA City

novembre 2014 - gennaio 2015, *Caraglio, Filatoio*

SKART MAGAZINE

novembre - dicembre 2014, *Il Filatoio*

IAM ARCHALP

dicembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*
Lisa Parola

ARTE

dicembre 2014, *Percorsi di confine, le Alpi tra storia e memoria*
Nicoletta Cobolli Gigli

UNICO PEOPLE & STYLE

gennaio - febbraio 2015, *Da non perdere, Agendarte, "Sentieri" Transfrontalieri*

RADIO

GRP

28 novembre 2014, *Gazzettino del Piemonte*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra

PRIMA RADIO

28 novembre 2014, *Prima Pagina Piemonte*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra

RADIO RAI TRE

29 novembre 2014, *Gr*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra

RADIO VERONICA ONE

29 novembre 2014, *Notiziario nazionale*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra
Alessandro Colombo

RADIO ENERGY

29 novembre 2014, *Energy News*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra

RADIO NOSTALGIA

29 novembre 2014, *Notiziario regionale*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra

RADIO BECKWITH

29 novembre 2014, *Notiziario*, segnalazione dell'inaugurazione della mostra

RADIO FLASH

18 dicembre 2014, *Flash in town*, intervista a titolo

RADIO FLASH

22 dicembre 2014 - 15 gennaio 2015, Passaggi spot segnalazione della mostra, 8.00 - 10.30 - 13.00 - 15.30 - 17.00 - 19.00 - 22.00

WEB

LASTAMPA.IT

25 giugno 2014, *Storie di confine tra Montmaur e Caraglio*, mostra

TISCALI.IT

25 giugno 2014, *Opere italiane al Castello di Montmaur*

ARCHILOVERS.COM

giugno 2014, *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies*

LASTAMPA.IT/TORINOSSETTE

9 luglio 2014, *Trad'in Progress al Museo della Montagna*

PIEMONTEPRESS.IT

16 luglio 2014, *Concorso dei Trad'in progress - Trip*

COMUNE.TORINO.IT/INFOGIO

16 luglio 2014, *Concerto gratuito dei Trad'in progress - Trip*

UNDO.NET

17 luglio 2014, *Trad'in progress - Trip*

ZERO.EU

17 luglio 2014, *Concerto Trad'in progress - Trip*

LEPETITJOURNAL.COM

17 luglio 2014, *Acteur Transculturels /creatività giovanile: linguaggi a confronto*

TORINOTODAY.IT

17 luglio 2014, *Concerto Trad'in progress - Trip*

NEWSPETTACOLO.COM

17 luglio 2014, *Concerto Trad'in progress - Trip*

TORINO.REPUBBLICA.IT

17 luglio 2014, *Brunori sas in Cortile, Bartali inafferrabile, New York Ska jazz e Yoyo Mundi Gabriella Crema*

ESCURSIONISMO.IT

luglio 2014, *Concerto Trad'in progress al Museo della Montagna*

LOSCARPONE.IT

luglio 2014, *Concerto Trad'in progress - Trip*

LEPETITJOURNAL.COM

14 ottobre 2014, *Acteur Transculturels - Frontiere, puor mond sans frontières*

SKARTMAGAZINE.COM

5 novembre 2014, *"Acteur Transculturels/ Creatività giovanile: linguaggi a confronto"*
Stand Regione Piemonte, Artissima

HESTETIKA.IT

10 novembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

NEWSPETTACOLO.COM

20 novembre 2014, *Al Filatoio le "visioni addormentate" di otto giovani artisti tra Italia e Francia*
29 novembre 2014 – 1 febbraio 2015 *Caraglio*

TARGATOCN.IT

20 novembre 2014, *Caraglio: al Filatoio, le "visioni addormentate" di otto artisti tra Italia e Francia*

ARTECONOMY24.ILSOLE24ORE.COM

23 novembre 2014, *Filatoio di Caraglio*

NOTENEWS.IT

27 novembre 2014, *Al Filatoio di Caraglio gli inediti sentieri di otto artisti*
Simonetta Bosso

OBIETTIVONEWS.IT

27 novembre 2014, Caraglio *"Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies"*

TARGATOCN.IT

28 novembre 2014, Al Filatoio le *"visioni addormentate"* di otto artisti tra Italia e Francia

ATPDIARY.COM

28 novembre 2014, *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

UNDO.NET

novembre 2014, *Les sentiers battus*

ARTE.IT

novembre 2014, *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

ARTRIBUNE.COM

novembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

CONTEMPORARYTORINOPIEMONTE.IT

novembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

CUNEOCRONACA.IT

novembre 2014, Caraglio, Al Filatoio le *"visioni addormentate"* di otto giovani artisti tra Italia e Francia

EVENTIESAGRE.IT

novembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

GRANDAIM.COM

novembre 2014, Al Filatoio le *"visioni addormentate"* di 8 giovani artisti tra Italia e Francia

TROVA-EVENTI.IT

novembre 2014, Caraglio: *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies*

EXIBART.COM

27 novembre 2014, *"I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate"* al Filatoio di Caraglio. Ecco come indagare il confine, partendo da una lunga residenza

ESPOARTE.NET

2 dicembre 2014, A Caraglio gli artisti riflettono sul *"confine"*
Matteo Galbiati

ATPDIARY.COM

3 dicembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate. Intervista con a.titolo*
Elena Bordignon

ATPDIARY.COM

10 dicembre 2014, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*
Matteo Mottin

TARGATOCN.IT

11 dicembre 2014, *Caraglio: concerto di Natale con 30 musicisti, italiani e stranieri*

CUNEOCRONACA.IT

11 dicembre 2014, *Caraglio, Concerto di Natale con l'orchestra formata da 30 musicisti e francesi*

TORINO.REPUBBLICA.IT

11 dicembre 2014, *Sentieri al confine tra due mondi*
Olga Gambari

ARTRIBUNE.COM

13 dicembre 2014, *Indagine sui confini. Filatoio di Caraglio, guardando alla Francia*
Giangavino Pazzola

GRANDAIN.COM

17 dicembre 2014, *Sabato 20 concerto di Natale a Caraglio*

CUNEOCRONACA.IT

18 dicembre 2014, *La musica sarà protagonista delle festività natalizie nelle Valli Grana e Maira: molti gli appuntamenti in programma nei teatri e nelle chiese dei paesi*

TARGATOCN.IT

19 dicembre 2014, *Domani a Caraglio concerto di Natale italo – francese*

IDEAWEBTV.IT

19 dicembre 2014, *Concerto di Natale con l'orchestra formata da 30 musicisti italiani e francesi*

TORINO.REPUBBLICA.IT

20 dicembre 2014, *Orchestra Transfrontaliera*

BLOG.CONTEMPORARYTORINOPIEMONTE.IT

7 gennaio 2015, *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate, intervista a Francesca Comisso*

AGENZIE

ANSA Piemonte



Galleria Fotografica Video

CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • IN VIAGGIO • PIEMONTE&EUROPA

ANSA.it • Piemonte • *Opere Italiane al Castello di Montmaur*

Opere italiane al Castello di Montmaur

Una mostra prima allo Chateau de Montmaur, in autunno a caraglio



CLICCA PER
INGRANDIRE



(ANSA) - TORINO, 25 GIU - Una mostra che si interroga su questa domanda: cos'è un confine? Questo il tema di "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", mostra che coinvolge prima il Castello di Montmaur, in Francia, poi, in autunno, il Filatoio di Caraglio, in provincia di Cuneo. La rassegna, un progetto culturale Italia-Francia, espone opere di 8 artisti italiani e stranieri. Si inaugura il 27 giugno allo Chateau di Montmaur.

"I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE": ARTISTI ITALIANI E FRANCESI A CONFRONTO A MONTMAUR

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2014 19:43



TORINO | **aise** - Cos'è un confine? Come si presenta e si rappresenta lo spazio di confine? Come si costruiscono e si raccontano la storia e le storie nelle aree di confine? A queste e altre domande hanno provato a rispondere **otto giovani artisti, italiani e francesi**, interpretando i temi del territorio transfrontaliero nella mostra "**Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate**" che inaugura venerdì, 27 giugno, al **Castello di Montmaur** in **Francia** e in autunno al **Filatoio di Caraglio**, in provincia di Cuneo.

La mostra è il risultato di un percorso di formazione, esplorazione e ricerca, svolto sotto la direzione artistica di a titolo di Torino nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Le curatrici di a titolo hanno organizzato incontri e sopralluoghi nel territorio transfrontaliero e invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saâdane Afif (Vendôme, 1970), entrambi noti e attivi in ambito internazionale con opere e progetti che si avvalgono di diversi linguaggi espressivi. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione, produzione, attraverso la pratica della committenza ad altri autori per ideare opere legate ai suoi progetti.

La mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies" è la tappa conclusiva di un percorso della durata di oltre un anno e presenta le opere e i progetti ideati e realizzati dagli otto partecipanti, a seguito della fase formativa e di residenza, in Italia e in Francia: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano. Attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al pubblico del Château di Montmaur e del Filatoio di Caraglio un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture ma anche sulle sue contraddizioni.

Il titolo, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflette sul rapporto tra realtà e fiction, suggerendo come a ogni nuovo sguardo possa corrispondere una scoperta e la possibilità di offrire nuovi punti di vista sulla realtà e nuove narrazioni.

Nel suggestivo Castello di Montmaur, immerso in un bellissimo paesaggio poco distante da Gap, un giardino preistorico può crescere tra le mura di una torre cinquecentesca, i tragitti di singoli esploratori prendere forma tra gli arredi, la geografia trasformarsi in racconto e la narrazione cinematografica misurarsi, in due film, con differenti modi di guardare cos'è un confine.

Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e discussione; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

"Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies" è dunque un'ampia riflessione, con prospettive storiche, sociali, paesaggistiche e politiche su un luogo nel quale l'arte visiva è stata individuata quale strumento privilegiato per tornare a interrogarsi su come e cosa siano l'Europa, i suoi confini e la sua cultura, in questi anni di ridisegno complessivo.

La mostra, ad ingresso libero, sarà aperta al pubblico sino al 21 settembre per poi spostarsi in Italia. (**aise**)



ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO 33% 33% 33%

Fonte: regione piemonte

Caraglio. Confini

Annunci Google

Pannelli Solari - Prezzi
Oggi costano oltre il
70% in meno. Scopri
perchè!
prevertivi.it

**Rimborsi Medici 1982-
2006**
362 Mln di € riconosciuti
ai nostri Medici! Il diritto
NON è prescritto
consulcesi.it

Non muoio di fame
Angelina Jolie ha
spiegato cosa fa per
rimanere magra come
un grissino
www.slendermade.com

MI piace Condividi

5

Tweet

1

+1 Consiglia

Articolo pubblicato il: 27/11/2014

Sabato 29 novembre alle ore 15 presso il Filatoio avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", esposizione che rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza realizzato nell'ambito del progetto Alcotra Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo. Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si raccontano la storia e le storie delle aree di confine?...

QUOTIDIANI

MUSEO DELLA MONTAGNA

La voglia di sperimentare della band transalpina

■ Trip - che in inglese significa viaggio - è l'acronimo artistico dei Trad'In Progress, la band transfrontaliera nata dal progetto europeo «Acteurs Transculturels: linguaggi a confronto» di Alcotra, che si esibisce questa sera alle 21,30 a ingresso gratuito nel cortile olimpico del Museo Nazionale della Montagna, al Monte dei Cappuccini (telefono 011/66.04.104).

La loro forza sta nelle differenze e nella varietà degli strumenti adoperati: basso, batteria, cornamusa, ghironda, organetto, violino, flauti, oboe e una consolle da deejay, tanto diversi ma pronti a risuonare all'unisono in un folk che ha sposato sonorità più contemporanee, dal rock all'elettronica. L'ensemble offre infatti un personalissimo viaggio attra-



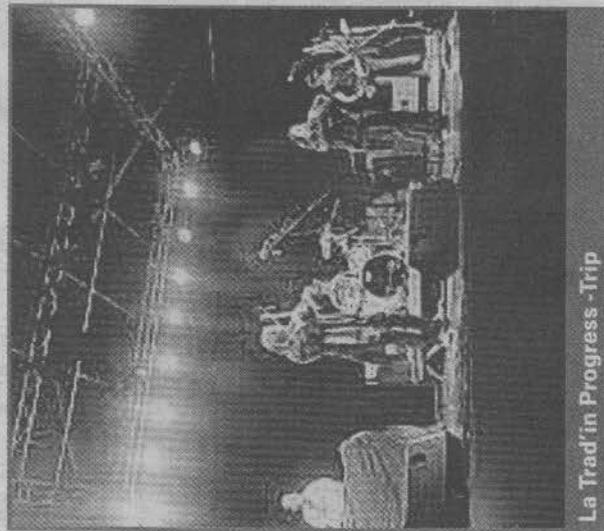
I Trip

verso le Alpi, tra colori musicali in continua evoluzione. La direzione artistica è affidata al compositore Emmanuel Lamic, che nel 2010 ha deciso con Patrick Mazelier e Ilio Amisano di fondare un collettivo artistico innovativo all'insegna del dialogo culturale, aprendo a inaspettati spunti di sperimentazione fra il trad e il progressive. [N. PEN.]

TRAD'IN PROGRESS TRIP

Per il progetto «Acteurs Transculturels. Creatività Giovanile: linguaggi a confronto», alle 21.30 nel cortile del Museo della Montagna, il gruppo musicale italo-francese Trad'In Progress-Trip (nella foto sopra) con flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni. Ingresso libero; info www.acteurstransculturels.wordpress.com





La Trad'in Progress - Trip

MUSEO DELLA MONTAGNA Il gruppo musicale italo-francese si esibirà questa sera in concerto I Trad'in Progress-Trip e la musica tradizionale delle Alpi

→ Una serata vivace al Monte dei Cappuccini. Strumenti come oboe, cornamuse, ghironda, organetto, affiancati da voci e percussioni daranno vita questa sera alle ore 21 presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna di Torino ad un concerto del gruppo musicale italo-francese "Trad'in Progress-Trip". L'ingresso è gratuito. Il drappello di musicisti virtuosi, accompagnati dal compositore Emmanuel Lamic, portano nella nostra città energia vitale, bella musica e dialogo culturale per far conoscere i brani tradizionali

delle Alpi e le musiche del mondo. «Questi concertisti che compongono l'ensemble - spiega il direttore del Museo Aldo Audisio - hanno vissuto esperienze musicali differenti e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di miscela sapiente tra melodie antiche e sonorità elettroniche, l'ensemble offre un viaggio senza precedenti attraverso le Alpi». Il concerto di questa sera fa parte dei numerosi appuntamenti organizzati nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels/Creatività Giovanile: lin-

guaggi a confronti" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général del Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Leri in altro campo e a dimostrazione di quanto siano diversificate le iniziative del Museo della Montagna è stato presentato il nuovo portale internet "Webgis" della Provincia di Torino dedicato al patrimonio sentieristico da salvaguardare ed ampliare che conta oggi 1069 percorsi per uno sviluppo totale di 4634 km

ricchi di panorami, storia, fauna e flora. Una esaustiva documentazione editoriale tra cui la Guida dell'Orsiera Rocciaavré, la Guida dei Rifugi della nostra provincia e i sentieri dell'alta Alta Val Susa e Val Chisone corredati da foto, dati utili e carte escursionistiche 1:25000, completano gli itinerari turistici.

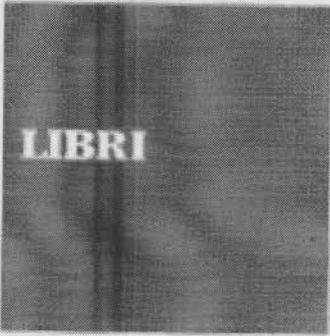
Renzo Ozzano



Appuntamenti

ACTEURS TRANSCULTURELS

Alle 21 alla Casa del Teatro ragazzi
e giovani in corso Galileo Ferraris
266 va in scena lo spettacolo
«Frontiere» della compagnia Ašile,
con il testo e la regia di Mariana
Giomi e in scena Chiara D'Ostuni e
Geoffrey Couët.



LIBRI

L'AVANT GARDE

Alle 17 al Circolo dei lettori in via Bogino 9 gli scrittori Carlo Grande ed Eleonora Marangoni, e i giovani autori dei racconti, presentano l'antologia bilingue «Vivere fuori/Arrière-pays, avant-garde».



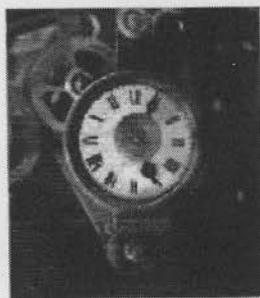
La creatività fra Italia e Francia

Alle 17 viene presentata, al Circolo dei Lettori (via Bogino 9), l'antologia «Vivere fuori/Arrière-pays, avant-garde», tappa finale di un'esperienza svolta fra Italia e Francia, sotto la direzione artistica di Carlo Grande ed Eleonora Marangoni.

TORINO | CULTURA

Piemonte arte

> AGENDA



CARAGLIO

Sabato alle 15 al Cesac, Filatoio di Caraglio, si inaugura "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormie", a cura di a.titolo: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio (nella foto a sinistra), Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano, www.atitolo.it.

MONTAGNA

A CURA DI GUIDO NOVARIA

Mostra

I sentieri battuti

Domani, ore 15, il Filatoio di Caraglio inaugura la mostra curata da a.titolo «Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate» un percorso che ha coinvolto 8 giovani artisti italiani, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero. Si tratta di Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Li hanno guidati due tutor: l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saadane Afif.



Grandaspettacoli

I confini esplorati da otto artisti tra Italia e Francia

Eventi. Inaugura oggi una mostra al Filatoio di Caraglio Franco Neri stasera in teatro a Bra. Note a Mondovì

Teatro, arte, mercatini, fiere, rendono intenso il weekend nella Granda. Ecco alcuni appuntamenti.

Teatro

Per la stagione «La grande magia» proposta dalla Residenza Municipale Teatrale di Caraglio di Busca e delle Valli Grana e Maira stasera c'è «Hotel Moderne. Scene di paesaggi perduti» con Le Cercle Rouge, un tributo al cinema attraverso il palcoscenico. Appuntamento dalle 21 al Civico di Caraglio. Lo spettacolo è una trasposizione in chiave moderna dell'opera Zio Vanja di Anton Cechov nella quale il confronto tra il mondo rurale e quello cittadino della Russia di fine Ottocento si cala in un contesto appartenente al nostro territorio in continua trasformazione. Stasera in teatro a Bagnolo il gruppo Coincidenze, ass.culturale di Alba propone «Tuta na question ed nom e cognom», commedia dialettale in 3 atti di Sho Valtinogor. Stasera alle 21, sul palco del Politeama Boglione di Bra, Franco Neri sarà protagonista dello spettacolo «Franco Cerutti sarto per brutti».

Arte

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto

CUNEO Tre concerti nel ricordo dello scrittore Nuto Revelli

«Il Mondo dei Vinti: omaggio a Nuto Revelli», tre concerti oggi in Sala San Giovanni, a Cuneo. Si inizia alle 15 con il Duo Alterno che ha scelto di eseguire uno dei lavori più rappresentativi degli anni '60, pietra miliare della vocalità nel Novecento: «La fabbrica illuminata» di Luigi Nono, nata nel '64 per denunciare la situazione di sfruttamento dei lavoratori della Italsider. Seguirà alle 16,30 lo Xenia Ensemble con la nuova opera per quartetto d'archi ed elettronica, realizzata da Stefano Pierini, basata su documenti sonori della tradizione piemontese conservati alla Fondazione Revelli. L'intensa giornata terminerà con il Fiar Ensemble protagonista alle 18. I brani scelti si collocano in modi e



Nuto Revelli

stili diversi nell'ambito del rapporto popolare-colto ispirandosi a uno dei temi a cui Revelli si dedicò nella sua attività di studioso e scrittore: lo studio delle tradizioni contadine, che lo portò a catalogare decine di canti popolari nella convinzione del fondamentale valore storico e civile della trasmissione orale del sapere. L'ingresso è libero. [R.S.]

giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariardo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. La

mostra finale di questo percorso, dal titolo «Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate», è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra



Un momento dello spettacolo «Hotel Moderne»

CUNEO

A settant'anni dalla morte di Duccio Galimberti

Il 3 dicembre ricorre il settantesimo anniversario della morte dell'eroe nazionale della Resistenza, Duccio Galimberti. La Città di Cuneo lo ricorda con una serie di iniziative: lunedì alle 21 al Toselli spettacolo dell'Accademia teatrale: «Galimberti. Processo ai colpevoli»; ingresso libero. Il 3 dicembre dalle 18 al Santuario della Madonna degli Angeli, messa anniversaria e alle 21 in Sala San Giovanni «Dall'Europa di Duccio Galimberti all'Europa di domani». Esecuzioni musicali a cura del Conservatorio Ghedini di Cuneo, introduce Francesco Pennarola, direttore del Conservatorio. Il 2 dicembre alle 17,30, nel Museo Casa Galimberti, verrà presentato il volume «Cuneo 1944-1945; assassini, violenze, torture», a cura dell'autore Sergio Costagli e dell'Araba Fenice edizioni. [R.S.]



Italia e Francia. Un viaggio misterioso e irrealista che si racconta nella mostra al Filatoio di Caraglio (da oggi, ore 15, al 1 febbraio).

Natale

Da oggi, Contrada Mondovì, a Cuneo, è pronta per il Natale con

luci e addobbi e una nuova iniziativa: i «sognarelli», alberelli su cui appendere i propri sogni. In tutti gli esercizi della strada si possono ritirare i cartoncini argentati su cui scrivere il sogno natalizio, che poi sventolerà insieme con tanti altri fino all'Epifania.



fania. Oggi, alle 17, nella Sala Punto d'incontro Coop di **Mondovì**, nella galleria Ipercoop di Mondovì, appuntamento con l'evento «Le dolci tradizioni. Mappa golosa del cuneese»: dalle Copete ai dolci del Natale occitano, dal Ciciu di Capodanno, alla focaccia della Befana.

Convegno

«Frederi Mistral- Sergio Arnedo: Cantori della propria terra. La straordinaria ricchezza della lingua d'Oc attraverso la lettura dei testi di due grandi autori». Interverranno Nicola Duberti, Arturo Rosso e Remigio Bertolino. Appuntamento a Sancto Lucio de Coumboscuro oggi alle 15,30.

Musica

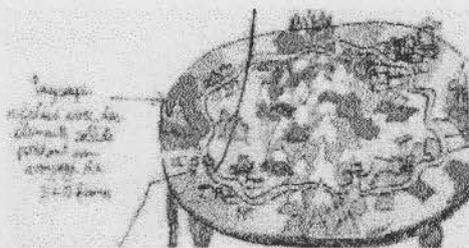
Stasera alle 21, nella chiesa parrocchiale «Sacro Cuore di Gesù», a **Mondovì** Altipiano, verrà ospitato un «Grande concerto d'organo», eseguito dal maestro organista Bartolomeo Galizio di Cuneo, originario di Mondovì, tra i migliori organisti italiani.

Caraglio

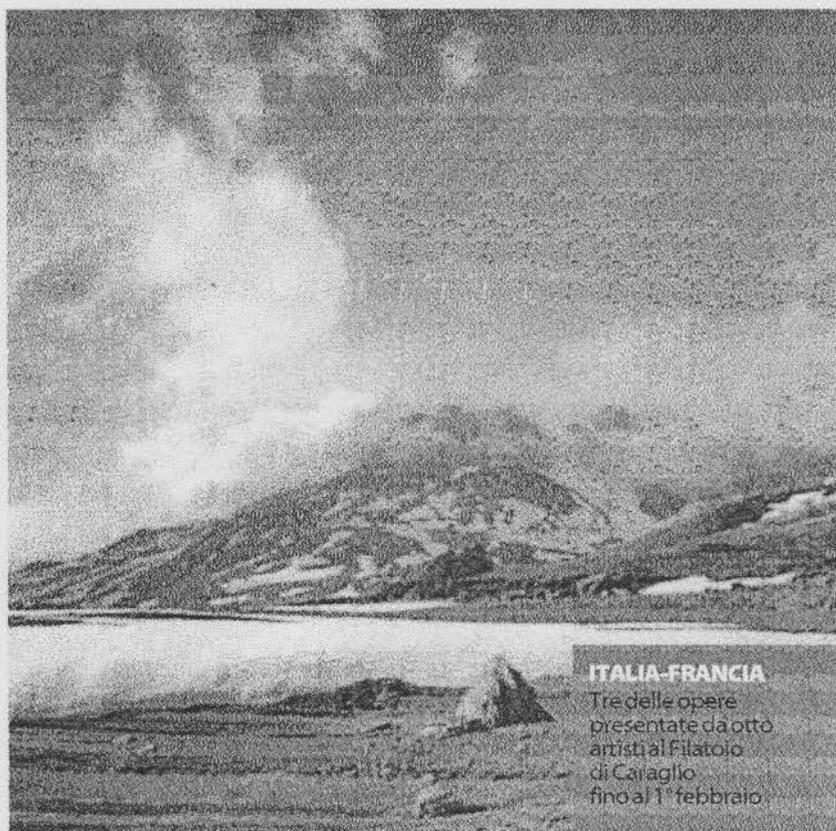
Le «visioni addormentate» prendono forma nelle installazioni e dipinti «under 35» al Filatoio

Il confine è un tavolino da picnic posto su una (virtuale) piazzola, tra nastro d'asfalto e bosco, evocato da un'immagine stampata su un velario. È un cortometraggio che racconta la fortezza di Mont-Dauphin, sempre in attesa di un possibile assalto. Queste e altre idee realizzano la mostra «Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate», curata dal collet-

tivo a titolo, inaugurata ieri al Filatoio di Caraglio. Presenta fino al 1° febbraio installazioni, video, dipinti di 8 artisti under 35 selezionati per il progetto transfrontaliero «Creatività giovanile: linguaggi a confronto», promosso dalla Regione con i partner d'Oltralpe e associazione Marcovaldo. Visite fino al 6 gennaio da giovedì a sabato ore 14,30-19, domenica e festivi 10-19; poi solo sabato e domenica. Ingresso libero. [V.P.]



La mostra A Caraglio otto autori a confronto per raccontare un territorio



ITALIA-FRANCIA
Tre delle opere presentate da otto artisti al Filatoio di Caraglio fino al 1° febbraio

Sentieri al confine tra due mondi

OLGA GAMBARI

SONO territori strani quelli di confine, compresi tra due mondi, a cavallo di demarcazioni astratte, ai bordi di un centro lontano. Eppure sono spazi che vivono di doppio sguardo e pulsione, zone di osservazione e scoperta, laboratori. La mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" è il risultato del progetto transfrontaliero tra Italia e Francia "Acteur transculturels: creatività giovanile, linguaggi a confronto", che per un anno ha messo un gruppo

di otto artisti di doppia nazionalità in dialogo sia tra loro sia con la terra di confine delle zone alpine tra le valli cuneesi e l'Alta Provenza. Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano, accompagnati dagli artisti Luca Vitone e Saâdane Afif, in forma di tutor, e seguiti dal collettivo curatoriale a titolo, presentano i loro lavori al Cesac-Filatoio di Caraglio. La mostra è l'arrivo di un percorso di residenza e formazione, in cui si è chiesto ai giovani artisti di interpretare questo territorio di confine. Una terra ma

anche tutte le sue storie, la sua memoria, la sua tradizione, la sua gente. Dal passato alla sua contemporaneità. I punti di vista individuati sono molteplici e donano sguardi nuovi seguendo percorsi trasversali, che vanno sotto la pelle di un paesaggio e lo rendono corpo vivo. Ci sono un'installazione che indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta", due cortometraggi che esplorano l'acqua come sorgente di narrazione ed elemento simbolico di vita e la struttura difensiva del forte di Mont-Dauphin come metafora del rapporto tra uomo, architettura e paesaggio. Una serie di fotografie che fissa lo spopolamento territoriale e il suo abbandono attraverso la densità della luce artificiale notturna, un'altra serie di dipinti che legono nelle strutture militari il sentimento di pericolo e difesa incarnato da questi luoghi, trasformandole in pattern astratti. E ancora due installazioni, una in forma di giardino interno che ricerca le radici primitive del paesaggio, l'altra che trasforma in maquette, animata da souvenir, la percezione geografica e culturale nel tempo. Ma ci sono anche disegni che traducono un concetto di geografia sospeso tra reale e immaginario, elaborato a partire dalla codificazione di cartine e mappe dagli anni Settanta a oggi.

FILATOIO DI CARAGLIO - via Matteotti 40, Caraglio, info www.marcovaldo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANALI

Ai Cappuccini concerto dei Trad'in Progress **Il giovane gruppo italo-francese suona giovedì 17**

Il progetto «Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto» ospita **giovedì 17 luglio** alle 21,30, presso il cortile olimpico del Museo nazionale della Montagna, il concerto del gruppo italo-francese musicale Trad'in Progress.

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i Trad'in Progress valicano le Alpi portando insieme alla loro musica anche un dialogo culturale tra una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione. Da questa esperienza e dall'incontro di Emanuel Lamic e Patrick Mazelier con Ilio Amisano nasce l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un innovativo mix tra «trad» e «progressive», condiviso tra musicisti francesi e italiani. Il concerto è a ingresso libero e rientra nel progetto «Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile» promosso dalla Regione in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (CN). Info www.acteurstransculturels.wordpress.com, sul blog <http://acteurstransculturels.wordpress.com/oal> Museo della Montagna, piazzale Monte dei Cappuccini 7, 011 6604104.

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

APPUNTAMENTI. VIVERE FUORI. Alle 17 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, viene presentata l'antologia «Vivere fuori/Arrière-pays, avant-garde» tappa finale di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica di Carlo Grande ed Eleonora Marangoni nell'ambito del progetto «Acteurs transculturels- Creatività giovanile: linguaggi a confronto», condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général delle Alpes de Haute-Provence, il Conseil général delle Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

VENERDÌ 17

TEATRO. FRONTIERE. Alle 21, alla Casa Teatro Ragazzi (corso Galileo Ferraris 266), «Frontiere», spettacolo bilingue (italiano-francese) con il testo e la regia di Mariana Giomi e in scena Chiara D'Ostuni e Geoffrey Couët. Info: acteurstransculturels.wordpress.com.

"Les sentiers battus..." al Filatoio

CARAGLIO - Sabato 29 novembre alle 15 il Filatoio inaugura la mostra curata da a.titolo "*Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*" un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto 8 giovani artisti italiani guidati da 2 tutor l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saâdane Afif, noti e attivi in ambito internazionale. Dal 30 novembre al 6 gennaio. Orari: da giovedì a sabato 14.30 - 19; domenica e festivi 10 - 19. Ingresso libero. Info: www.marcovaldo.it

Appuntamenti

MOSTRE E CULTURA

Da Sab. 29 Novembre
LES SENTIERS
BATTUS
SONT PLEINS
DE FICTIONS
ENDORMIES
Caraglio

L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'Associazione culturale Marcovaldo. La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Info: tel. 0171.618260 - www.marcovaldo.it.

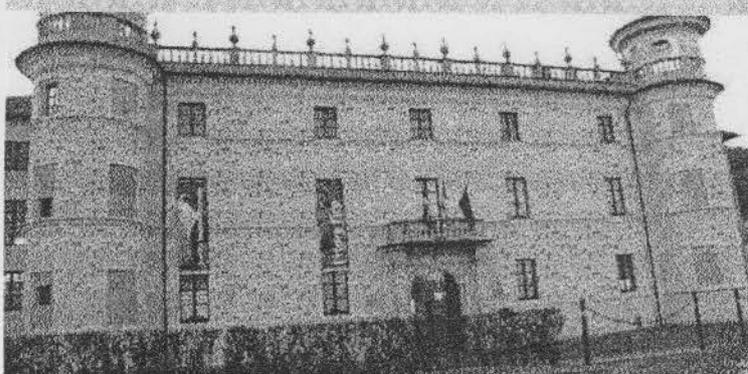
[cultura&spettacoli]

il Corriere

Lunedì 24 Novembre 2014
Pagina 43

CARAGLIO

VISIONI SUI SENTIERI AL FILATOIO



■ **Sabato 29 novembre** alle ore 15, al Filatoio di Caraglio (*foto*) si inaugura la mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". Sarà l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo. La mostra sarà visitabile fino a domenica 1 febbraio dal giovedì al sabato dalle 14.30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare allo 0171/61.82.60.

dove, come, quando

caraglio

Al Filatoio le "visioni addormentate"

Sabato 29 novembre alle ore 15, presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra a cura di a.titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Per info. 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

Dove andare

Otto giovani artisti

Mostra al Filatoio

CARAGLIO. Al Filatoio, **da sabato 29** (inaugurazione alle ore 15), si può visitare la mostra "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", con le opere di otto giovani artisti tra Italia e Francia. Aperto fino al 1° febbraio. Orari: dal giovedì al sabato dalle 14.30 alle 19; domenica e festivi, dalle 10 alle 19. Ingresso libero.

CARAGLIO

Al Filatoio espongono otto giovani artisti

Sabato 29 novembre, ore 15, presso il Filatoio di Caraglio, inaugurazione della mostra "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione di 8 giovani artisti italiani e francesi rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Creatività giovanile: linguaggi a confronto". La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Ingresso libero.

■ CARAGLIO

Dal 29 novembre
**INTERESSANTE MOSTRA
PRESSO IL FILATOIO**

Sabato, alle 15, presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Les sentiers battus sont

pleins de fictions endormies/
I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". La mostra sarà visitabile fino a domenica primo febbraio, dal giovedì al sabato, dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi, dalle 10

la Repubblica
trovatorino

AL FILATOIO DI CARAGLIO UN PROGETTO TRANSFRONTALIERO

L'arte sul confine tra Italia e Francia

○tto artisti italiani e francesi reinterpretano il concetto di confine nella mostra aperta dal 30 novembre al Filatoio di Caraglio. Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno ispirato le opere di Franco Ariaud, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye,



Polvere di stelle a Caraglio

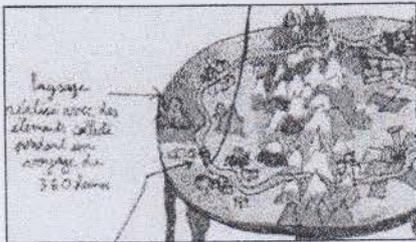
Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano, inserite in un percorso dal titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri bat-

tuti sono pieni di visioni addormentate". È questa l'ultima tappa di un'esperienza durata oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione del collettivo a titolo, nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", condotto da Regione Piemonte con Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Marcovaldo. Accompagnati dai tutor Luca Vitone e Saâdane Afif, gli artisti hanno dato vita a un insieme di visioni originali sul territorio. ■ (m.pa.)

FILATOIO DI CARAGLIO. Via Matteotti 40, Caraglio (Cn). Fino al 1° febbraio 2015 www.marcovaldo.it

DOVE ANDARE di Massimiliano Cavallo

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate



CARAGLIO - Dal 29 novembre (inaugurazione ore 15) al Filatoio "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto otto giovani artisti italiani guidati da due tutor, l'artista italiano Luca Vitone e il francese Saïdane Afif, noti e attivi in ambito internazionale. Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione degli otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaud, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniela Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Il percorso ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza, dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon, in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione. Fino al 6 gennaio giovedì/sabato 14,30/19, festivi 10/19.

NOTIZIE IN BREVE

**«Le visioni
addormentate»**

Sabato 29 novembre alle 15, al Filatoio di Caraglio, vi sarà l'inaugurazione della esposizione dal titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo. Sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero.

APPUNTAMENTI

sabato 29 novembre

CARAGLIO - al Filatoio alle 15 inaugurazione della mostra "Les sentiers batus son pleins de fictions endormies" (I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate), di otto giovani artisti italiani e francesi, visitabile fino al 1° febbraio, dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, domenica e festivi 10-19. Ingresso libero. www.marcovaldo.it.



Mostra al Filatoio di Caraglio Otto giovani artisti italiani e francesi interpretano territorio transfrontaliero

A Il Filatoio di Caraglio, via Matteotti 40, vernissage **sabato 29 novembre**, alle 15, della mostra «I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate», a cura di «a.titolo». Una ricerca di otto giovani artisti, italiani e francesi, che hanno reinterpretato secondo un proprio linguaggio il territorio transfrontaliero dalle valli cuneesi all'alta Provenza. Esposizione finale di un'esperienza di residenza e formazione, che per più un anno ha coinvolto, con progetti e opere, Franco Ariau-do, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano, guidati dai tutor Luca Vitone di Genova e il francese Saadane Afif. (Info e orari: www.acteurstransculturels.wordpress.com, sino 1 febbraio 2015).

[A.MIS.]

VISIONI ADDORMENTATE AL FILATOIO DI CARAGLIO



Presso il Filatoio di Caraglio segnaliamo la mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì.

L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate: la mostra inaugurata sabato scorso al Filatoio durerà fino al 1 febbraio

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies

Inaugurata sabato 29 novembre, la nuova mostra presso il Filatoio è il risultato del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", con la promozione della Regione Piemonte con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo, con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini".

Questa mostra è "Tappa conclusiva di un percorso della durata di oltre un anno... opere e progetti ideati e realizzati dagli otto partecipanti, a seguito della fase formativa e di residenza, in Italia e in Francia: Franco Ariardo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al pubblico del Château di Montmaur e del Filatoio di Caraglio un insieme di sguardi originali sul territorio, sulle sue aperture ma anche sulle sue contraddizioni", così si riporta dal fascicolo presentazione alla mostra programma, da cui ancora estraiamo: "Il progetto 'Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto... intende promuovere la formazione e la professionalizzazione dei giovani creativi del territorio transfrontaliero. Attraverso workshop residenziali, attività formative e incontri, essi affrontano un percorso di esplorazione, ricerca e dialogo con le realtà culturali e sociali locali per accrescere la loro preparazione nei diversi campi dell'arte... Per ciascun ambito sono stati selezionati giovani italiani e francesi under 35..."

Ed ecco la mostra delle opere di questi giovani artisti presenti all'inaugurazione: privilegiati dunque quei visitatori che sono stati introdotti alla 'lettura' delle opere dai loro stessi autori. Giornata grigia e piovosa fuori, ma dentro il Filatoio la giovinezza degli artisti e delle opere illuminava le stanze.

Con un certo imbarazzo e disagio scrivo di questa mostra, perché tutto è già scritto, e da esperti, nel bel catalogo, sulla cui copertina si vede a bassorilievo un ragazzino che scruta la lontananza, evidente riferimento alla deamicisiana piccola vedetta lombarda aggrappato ai rami del confine in vista di quell'oltre da cui potrà venire qualcuno, in questo caso non il nemico, che non c'è o non dovrebbe esserci. Importante ogni iniziativa come questa in un momento come questo in cui l'Europa sta cercando di capire se stessa, a interrogarsi innanzitutto sulle proprie origini e sul futuro di una unione da cui far dipendere la pace. Forse è questa la parola intorno a cui si può cercare di ricondurre tutte le opere di giovani artisti, pace è concetto di 'insieme', quindi di mancanza di barriere da difendere, che molte forze stanno nella realtà cercando di rialzare in nome di nostalgie nazionalistiche. Italiani e francesi, i giovani artisti comunicano con le loro opere una

speranza, che per loro è già esercizio in atto, quello dell'incontrarsi ai confini, non percependoli più come confini, ma come terre di incontro e di visioni. Ognuno, si sa, ha un proprio sguardo e, nel caso dell'opera da produrre, che sia il prodotto di quella visione, ognuno ha un proprio esclusivo linguaggio. Sono diversi i linguaggi con il quale tutta l'arte contemporanea cerca di raccontare le proprie visionarie certezze e speranze, e i concetti si ingar-

bugliano perché c'è da chiedersi, come si possano associare queste parole tra di loro: visionarietà, certezze, speranze. Di certezze sembra che il nostro presente sia carente, o forse - e questo i giovani sanno meglio dirlo - di certo c'è l'insopprimibile desiderio di esserci a questo mondo e di dimostrarlo in qualche modo, il proprio, con le proprie capacità di esprimerlo, e scegliendo le proprie tecniche, le più adatte, le più personali.

Difficile è l'equilibrio, ma questo lo si apprende in cammino sui sentieri, alle frontiere fronteggiandosi, al confine tra la presunzione dell'artista che si eleva e quindi si stacca dalla realtà e la sana umiltà di una consapevolezza di avere ognuno un compito, nell'esercizio della propria specifica arte del vivere, qualcosa sempre facendo.

Questi giovani hanno fatto delle opere, e sono così diverse le espressioni, non solo per i linguaggi, ma con grande evidenza per le loro personali visioni della realtà, soffermandosi ognuno di loro su un elemento, un luogo, in cui sono le

forme, le luci e le ombre ad alternarsi a definire un concetto di separazione e allo stesso tempo di possibilità, o meglio di urgenza, di incontro.

Dal 30.11 al 6.01.2015, giov. ven., sab. 14.30-19: dom. e festivi 10-19
Dal 7.01. al 1.02.2015, sab. 14.30-19: dom. e festivi 10-19

Maria Silvia Caffari

Creatività in mostra al Filatoio

Ritorna, negli spazi dell'antico opificio, il temporary shop dedicato alla creatività di giovani artisti ed artigiani cuneesi, per un regalo unico. Special guest dell'edizione 2014 sarà il vignettista cuneese Danilo Paparelli



Caraglio - Lontano dalla ressa e dalla confusione dei centri commerciali, nell'ambiente ovattato delle sale del Filatoio Rosso, alla ricerca di un regalo unico. Perché, come recita lo slogan dello "Spazio Creativo" ospitato nell'antico opificio, "Un regalo fatto a mano è un regalo fatto con il cuore!".

Ritorna, fino al 28 dicembre, negli spazi del Filatoio, il temporary shop dedicato alla creatività dei giovani cuneesi, ideato e promosso dall'associazione culturale Marcovaldo.

Quattordici artisti ed artigiani della Granda, selezionati dallo staff del sodalizio, offriranno al pubblico la possibilità di acquistare i propri manufatti per le prossime festività natalizie: dalle ceramiche per la casa ed il giardino di Giuliana Bellina (Manta) alle ceramiche Raku, RakuNaked e PitFire di Giorgio Culasso (Villafalletto), dagli oggetti nati dal design-recycle e dal riciclaggio creativo della plastica di Raffaella Degioanni (Vinadio) alle borse e agli

oggetti in stoffa di Katia Degioanni (Piasco). E poi, gli oggetti di bigiotteria e oreficeria di Daniele Di Francesco (Boves), le creazioni in filo di rame di Simona Di Matteo (Casalgrasso), le erbe officinali e aromatiche dell'azienda agricola l'Impronta di Cinzia Dutto (Moiola), le sculture "Spiriti dei boschi", i manufatti in legno e resina e i taglieri di Gianluca Fruttero (Sant'Albano Stura), i capi di abbigliamento e gli accessori moda di Simona Iorio (Caraglio), i monili ed i complementi di arredo in ceramica di Lidia Marti (Valgrana), i gioielli in cristallo Swarovski di Concetta Perretta Ruggiero (Monticello d'Alba), i bijoux e gli accessori in materiali di recupero di Guendalina Rampone (Cuneo), i saponi e le creme naturali realizzati con estratti di erbe e fiori d'alta montagna da Rose & Caprioli (Pietraporzio), i quadri e l'artigianato in ceramica di Gianmario Vigna (Cervasca).

Special guest della rassegna sarà il vignettista cuneese Danilo Paparelli, che porta

nel setificio caraglioese i grandi poster natalizi tratti dal suo libro "Cartoline dal Polo Nord".

"A Natale - spiega Danilo Paparelli - sopravvive ancora il tradizionale scambio di auguri, che i disegnatori e i vignettisti confezionano essi stessi, con il loro tipico tratto e stile, per poi inviarli a parenti e amici via e-mail. Spesso è capitato che per alcuni bigliettini virtuali mi si richiedesse anche la copia cartacea, da poter conservare per gli anni a venire: da qui l'idea di realizzare questa piccola raccolta di cartoline, con Babbo Natale protagonista in svariate e buffe situazioni. Dalle cartoline sono stati tratti grandi poster, che i visitatori della mostra potranno trovare insieme ad un kit degli auguri perfetti".

Lo Spazio Creativo sarà aperto dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Il 22, 23 e 24 dicembre sono previste aperture straordinarie dalle 14,30 alle 19. L'ingresso è libero.

Elisabetta Lerda

“Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies” sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio 2015

Al Filatoio le “visioni addormentate” di otto giovani artisti

Sabato 29 novembre, presso il Filatoio di Caraglio, si è tenuta l'inaugurazione della mostra a cura di **a.titolo** *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*, che rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra *Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto* promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo.

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - questi giovani artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di vi-

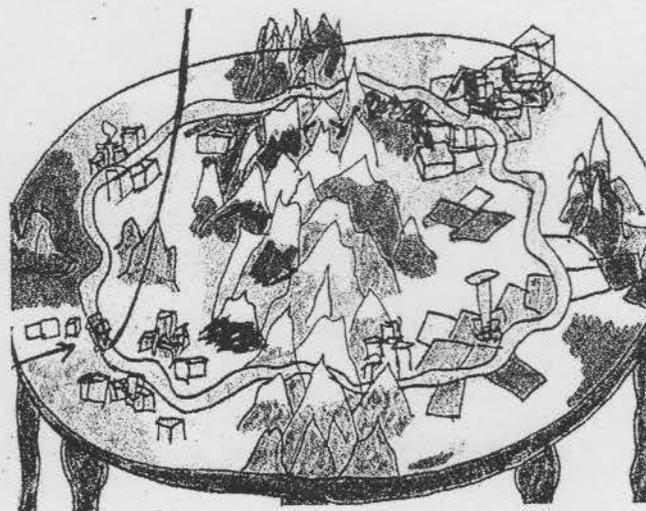


sioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il titolo dell'esposizione, ideato durante il work shop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra real-

tà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni. La mostra è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici **a.titolo** nell'ambito del progetto Alcotra.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14.30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Per info: 0171 618260 o www.marcovaldo.it.



anna.cavallera@hotmail.it

l'acchiappamostre



di anna cavallera

LA MOSTRA DELLA SETTIMANA

"Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies" (I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate) è la mostra allestita presso il **Filatoio di Caraglio**, curata dal collettivo "a. titolo" e visitabile sino a domenica 1° febbraio. L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo. Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e il creato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap. Orari: dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Info: 0171/618260 o www.marcovaldo.it.

Otto giovani artisti al Filatoio di Caraglio

Visioni d'Arte

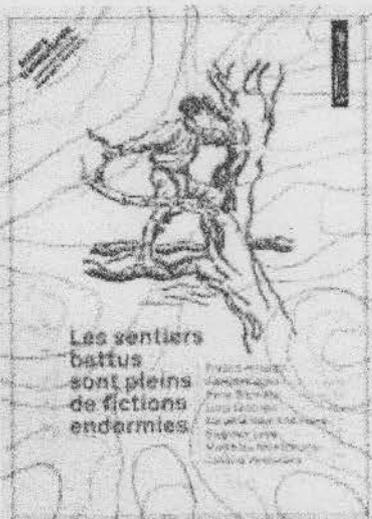
sul territorio piemontese

Sino al 1° febbraio 2015, negli spazi espositivi del *Filatoio* di Caraglio (Cn) è

possibile visitare la mostra dal titolo "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", che propone le opere di otto giovani artisti, residenti tra Italia e Francia, i quali, nelle loro opere, reinterpretano il territorio transfrontaliero. Luoghi, paesaggi, eventi che spaziano dalla Storia alla Memoria sono stati interpretati artisticamente, cercando di dare, tramite l'arte figurativa, una nuova visione dei concetti

di identità e tradizione dell'ambiente alpino. Si tratta di opere d'arte originali e interessanti che ben rivelano il buon connubio artistico che nasce ogni volta che artisti francesi e italiani lavorano insieme. Espongono Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Ire-

ne Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Ste-



phen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. La mostra, ad ingresso libero, è visitabile con il seguente orario: giovedì, venerdì e sabato dalle 14,30 alle 19,00; domenica e festivi dalle 10,00 alle 19,00.

Cri. Zan.

Concerto di Natale con l'orchestra transfrontaliera italofrancese

■ **CARAGLIO.** Sabato 20 dicembre alle 21, presso il Teatro civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si è tenuto al termine della settimana di formazione presso il castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171.618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

■ CARAGLIO

Il 20 dicembre

**ESIBIZIONE DELL'ORCHESTRA
TRANSFRONTALIERA**

Sabato 20 dicembre, alle 21, presso il teatro civico di Caraglio, l'associazione culturale "Marcovaldo" presenterà il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretta da Nathalie Marin, l'ensemble italofrancese composto da oltre trenta giovani musicisti ha in programma l'esecuzione di brani di Luigi Boccherini, Nino Rota, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'ingresso sarà libero. Per maggiori informazioni: tel. 0171-618260, oppure www.marcovaldo.it.

CARAGLIO

Continua mostra transfrontaliera

Continua la mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione, allestita presso il Filatoio Rosso di Caraglio, rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive di otto giovani artisti tra Italia e Francia. Visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. Ingresso libero.

Orchestra formata da 30 giovani musicisti italiani e francesi

A Caraglio sabato concerto natalizio

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it.

SABATO CONCERTO DI NATALE con Orchestra Transfrontaliera

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto".

Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it.

Arte

CALENDART

a cura di Marina Mojana

— Caraglio (Cn)

Fino all'1 febbraio 2015 il Cesac - Il Filatoio (via Matteotti 40; www.marcovaldo.it) presenta *I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*; in mostra i lavori creati da otto giovani artisti guidati dai due tutor attivi in ambito internazionale. L'italiano Luca Vitone (1964) e il francese Saâdane Afif (1970), chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero e il senso di confine.



FRANCO ARIUNDO | In mostra a Caraglio

CARAGLIO - Al Filatoio "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto otto giovani artisti italiani guidati da due tutor, l'artista italiano Luca Vitonee il francese Saàdane Afif. Espongono: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniela Isamit Morales, Stephen Love, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Fino al 6 gennaio giovedì/sabato 14,30/19, festivi 10/19. Dal 7 gennaio al 1° febbraio sabato 14,30/19 e festivi 10/19.

Cronache
ATTORNO AL
PINEROLESE

A cura di *Fernando Franchino*
e *Tonino Rivolo*

EVENTI IN PRIMO PIANO

**Caraglio, le visioni oniriche
di otto giovani artisti**

"Les sentiers battus sont
pleins de fictions endormies",
ovvero "I sentieri battuti sono
pieni di visioni addormentate",
è il titolo bilingue della mostra
transfrontaliera che vede pro-
tagonisti al Filatoio di Caraglio
otto giovani artisti: 4 italiani e 4
francesi. Spazio ai sogni ed alle
suggestioni oniriche, dunque,
fino al 1° febbraio. Ingresso
libero. Info: tel. 0171 618.260;
www.marcovaldo.it

DOVE ANDARE

*I sentieri battuti in otto
Le vignette e gli artisti
Ritrovamenti archeologici*

CARAGLIO - Al Filatoio "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto otto giovani artisti italiani guidati da due tutor, l'artista italiano Luca Vitonee il francese Saâdane Afif. Espongono: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Fino al 1° febbraio sabato 14,30/19 e festivi 10/19.

Dove andare

Installazioni

Al Filatoio

CARAGLIO. Presso il Filatoio, è visitabile **fino a domenica 1° febbraio** la mostra di installazioni artistiche "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". Informazioni allo 0171.618260.

DOVE ANDARE *di Massimiliano Cavallo*

CARAGLIO - Al Filatoio "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" un percorso di residenza e formazione con otto giovani artisti guidati da due tutor, l'italiano Luca Vitonee il francese Saâdane Alif. Espongono: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniela Isamit Morales, Stephen Love, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Fino al 1° febbraio sabato 14,30/19 e festivi 10/19.

CARAGLIO - Filatoio: "I sentieri battuti Sono pieni di visioni addormentate"

Che cosa significhi un confine, gli abitanti della Val Maira lo sanno bene: da secoli attraversano le montagne sui sentieri battuti.

Li conoscono così bene che non fanno più caso alle storie, al paesaggio, all'arcano che i percorsi conservano da secoli. E chi non abita il confine, semplicemente non sa che esistano. "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" è il titolo della mostra in corso al Filatoio di Caraglio, che vuole riproporci la riflessione di cosa sia un confine e quali storie, quale Storia, queste terre raccontino. Frutto di un percorso di formazione, esplorazione e ricerca, compiuto da otto giovani artisti, propone una visione insolita del territorio compreso tra le province di Cuneo e Torino e, le Hautes Alpes e le Alpes de Haute-Provence, in qualche caso capovolgendone il punto di vista. La neve sporca del ciglio stradale, come una radura nel bosco diventano confini visibili nelle isole di una luce pastosa che percorre il silenzio nelle fotografie di Luca Giacosa. Gli artisti si sono letteralmente messi in viaggio, novelli esploratori e ne hanno riportato talvolta piccoli elementi significativi dei luoghi attraversati, come Stephen Loye che, senza fermarsi oltre le 24 ore in un medesimo luogo, compie un percorso circolare- 360 gradi- intorno a Digne, sua città natale, e rappresenta su un tavolo rotondo- 360 gradi- questo paesaggio, realizzato esclusivamente con i materiali raccolti lungo il viaggio. La grande storia entra invece con il video di Irene Dionisio, in cui la fortezza di Mont Dauphin, immobile e al di là del tempo, e, quasi un omaggio a Dino Buzzati, diventa l'emblema dell'attesa. Costruita nel 1693, infatti, non vide mai la guerra, non svolse mai la funzione per cui fu costruita, poiché pochi anni dopo, nel 1713 la frontiera si allontanò verso est. Così come il Bevdères des barbelés, di Matthieu Montchamp, con le sue linee spezzate e il filo

spinato, crea uno stato di allerta, di pericolo e di confine da non oltrepassarsi, al contrario delle montagne. E le opere dell'ingegno umano in collaborazione con l'acqua dei nevai diventano motivo di riflessione sulla trasformazione in energia di un elemento, l'acqua, che se ne frega dei confini, nel lavoro di Giorgio Cugno, un cortometraggio che unisce la diga della centrale del Chiotas con quella del lago di Serre- Ponçon. Il bosco fa da quinta alle piazzole in cui ci si ferma per il pic-nic, con tanto di tavolino a ricreare una situazione salottiera nell'installazione di Franco Ariardo, piante che le ricerche attribuiscono al periodo triassico ci inducono a confrontare il paesaggio attuale con quello di quell'era geologica e danno vita a un vero giardino preistorico allestito dalla giovane Daniela Isamit Morales. E in questa terra occitana, l'omaggio alla cultura d'oc: Cosimo Veneziano, attraverso una rielaborazione di immagini e cartografie rivisita l'idea e la forma dell'archivio. Varie opere, giovani di varie nazionalità, ma accomunati da un palpabile entusiasmo. Appassionata è la definizione che attribuirei globalmente alla mostra, realizzata nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels Creatività giovanile: linguaggi a confronto", promossa da Regione Piemonte, Conseil Général des Alpes de Haute- Provence e des Hautes Alpes, dall'Associazione Marcovaldo. Curano la direzione e l'organizzazione del progetto per a. titolo, Francesca Comisso, Lisa Parola e Luisa Perlo, con lo stesso entusiasmo e la stessa passione di cui si diceva.

Franca Giachino.

Filatoio di Caraglio, dal 7 gennaio al 1 febbraio 2015: sabato 14,30-19, festivi 10-19.

Fino al 1 febbraio

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies - Caraglio

Il Filatoio Rosso di Caraglio apre le porte alla nuova mostra dal titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" a cura di a.titolo. L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo. Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come

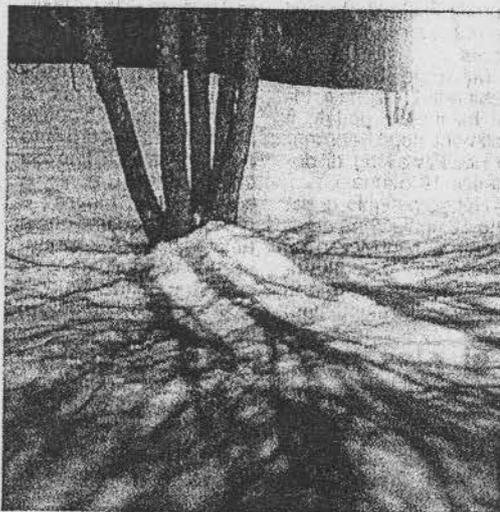
si raccontano la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti - residenti in Italia e in Francia - chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Osservando da inediti punti di visti luoghi, eventi e geografie, essi interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita ad un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 1 febbraio 2015 con i seguenti orari: dal giovedì al sabato 14.30-19, domenica e festivi 10-19 (dal 7 gennaio 2015 sabato 14.30-19, domenica e festivi 10-19). Ultimo ingresso alle 18. L'ingresso è libero.

Info: Ass. Culturale Marcovaldo 0171-618260, www.marcovaldo.it

MOSTRE Al Filatoio di Caraglio un allestimento che coinvolge otto artisti under 35

Sentieri battuti e visioni addormentate

"I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" è il titolo lungo ed assiomatico di una mostra singolare, allestita a Caraglio negli spazi espositivi del Filatoio: ideato durante il workshop con l'artista Sadaane Afif, suggerisce una visione personale della realtà, un possibile e suggestivo apporto di nuove possibilità di narrazioni, per altri artisti. Condotta dal collettivo di curatrici di arte contemporanea a titolo, dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence e dall'Associazione culturale Marcovaldo, finanziata dall'Unione Europea-Fondo Europeo di sviluppo regionale, Progetto Alcotra, la rassegna risulta essere la fase visiva di un progetto di esplorazione e di ricerca nell'ambito del programma "acteurs transculturels/creatività giovanile: linguaggi a confronto". Convinzione molto generica e diffusa, è che l'arte, in senso generico, come un passepartout valido per tutti i look, possa sempre costituire un importante strumento di conoscenza, di interpretazione e di valorizzazione delle specificità. In questo caso, delle identità locali, in particolare l'ambiente alpino, la sua storia e le sue contraddizioni. La mostra vede i suoi prodromi in una serie articolata di domande. Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costituiscono e si raccontano la storia e le storie delle aree di confine? Una traccia a scaletta che rimanda alla struttura classica utilizzata per la realizzazione di temi d'esame. Una specie di



parto pilotato, con molte parole; parole per condurre, allargare, stringere, guardare... Un'idea di laboratorio letterario, di problematizzazione di concetti e una combinatoria infinita di saperi, di sensibilità, conoscenze e personalità, incanalati su binari collettivi: luogo dove solitamente gli artisti stanno stretti e tendono, per la loro infinita sete di libertà ed autonomia, a deragliare come treni impazziti. Otto gli artisti under 35 italiani e francesi, invitati a dare il loro contributo sul tema del confine, la sua costituzione come limite e la sua rappresentazione. Una trama, moduli didattici precostituiti hanno accompagnato il loro percorso di formazione residenza, ricerca ed esplorazione: la multidisciplinarietà ha visto momenti di condivisione sotto la guida di esperti dei vari settori, di due artisti-guida, sfociata infine nella realizzazione di opere, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura. Gli artisti

sono: **Luca Giacosa** di Sambuco che si presenta con una serie di fotografie notturne realizzate con le luci artificiali provenienti dai centri abitati e si spinge fino al confine stabilito dalla luce stessa; **Matthieu Montchamp** di Marsiglia, con "Belvédère des barbelés" pone l'attenzione sui rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, con la montagna intesa come frontiera e fortezza, mentre **Irene Dionisio** di Torino presenta il cortometraggio "Quel événement imprévisible" girato nel Forte di Mont-Dauphin, incentrato sul tema dell'attesa. **Daniella Isamit Morales** di Caracas (residente a Torino), realizza "Acta Herbarium" un'installazione con un giardinetto costituito da esemplari di piante, paesaggio primordiale tra Francia e Italia, esistente nelle zone esaminate almeno duecento milioni di anni fa: nel periodo geologico del triassico. E forse a causa della loro "anzianità", oppure dell'atmosfera severa del Filatoio, queste sembrano illanguidire e penare.. Co-

simo Veneziano, residente e Torino, con "Il pallido contorno del sole" esamina l'Occitania attraverso immagini e cartografie reperite su periodici e pubblicazioni fra il 1970 e il 2000 con rielaborazioni grafiche, una sintesi pari ad un archivio personale enigmatico ed ostico; **Franco Ariaudo**, nato a Cuneo, indaga il fenomeno del "merenderos" assiepati nelle piazzole di sosta lungo i bordi delle carreggiate stradali, un rituale collettivo di addomesticazione proletaria con l'opera "Sauvage (pret à monter)", mentre **Giorgio Cugno** di Bussoleno realizza la "Cinematic installation" dal titolo *Outflow*, gli interni di due diverse centrali idroelettriche, la centrale Enel presso la diga del Chiotas e la centrale EDF di Serre-Ponson, estrapolata dalla dimensione reale, per esplorare il potenziale metaforico dell'acqua. **Stephen Loye**, nato a Digne-les-Bains, propone un'installazione costituita da oggetti in miniatura, souvenir e cartoline costituenti un ironico "360° degrés 360 heures" paesaggio degli affetti, oltre ad un indicativo disegno a pennarello su carta intitolato "L'artiste victime du tournant pastoral de l'art contemporain", emblema indiscusso della rassegna: in uno scenario vorticoso egli rappresenta il corpo libero e scompo-

sto di un giovane dalla testa fallica, nella quale precipitano, grazie ad un improbabile imbuto, gli escrementi e le provocazioni di un gruppo di omini in giacca e cravatta sospesi su grandi banconote; dagli occhi azzurri strabici e sbarrati zampillano limpide lacrime. Visioni addormentate? Immagini da risvegliare secondo la lettura di Sadaane Afif? Oppure fantasie, sogni, vedute ricche di vitalità, spiritualità e di energia? Viottoli e mulattiere che rippongono duri percorsi, giorni e passi del passato, donne vestite di nero e veli bianchi di spose, colchici e violette fra l'erba dei bordi, morti, fune-rail lungo i pendii delle montagne, battaglie, pietre sconnesse, rami spezzati dal vento... I sentieri battuti appaiono diversi ad ogni sguardo.

anna cavallera

■ CARAGLIO

Fino al primo febbraio
**ULTIMI GIORNI PER LA MOSTRA
PRESSO IL FILATOIO**

L'esposizione "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies-I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" a cura del collettivo di "A.titolo", rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'associazione culturale "Marcovaldo". La mostra resta visibile sino al primo febbraio: il sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni: tel. 0171-618260 oppure www.marcovaldo.it.

CARAGLIO - Al Filatoio "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto otto giovani artisti italiani guidati da due tutor, l'artista italiano Luca Vitone e il francese Saâdane Afif. Espongono: Franco Ariardo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniela Isamit Morales, Stephen Love, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Fino al 1° febbraio sabato 14,30/19 e festivi 10/19.



■ CARAGLIO

Fino al primo febbraio
**ULTIMI GIORNI PER LA MOSTRA
PRESSO IL FILATOIO**

L'esposizione "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies-I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" a cura del collettivo di "A.titolo", rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'associazione culturale "Marcovaldo". La mostra resta visibile sino al primo febbraio: il sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni: tel. 0171-618260 oppure www.marcovaldo.it.

CARAGLIO

Mostra al Filatoio fino a domenica

La mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti residenti in Italia e in Francia rimarrà aperta al pubblico fino al 1 febbraio, dal giovedì al sabato dalle ore 14.30 alle 19, domenica e festivi dalle ore 10 alle 19.

Ingresso libero.

DOVE ANDARE *di Massimiliano Cavallo*

CARAGLIO - Al Filatoio "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto otto giovani artisti italiani guidati da due tutor, l'artista italiano Luca Vitone e il francese Saâdane Afif. Espongono: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Fino al 1° febbraio sabato 14,30/19 e festivi 10/19.

MENSILI

STORIE DI CONFINE TRA FRANCIA E ITALIA

Otto artisti residenti tra Italia e Francia sono stati invitati a reinterpretare il territorio transfrontaliero interrogandosi sul concetto di confine. Nell'arco temporale di oltre un anno, i giovani coinvolti hanno svolto un'esperienza di formazione e residenza durante la quale sono stati ideati progetti e opere che spaziano dall'installazione al cinema, dalla fotografia alla pittura. Linguaggi artistici diversi per un obiettivo comune: il racconto del territorio di confine e delle storie che esso custodisce. Un workshop, curato da artisti attivi in ambito internazionale, i

sopralluoghi e gli incontri tra valli cuneesi, Alte Alpi e Alta Provenza, hanno quindi fatto sorgere una serie di visioni originali sul tema che verranno presentate in una mostra ospitata dal Filatoio di Caraglio dall'ultimo sabato del mese. Il progetto, ideato nell'ambito del programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini", è un continuo work in progress; a tal fine è stato creato un blog <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e una pagina Facebook *Acteurs Transculturels*, che vogliono essere anch'essi terreno di confronto e scambio.



Foto © Franco Airaud

→ **Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies. I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate** Caraglio, Filatoio Rosso, via Matteotti 40. Da sabato 29 al 1 febbraio 2015. Inaugurazione ore 15. Orario: gio.-sab. ore 14.30-19; dom. e festivi ore 10-19. Ingresso libero. Info: 0171.618260. ←

VEDERE A TORINO E DINTORNI

UMBERTO ALLEMANDI & C.
N. 7, NOVEMBRE 2014 - GENNAIO 2015



Per Torino l'arte è il talismano anticrisi

Per Olga Gambari, il critico ospite di questa edizione, Torino si accende per la settimana del contemporaneo, ma in realtà ha sempre meno progettazione collettiva, risorse pubbliche e interlocutori istituzionali



La settimana di **Contemporary Torino** è il momento che scandisce l'anno della popolazione dell'arte cittadina consentendo di fare il punto e al contempo progettare guardando in avanti. Fiere, mostre ed eventi esplodono con un orario continuato e spesso compulsivo su tutta la mappa della città. Quest'anno **Artissima** scommette su un artista che è anche un personaggio, **Maurizio Cattelan**,

affidandogli la cura del progetto di «OneTorino», mostra esterna agli spazi dell'Oval che si svolge solo a **Palazzo Cavour**, a differenza degli altri anni in cui aveva invece una struttura diffusa. Cattelan parte all'attacco già nel titolo, «Shit and die», con un progetto che rilegge la storia di Torino attraverso reperti museali abbinati a opere contemporanee, con effetto mediatico assicurato. Parallelemente convivono le fiere **The Others**, diventata ormai una manifestazione culturale molto attenta anche alla musica e alla performance, **Paratissima**, che continua la sua mission di vetrina democratica e acritica, **FlashBack** che l'anno scorso già al suo debutto ha centrato l'obiettivo unendo antico e contemporaneo, e **Photissima**, che cerca il rilancio dopo una passata edizione trascurabile. La potenza muscolare di questa settimana vuole anche essere un talismano contro la fragilità del sistema che soffre per la riduzione delle risorse pubbliche (ma rimangono attive la **Fondazione CRT per l'Arte** e la **Compagnia di San Paolo**, sempre più determinanti nelle politiche culturali), la difficoltà di relazionarsi con gli

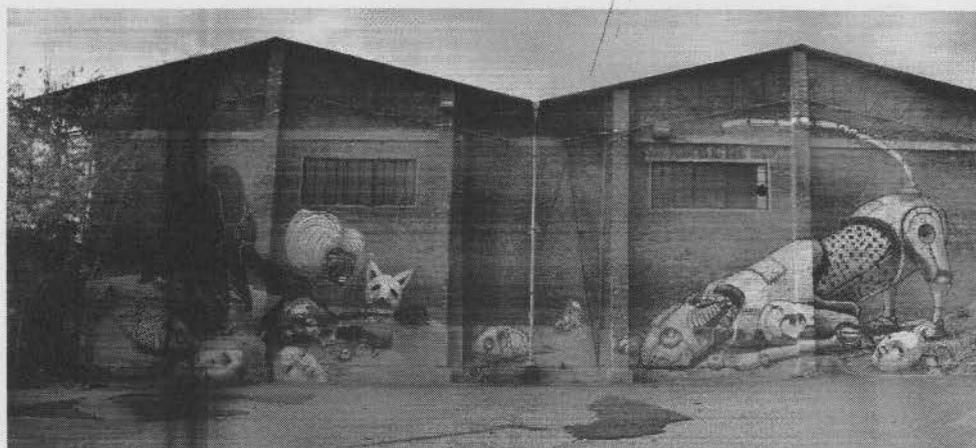
interlocutori istituzionali e la mancanza di una progettazione collettiva che crei davvero un piano strategico per ripartire. Non interessa né rincuora sapere che le altre città italiane sono messe anche peggio: Torino deve continuare ad aspirare a essere un punto di riferimento in Europa per l'arte contemporanea.

Intanto siamo ancora in attesa che prenda forma la **superfondazione** (che dovrebbe accorpate tutte le realtà torinesi dedicate all'arte contemporanea in un'unica struttura capace di mettere in rete servizi e risorse), ormai leggenda metropolitana invocata da pochi e temuta da molti. Per la Regione se ne occuperà il nuovo assessore alla Cultura **Antonella Parigi**, che per questo ruolo ha lasciato la direzione del **Circolo dei Lettori**.

Politiche, teorie di sistema, ma quello che rimane sono i contenuti: quello che si fa, quello che si vede. E a Torino negli ultimi dodici mesi si sono viste molte cose, mostre da grandi

numeri e altri progetti importanti. Semi gettati nel terreno. Alla **Gam** la mostra sul maestro impressionista **Renoir** ha raccolto naturalmente folle oceaniche; ora si punta su un altro nome famoso, l'artista pop **Roy Lichtenstein**, per intercettare il grande pubblico, quello che si spera vada anche a vedersi le belle collezioni di Otto e Novecento così come le opere dei giovani artisti torinesi della rassegna «Vitrine». Una vetrina appunto, che da anni attua una mappatura del territorio senza però dare agli emergenti maggiore spazio e supporto istituzionale, il che rappresenterebbe una spinta fondamentale alla loro carriera. Esaustiva e interessante la mostra in corso sull'artista inglese **Cecily Brown**. Si sviluppa intanto tra la **Gam** e la **Fondazione Ferrero** di Alba la grande mostra dedicata alla figura internazionale del pittore piemontese **Felice Casorati**. Tra un anno la Galleria d'arte moderna renderà omaggio a **Carol Rama**, rappresentante dell'anima eccentrica torinese, ospitando l'ultima tappa di un'antologica che girerà l'Europa. Parallelemente uscirà il catalogo dell'opera omnia della grande artista, promosso dalla **Fondazione Sardi per l'Arte**.

Tornando a quello che si è visto a Torino quest'anno, la mostra sulla **Confraternita dei Preraffaelliti a Palazzo Chiabrese** è stata un altro blockbuster della stagione, con opere meravigliose uscite eccezionalmente dalla Tate per lavori in corso nel museo londinese. Vanno inoltre ricordate iniziative come **Stupinigi Fertile**, un affascinante progetto di rivalutazione dell'area della



A sinistra, Olga Gambari. Qui sopra, lo spazio Bunker con i murales di **Dome** e **Pixel Pancho** © Marcello Groggio

Sommario

TORINO

Lo sguardo di Olga Gambari su Torino e dintorni	3
Artissima	4
La Fondazione Crt	5
Le mostre prodotte da Artissima	5
Paratissima	5
The Others	5
Luci d'artista e notte bianca	5
Flashback	5
Le mostre della Gam	6
Le avanguardie russe	6
Le collezioni dei designer nella Pinacoteca Agnelli	6
Le mostre della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	7
Il Museo Ettore Fico	7
Le mostre del Castello di Rivoli	7
La Natività a Palazzo Madama e nella Pinacoteca Albertina	7
L'arte cinese e Hokusai al Mao	8

La Galleria Sabauda	8
Il Museo Egizio	8
Quadroni e Van Loo	9
nella Fondazione Accorsi-Ometto	8
Le mostre di Palazzo Madama	9
Le case d'asta di Torino e Vercelli	9
Galleria Paola Meliga	10
Galleria Raffaella De Chirico	10
Galleria Biasutti & Biasutti	10
Noire Contemporary Art Gallery	10
Galleria Paolo Tonin	10
La notte delle gallerie Tag	11
La collettiva del Pav	11
Galleria Mazzoleni	11
I Masbedo nella Fondazione Merz	12
Galleria Giampiero Biasutti	12
Galleria Opere scelte	12
Galleria Aversa	13
Galleria Giambianco	13
Galleria Laura Rocca	13
Galleria Luigi Caretto	13
Galleria Elena Salamon	13

San Secondo di Pinerolo (To)	
San Sebastiano nella Fondazione Cossio	14
Tortona (To)	
Fondazione C.R. Tortona	14
Venaria (To)	
Le mostre nella Reggia di Venaria	14
Alba (Cn)	
Felice Casorati nella Fondazione Ferrero	14
Cuneo	
Andy Warhol nella galleria Skema 5 e nella Fondazione Delfino	14
Bard (Ao)	
Fotografie nel Forte di Bard	14
Calendario	14



Artissima vende tutto, anche performance

Alla XXI edizione 194 gallerie, 50 curatori, 5 premi e una nuova sezione



Sarah Cosulich Canarutto © Enrico Fignarini

TORINO. La 21ma edizione di **Artissima** è la terza diretta da Sarah Cosulich Canarutto, che può vantare nel primo anno del suo mandato, il 2012, la 5a posizione della kermesse fondata nel 1994 da Roberto Casiraghi nella classifica mondiale delle fiere di arte contemporanea stilata da Skate's Art Market Research di New York. La fiera è organizzata da Artissima srl, società che affierisce alla Fondazione Torino Musei della quale è presidente **Patrizia Asproni**. Il marchio è della Regione Piemonte, della Provincia e della Città di Torino. I suoi principali sostenitori sono la Camera di commercio, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT. Il costo complessivo per il 2014 è di **2,5 milioni di euro**, un investimento in linea con gli anni precedenti che è stato capace di generare una ricaduta economica complessiva sul territorio di 3,6 milioni di euro, di cui 1 milione in ristorazione, permottamento e shopping (fonte: analisi di mercato fatta dalla Camera di Commercio di Torino nel 2013 riferita al 2012). La giovane triestina, classe 1974, ha mantenuto la struttura voluta dal suo predecessore Francesco Manacorda, arricchendola con alcune novità. Cresce il numero delle gallerie: **194 provenienti da 34 Paesi** (57 le italiane), contro le 190 del 2013 e le 172 dell'anno precedente. Aumentano i **premi**, da 3 a 5, e le **sezioni**, da 5 a 6; **50 i curatori** coinvolti. Nella **Main Section** si contano **124 gallerie** consolidate (82 straniere); il costo per l'affitto dello stand è di 225 € al metro quadro. Qui troviamo le gallerie degli 8 membri del comitato di selezione: Isabella Bortolozzi (Berlino), Paolo Capata (Roma), Guido Costa (Torino), Peter Küchmann (Zurigo), Norma Mangione (Torino), Pedro Mendes (San Paolo), Gregor Podnar (Berlino, Lubiana) e Jocelyn Wolff (Parigi). Accanto a loro nella Main Section figurano Exit di Hong Kong, Josh Lilley di Londra, Franco Noero di Torino, Massimo Minini di Brescia, Lia Rummia di Milano e Napoli e la Galleria Continua di San Gimignano, Pechino e Les Moulins. Nella sezione **New Entries** ci sono invece 19 gallerie con meno di cinque anni di attività e invitate per la prima volta, tra queste Car Drle di Bologna, Istituto de Vision di Bogotà e Rod Barton di Londra. Il costo degli stand è di 165 euro al metro quadro, al progetto più meritevole e innovativo andranno i 5mila euro del **premio Guido Carbone**. Al suo debutto è **Per4m**, una sezione commerciale dedicata esclusivamente alla performance, una novità assoluta per le fiere in generale che hanno sempre trattato questo genere da un punto di vista culturale e mai di mercato. Vi partecipano 16 artisti rappresentati da altrettante gallerie, il migliore si aggiudicherà i 10mila euro del **Prix K-way Per4m**. Qui, tra gli altri, si possono vedere e acquistare i lavori di Tom Johnson (Guido Costa Project, Torino), Nico Vascellari (Monitor, Roma) e Leah Capaldi (Vitrine, Londra). La sezione **Present Future** propone invece le personali di 20 artisti emergenti rappresentati da 21 gallerie (3 italiane) selezionate da un comitato di professionisti coordinato da Luigi Fassio. In palio c'è il **Premio illy Present Future** (10mila euro più una personale al Castello di Rivoli in concomitanza con la prossima Artissima). Di indirizzo museale è **Back to the Future** dove sono allestiti i lavori di 25 artisti rappresentati da 24 gallerie (4 italiane) attivi tra gli anni '60, '70 e '80 e ingiustamente dimenticati, tra questi Ugo La Pietra (Camera16, Milano) e Hans Peter Feldmann (Richard Saltoun, Londra), scelti da un team di curatori guidato da Eva Fabbris. Il migliore stand si aggiudicherà i 5mila euro del **nuovo Premio Sardi per l'Arte Back to the Future**. Infine la sezione **Art Editions**, con 6 gallerie specializzate in stampe e libri d'artista. Anche quest'anno sono previsti il **premio Fondazione Ettore Fico** (5mila euro a uno tra tutti gli artisti in fiera), **Walkie Talkies**, un ciclo di visite guidate da 20 curatori internazionali. Lo spazio **Musei in Mostra**, dedicato alla promozione delle attività espositive ed educative delle principali istituzioni di arte contemporanea del territorio e lo **shopping della Fondazione CRT**, con 250mila euro a disposizione di Castello di Rivoli e Gam. **UniCredit**, main partner della manifestazione, presenta infine nel salotto al primo piano dell'Oval tre fotografie, tratte dalla propria collezione di oltre 4mila scatti, di Olivo Barbieri, Luigi Ghirri e Paolo Ventura. **Jenny Dogliani**

Artissima 50 Oval-Lingotto Fiere, via Nizza 294, ven-sab-dom 12.20, tel. 011/19744106, www.artissima.it. Dal 7 al 9 novembre

» 3

reggia sabauda che ha proposto performance di linguaggi diversi tutte ispirate dalla storia della palazzina e del suo parco. Nelle altre **Residenze sabaude** continua a trovare casa la fotografia storica dei grandi agenzie internazionali, con focus su protagonisti del Novecento: **Palazzo Madama** ha proposto Tina Modotti ed Eve Arnold, **Palazzo Reale Werner Bischof**, mentre la **Reggia di Venaria** ha ancora in corso la mostra «A occhi aperti. Quando la Storia si è fermata in una foto», una carellata di scatti famosi che hanno plasmato la nostra memoria collettiva.

A Palazzo Madama sta inoltre per aprire una mostra sul tema della **Natività** e del **Presepe**, un progetto condiviso, come doppia sede e curatela, con l'**Accademia Albertina di Belle Arti**, che si sviluppa attraverso le opere di un centinaio di artisti dal Medioevo all'arte contemporanea, con pezzi seicenteschi in arrivo da Napoli.

Il **Castello di Rivoli**, che vanta una collezione permanente di 300 importanti opere da tutto il mondo e una biblioteca con 40mila volumi e 700 video, ha iniziato i festeggiamenti per i suoi **trent'anni** caratterizzati da 163 rassegne, centinaia di eventi teatrali, musicali e performativi e svariate attività educative messe in piedi da un dipartimento che è diventato un modello. La direttrice **Beatrice Merz** ha organizzato una serie di appuntamenti, tra cui l'esposizione che ha permesso di riscoprire l'artista concettuale **Jan Dibbets**, culminati nella mostra «Intenzione manifesta», che declina l'idea di disegno nelle interpretazioni di decine di artisti, e nel progetto site-specific «MacRE» di **Sophie Calle**.

Alla **Fondazione Merz** il lavoro di confronto tra la figura di Mario Merz e l'arte contemporanea è stato portato avanti con due grandi mostre di **Alfredo Jaar** e dei **Masbedo** (ancora in corso), che hanno entrambe trasformato in luogo visionario l'ex centrale elettrica Lancia. Negli spazi esterni la manifestazione estiva «Meteorite in giardino» ha dato vita ad affollate serate in cui artisti e musicisti hanno collaborato a progetti ibridi dal vivo. È aperto all'ambito dell'arte visiva e a quello della composizione musicale anche il **premio** istituito quest'anno dalla Fondazione che ha registrato un grande numero di partecipanti e che sosterrà la produzione di partiture e progetti nelle città di Torino e di Zurigo.

Con grande vitalità la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** continua a proporre mostre di taglio diverso, collaborando spesso con altre realtà legate all'arte contemporanea internazionale. Tra gli appuntamenti ormai storici il progetto «Residenze per Giovani Curatori», «Da Guarene all'Etna. Altro dalle immagini», una ricognizione del mondo della fotografia, e «Greater Torino», dedicato ad artisti del territorio. Anche la Fondazione Sandretto ha messo a punto un nuovo **premio**, il «Serpentine Grant», attivato insieme alla Serpentine Gallery di Hans Ulrich Obrist e rivolto ai giovani emergenti. Tra le mostre dell'anno è stata molto apprezzata «Soft Pictures», una collettiva sull'uso del tessuto nell'arte contemporanea mentre attualmente si possono vedere le inedite pitture di **Isa Genzken**.

Alla **Pinacoteca Agnelli** una serie di artisti con le loro collezioni hanno esplorato territori limitrofi a quelli dell'arte, sconfinando nella moda e nel design; a cominciare dall'israeliano **Ron Arad**, poi il fotografo **Mario Testino** e ora **Martino Gamber**, ancora una figura a metà tra l'artista e il designer che ha esposto tra il resto alla Tate di Londra e al MaxXI di Roma. Questo nuovo segmento identificato come art design è stato anche al centro della manifestazione **Turna**, che ha portato nel Quadrilatero artisti presentati da alcune delle gallerie italiane di riferimento, da Rossana Orlandi a Paola Colombari. Una strada aperta anni fa da **Operae**, festival che si consolida sul versante dell'autoproduzione indipendente. In un periodo in cui si fatica a mantenere quello che già esiste, ha sorpreso e messo di buon umore l'apertura del nuovo **MEF**, museo dedicato a **Ettore Fico**, pittore piemontese la cui Fondazione, diretta da **Andrea Busto**, ha preso sede in un ex spazio industriale e presenterà mostre di arte contemporanea, e non solo, che dialogheranno con opere di Fico.

Buone notizie, poi, per il **Pav**, il Parco di Arte Vivente ideato da **Piero Gilardi**, l'anno scorso accusato di costare troppo e avere pochi visitatori tanto che la sua esistenza era stata

messa in dubbio dal mancato rinnovo di finanziamenti pubblici, suscitando le ire anche di «Le Monde». La curatela viene presa in mano da **Marco Scotini** che prosegue l'attività del museo incentrata sulla relazione tra la natura e l'arte contemporanea. Continua la sua programmazione di mostre tematiche anche la **Fondazione 107**, altro ex spazio industriale che quest'anno ha parlato di tappeti e cieli e ora presenta «De Generation of Painting», ricca rassegna di artisti internazionali che mettono al centro della pratica artistica il processo pittorico.

Ai bordi delle iniziative più ufficiali ve ne sono alcune indipendenti e fuori dagli schemi, dei fiori selvaggi intercettati dal pubblico quasi per caso che restituiscono ancora l'idea di una Torino vitale e autonoma nella produzione creativa. Di questo lato underground del sistema dell'arte cittadino è ormai un'icona riconosciuta il collettivo **Diogene**, la cui sede è un vecchio tram parcheggiato in Barriera di Milano dove sono ospitati artisti internazionali in residenza per il concorso «Bivaccourbano»: un progetto nato in sordina e ora sostenuto da sponsor privati e pubblici, dotato anche di una borsa di ricerca la cui ultima edizione è andata alla londinese **Jaimini Patel**. Merita anche passare ogni tanto al **Bunker**, un grosso spazio recuperato in via Bologna che è stato trasformato in una tela en plein air per street artist di tutto il mondo e in un luogo aperto a eventi artistici vari come la sfilata del collettivo **Batna**, un gruppo di artiste e stiliste che crea sfilate come mostre viventi. Insieme a loro vi sono molti stilisti che mescolano nel dna diversi segmenti artistici, una nouvelle vague di nomi che da sottobosco potrebbe diventare una nuova offensiva della creatività torinese. Ma c'è bisogno di un disegno politico-culturale che punti su di loro come risorsa. Chi si ricorda che una volta Torino era capitale della moda? Va ancora ricordata la neonata iniziativa autogestita e dinamica di **Aldka studi aperti**, che organizza giornate di visita agli atelier di artisti cittadini in cui sono ospitati anche colleghi provenienti da altre città, secondo una pratica ormai ben diffusa in Europa. La città diventa luogo sociale e familiare grazie all'arte. Una nuova idea di cittadinanza consapevole e attiva è stata anche la miccia di **We Traders**. **Cedo crisi, offro città**, un altro progetto

particolare, itinerante tra diverse città europee, accolto da **Toolbox**, spazio di coworking che ben si prestava a presentare pratiche di appartenenza e condivisione dello spazio urbano comune. Sono tutti modi di vedere la crisi di questi anni anche come un fattore propulsivo, di crescita, di maturazione e di elaborazione di nuove dinamiche di relazione, ideazione e produzione, ambito artistico incluso. E per creare nuove prospettive e fornire nuovi strumenti è nata la prima edizione di **Amiex**, voluta dalla presidente della **Fondazione Torino Musei Patrizia Asproni**, che l'ha presentata come il primo marketplace europeo tra il mondo della cultura e quello dell'impresa, il luogo per sviluppare lo scambio e la coproduzione di eventi culturali e mostre. Le presenze e il livello degli incontri sono stati però quelli di una prova generale e hanno sollevato soprattutto un gran dibattito attorno alla questione della cultura: impresa che deve fare reddito o ambito da sostenere senza obiettivi di profitto? Manager o direttori artistici?

Fuori dai confini cittadini sono sempre attivi alcuni capisaldi del territorio. La **Cittadellarte-Fondazione Pistoletto** di Biella concentra la sua programmazione nell'edizione di «Arte al centro», storica rassegna di mostre che ipotizza vari tipi di dialogo e collaborazione tra l'arte e i diversi ambiti della società. Al **Filatoio di Caraglio** il collettivo a.titolo lavora a mostre-laboratorio che analizzano la produzione artistica come percorso e non come semplice esposizione. Ne è stato un esempio «Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies, I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate», la riflessione sull'idea di confine condotta con otto giovani artisti, italiani e francesi. Negli stessi spazi si è tenuta anche una mostra di grande successo sulla figura di **Escher** «L'enigma Escher. Paradossi grafici tra arte e geometria», con oltre 130 opere del visionario disegnatore olandese. Ad Ameno l'associazione culturale **Asilo Bianco** (nata nel 2005 per volontà di un gruppo di artisti tra cui Enrica Borghi Ndr) innesta infine sul territorio stimoli internazionali che vanno dall'arte alla letteratura attraverso mostre e residenze. Loro lo chiamano «Osservatorio permanente sulla cultura contemporanea». **Olga Gambari**

IL FILATOIO

LA PELLE DELLA TERRA.

LUIGI MAINOLFI

fino al 16 novembre

*LES SENTIERS BATTUS SONT PLEINS
DE FICTIONS ENDORMIES*

fino al 1° febbraio 2015

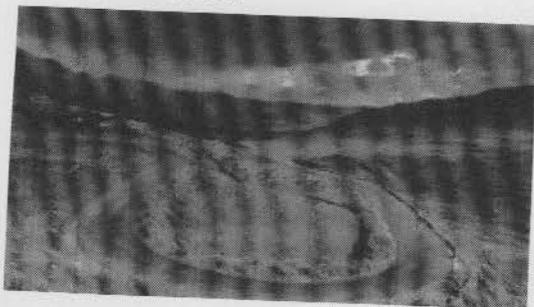
Via Matteotti, 40 - Caraglio (Cn)

Tel. 0171 618300

Orario: da giovedì a sabato 14.30 - 19.00

domenica e festivi 10.00 - 19.00

www.marcovaldo.it



I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

Lisa Parola

Associazione a titolo

Momento conclusivo del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", l'esposizione "Les sentiers battus sont pleins de fic-tions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" presentata la scorsa estate al castello di Montmaur e aperta fino al 1° febbraio al Filatoio di Caraglio, si propone come una narrazione per immagini ideata da otto artisti contemporanei che si sono confrontati con concetti quali la storia, la cultura, il paesaggio e le trasformazioni nelle quali sono immerse.

In questi ultimi decenni, differenti ambiti, dalla cultura alla politica, hanno sottoposto gli stessi termini a una profonda risignificazione, con l'intento di ripensare l'idea di salvaguardia e cura del patrimonio, inteso non solo e non più nel suo aspetto materiale ma anche di comunicazione, trasmissione e pratica. Un processo non facile e tuttora in corso.

Dalla metà degli anni novanta, importanti istituzioni culturali e le loro politiche hanno reinterpretato e riaggiornato l'idea stessa di bene, cultura e paesaggio affiancandovi alla definizione che li aveva accompagnati lungo tutto il corso del XX secolo, prevalentemente orientata al loro aspetto materiale, statico, fisso e monumentale anche un aspetto, esteso e in movimento, che comprende elementi immateriali e che riconosce in questa definizione anche le pratiche e i saperi legati ai luoghi e alle loro comunità di riferimento.

Nell'ideare un percorso formativo per giovani artisti che si è sviluppato con incontri tra operatori di differenti settori, sopralluoghi nel territorio transfrontaliero e i due workshop con gli artisti Luca Vitone e Saâdane Afif, entrambi noti e attivi in ambito internazionale, si è voluto attivare un dialogo a più voci con l'intento d'inserire anche l'arte all'interno di questo processo di risignificazione e proporre la produzione culturale contemporanea quale strumento privilegiato in grado di cogliere le trasformazioni che attraversano e disegnano i territori, come sono e come saranno. Un'arte intesa come prassi maieutica, un'arte in divenire nel quale coesistono e dialogano dubbi, contraddizioni e direzioni opposte.

Gli artisti coinvolti nel progetto hanno attraversato la regione transfrontaliera, isolata e segnata da confini, compresa tra le province di Cuneo e Torino, le Hautes-Alpes e le Alpes de Haute-Provence, partendo proprio da queste riflessioni, disegnando, come ricordava lo scrittore russo Nikolaj Gogol', quel luogo dal quale «senza essere partiti, non si è già più», e che ogni individuo, e di conseguenza il suo paesaggio culturale, esperisce ormai quotidianamente misurandosi con uno spazio non più liscio ma multiforme e infinitamente frastagliato. Uno spazio esplosivo.

Le suggestioni dei progetti proposti nella mostra sono nate percorrendo il profilo mobile di un confine che è sempre più difficile da riportare sulla superficie piana e razionale della cartografia e in un contesto geografico che la storia ha sfilacciato e che difficilmente si riesce a rappresentare come geometria chiusa. Allontanando le retoriche e i cliché che troppo spesso accompagnano le riflessioni sul concetto di patrimonio culturale, tanto più se questo è posizionato in territori montani e a margine, con le loro opere – che sono pitture, fotografie, video e installazioni – gli otto artisti hanno scelto di proporre al pubblico azioni puntuali e temi specifici che si aprono a prospettive inaspettate e scendono in profondità.

Giorgio Cugno ha dato forma, in video, a un luogo inesistente che è il risultato dell'intreccio degli spazi interni di una diga sul territorio francese e una su quello italiano. A partire dal vuoto del forte di Mont Dauphine, Irene Dionisio racconta la temporaneità delle geografie e il destino dei luoghi rispetto al corso della storia. Matthieu Montchamp ha riportato in pittura alcuni particolari di architetture militari abbandonate proponendo analogie tra l'ingegneria bellica e le avanguardie storiche. Scegliendo come unica regola quella di documentare i punti di luce elettrica in un paesaggio notturno, Luca Giacosa ha invece prodotto una serie di stampe fotografiche di luoghi



Cosimo Veneziano, *Il pallido contorno del sole*, Castello di Montmaur, Francia, estate 2014.

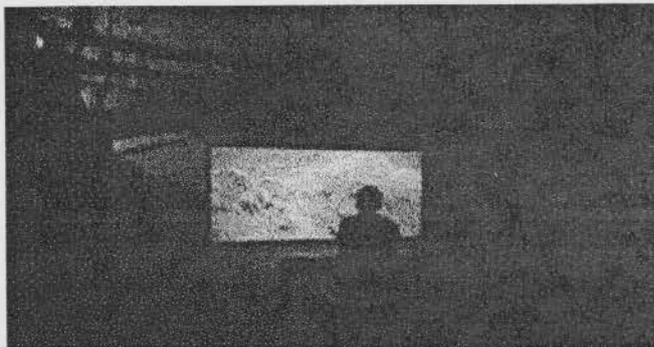
montani nei quali vive; Franco Ariaudo ha reinterpretato e recuperato dagli anni sessanta la tradizione delle merende sul bordo della strada. Daniella Isamit Morales ha proposto il "tempo più lontano possibile" ricostruendo, in modo differente nelle due tappe della mostra, un luogo che contiene i generi vegetali forse sopravvissuti dal Triassico. Stephen Loye, in auto, ha ripercorso tutto il territorio coinvolto: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni) senza mai fermarsi oltre le ventiquattro ore nello stesso luogo; Cosimo Veneziano ha indagato la definizione di Occitania attraverso il modo nel quale si è rappresentata, in giornali e documenti, dagli anni settanta ad oggi.

Raggiungendo architetture abbandonate, provando a osservare il territorio da una posizione laterale o sotterranea, muovendosi talvolta in gruppo e talvolta in solitaria, le opere suggeriscono, di quel patrimonio, direzioni sconosciute. Dalle ricerche sono emersi luoghi inesistenti, confini porosi, geografie flessibili e tempi rovesciati della storia. Immersa in un paesaggio appannato e in una cornice culturale complessa, la mostra e la lunga fase di ricerca che l'ha preceduta, non si propongono al pubblico solo con un'idea temporanea di evento ma suggeriscono nuove interpretazioni di una situazione in profonda trasformazione, non ponendo la contemporaneità in una posizione antagonista rispetto al patrimonio, ma mettendoli invece in dialogo, provando a rinominare differenti situazioni e facendovi emergere le pluralità e le complessità che le attraversano.

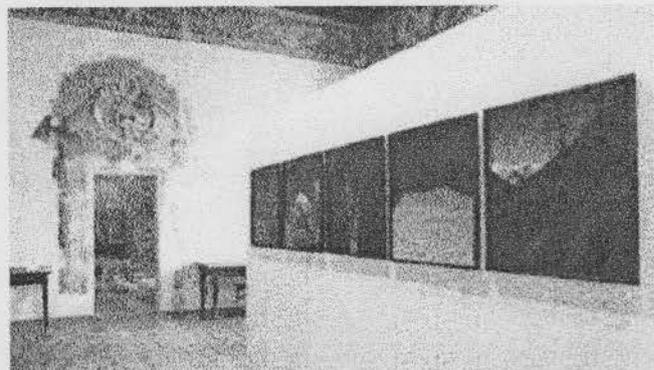
Le opere, e il contesto con il quale si sono misurati gli artisti, rimettono in gioco sia la definizione di arte sia quella di patrimonio, processi e pratiche di memoria da preservare ma anche narrazioni aperte al futuro. L'arte che verrà, pare dichiarino, è allora capace di creare un temporaneo equilibrio tra la finzione e la realtà, tra ciò che vediamo e ciò che immaginiamo, tra ciò che ci racconta e ciò che raccontiamo.

E se intendiamo l'arte – e di conseguenza il concetto di patrimonio culturale che accompagnerà gli anni a venire – quale spazio in cui mettere in dialogo tutte le differenze che compongono un paesaggio, mai come oggi il suo potenziale d'immagini è in grado di proporsi come esercizio concettuale per indagare percorsi inediti mutando i punti di vista sui fenomeni e stabilendo connessioni tra idee e pratiche, tra la storia e il presente.

¹ Progetto promosso dalla Regione Piemonte in partnership con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo. Realizzato con il sostegno dell'Unione Europea nell'ambito del programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini".



Giorgio Cugno, *Outflow*, 2014. Video a un canale, DCP, 2:39:1, 30' loop. Castello di Montmaur, Francia, estate 2014.

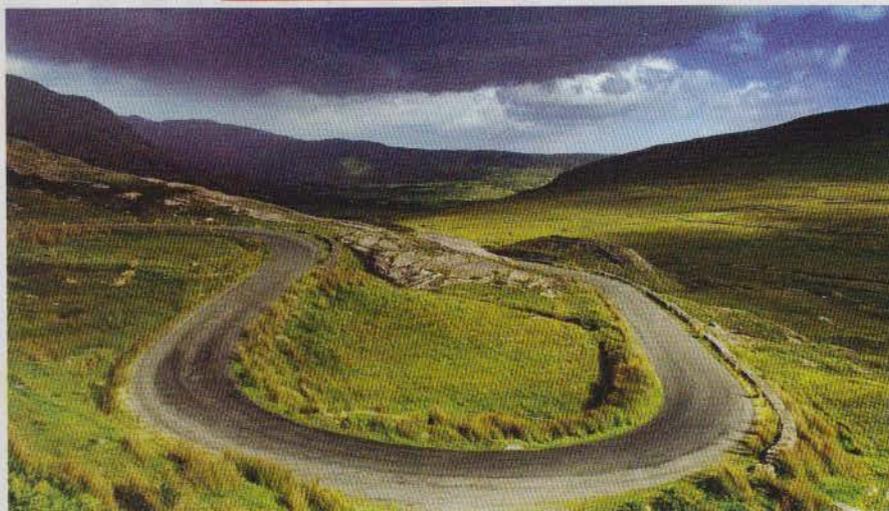


Luca Giacosa, *Cast a Light*, 2014. Stampe fotografiche Lambda. Castello di Montmaur, Francia, estate 2014.



Franco Ariaudo, *Sauvage (prel-a-monter)*, 2014. Ferro, alluminio, plastica, stampa digitale su rete microforata Mesh. Castello di Montmaur, Francia, estate 2014.

LE MOSTRE
in Italia CARAGLIO (CN)



Franco Ariaudo, *Sauvage-prêt-à monter*, fotografia.

Percorsi di confine, le Alpi tra storia e memoria

DI NICOLETTA COBOLLI GIGLI

Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano sono i giovani artisti che si confrontano sul tema del "confine" al Filatoio di Caraglio. Come lo si racconta, come lo si rappresenta e quali sono i significati di un luogo geografico che, per certi versi, è terra di nessuno? Guidati dagli artisti **Luca Vitone** e **Saadane Afif**, gli autori hanno realizzato opere legate al confine alpino (la mostra è una tappa del progetto italo-francese "Alcotra, insieme oltre i confini").

MILITARI, ACQUA E SOUVENIR. Irene Dionisio (Torino, 1986) ha preso come spunto il Forte Mont-Dauphin, una struttura difensiva progettata nel Seicento da un architetto militare francese e l'ha reinterpreta nel suggestivo video *Quel événement imprévisible*. **Stephen Loye** (Digneles-Bains, 1989) ha proposto una visione della terra di frontiera riunendo souvenir, cartoline e oggetti raccolti in un viaggio tra Francia e Italia. **Giorgio Cugno** (Torino, 1979) ha esplorato il tema dell'acqua nell'installazione cinemática *Outflow*, nella quale ha messo a confronto due centrali idroelettriche (la centrale Enel presso la diga del Chiotas e la centrale francese Edf di Serre-Ponçon). Infine il francese **Matthieu Montchamp** (Parigi, 1979) ha dipinto architetture militari (*Belvedere dei fili spinati*) e **Franco Ariaudo** (Cuneo, 1979) ha ritratto strade e aree di sosta come confine tra uomo e natura (*Sauvage-prêt-à-monter*). ■

I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE. Caraglio, Filatoio (via Matteotti 40, tel. 0171-618300). Fino al 1° febbraio.

DA NON PERDERE

agendarte

"SENTIERI" TRANSFRONTALIERI

Caraglio, fino al 1 febbraio

Al Filatoio, con la mostra *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies*, otto giovani artisti reinterpretano il territorio transfrontaliero.

www.marcovaldo.it 

WEB

LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



[precedente](#)

Pagina 1 di 10

[successivo](#)

Link [Embed](#)

<http://www.lastampa.it/2014/06/25/multimedia/cronaca/storie-di-confine-tra-montmaur-e-caraglio-mostra-wq>

Cos'è un confine? Come si presenta e si rappresenta lo spazio di confine? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie nelle arce di confine? A queste e altre domande hanno provato a rispondere otto giovani artisti, italiani e francesi, interpretando i temi del territorio transfrontaliero nella **mostra** *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate* che inaugura il 27 giugno 2014 al Castello di Montmaur in Francia e in autunno al Filatoio di Caraglio.

LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



precedente

Pagina 2 di 10

successivo

Link Embed

<http://www.lastampa.it/2014/06/25/multimedia/cronaca/storie-di-confine-tra-montmaur-e-caraglio-mostra-wq>

La mostra *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies* è la tappa conclusiva di un percorso della durata di oltre un anno e presenta le opere e i progetti ideati e realizzati dagli otto partecipanti, a seguito della fase formativa e di residenza, in Italia e in Francia: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.

LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



precedente

Pagina 3 di 10

successivo

Link Embed

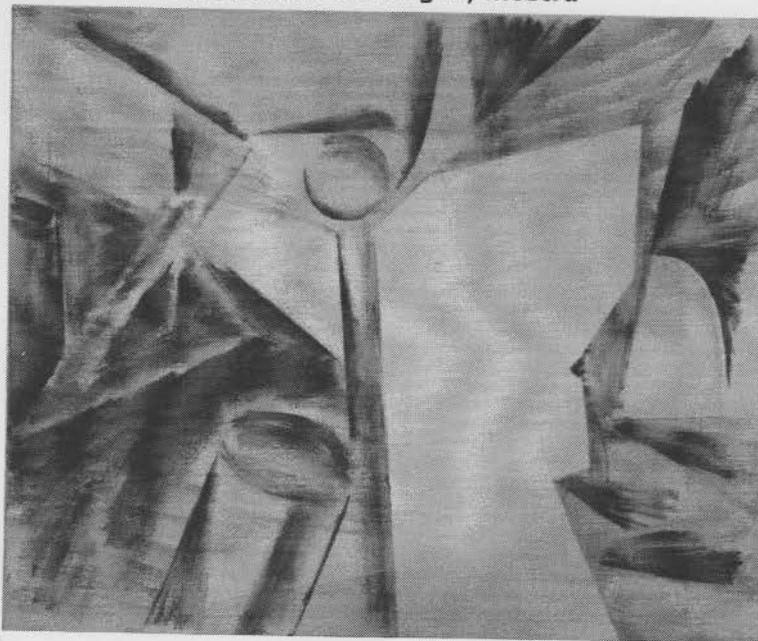
<http://www.lastampa.it/2014/06/25/multimedia/cronaca/storie-di-confine-tra-montmaur-e-caraglio-mostra-wq>

Attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al pubblico del Château di Montmaur e del Filatoio di Caraglio un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture ma anche sulle sue contraddizioni. Il titolo, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflette sul rapporto tra realtà e fiction, suggerendo come a ogni nuovo sguardo possa corrispondere una scoperta e la possibilità di offrire nuovi punti di vista sulla realtà e nuove narrazioni.

LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



precedente

Pagina 4 di 10

successivo

Link Embed

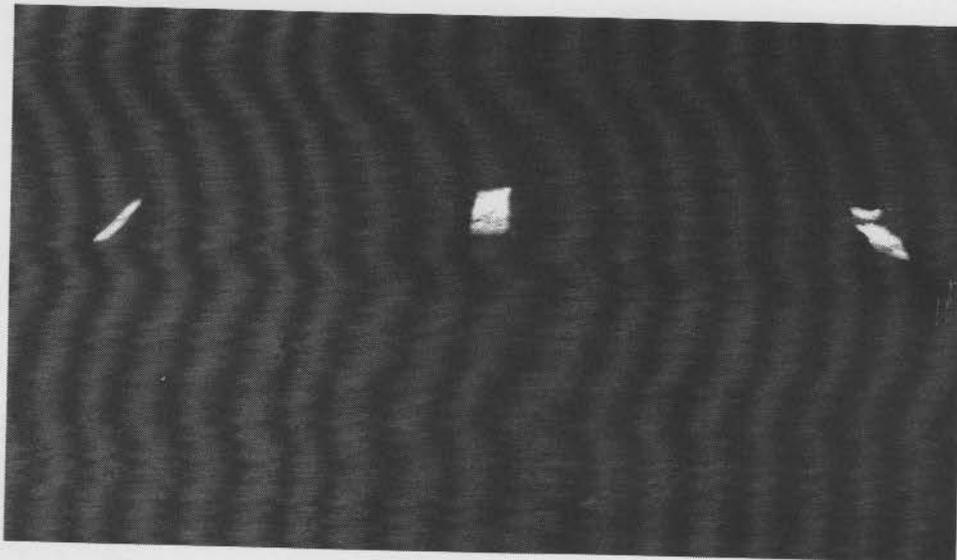
<http://www.lastampa.it/2014/06/25/multimedia/cronaca/storie-di-confine-tra-montmaur-e-caraglio-mostra-wq>

Il percorso di formazione, esplorazione e ricerca, di cui la mostra è il risultato, si è svolto sotto la direzione artistica di a.titolo (Torino) nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (CN).

LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



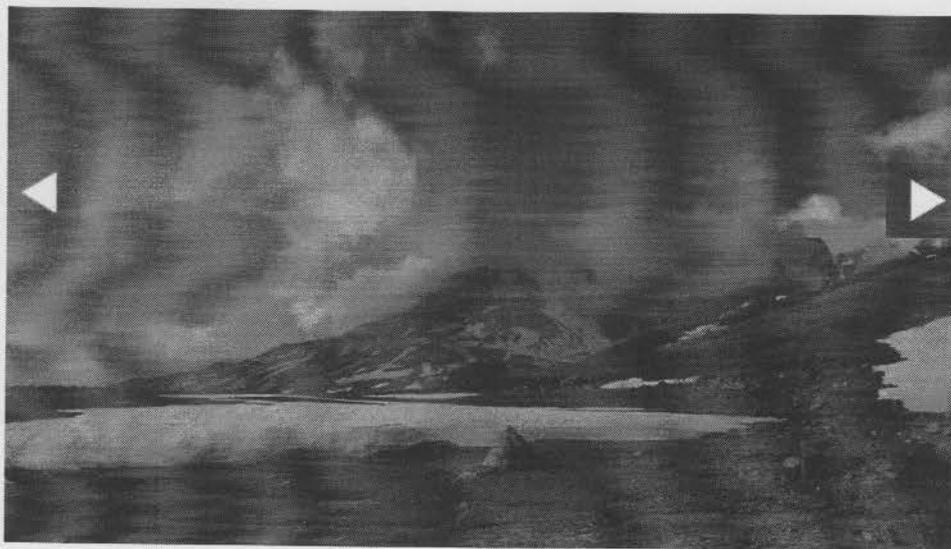
[precedente](#)

Pagina 5 di 10

[successivo](#)

25/06/2014 - FOTOGALLERY

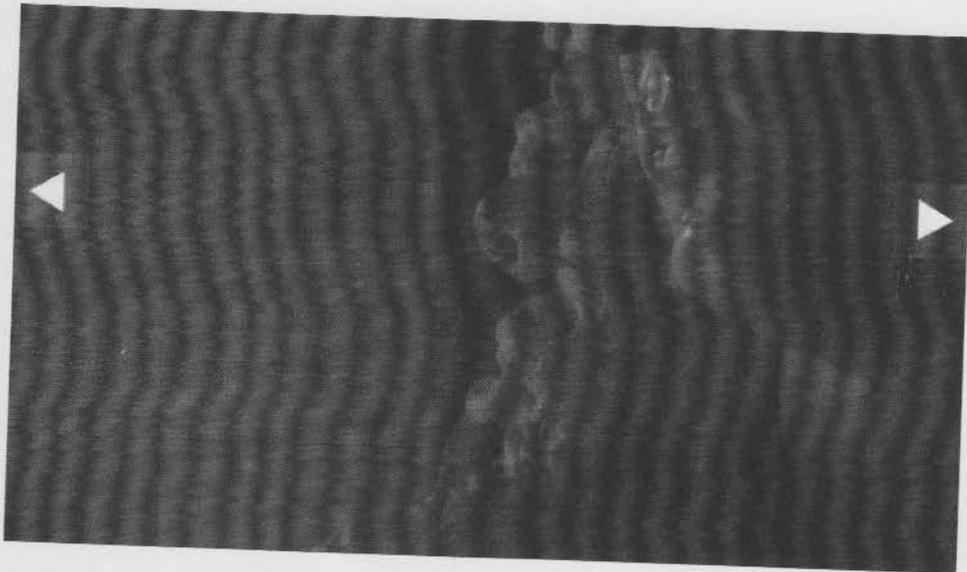
Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



[precedente](#)

Pagina 7 di 10

[successivo](#)

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



[precedente](#)

Pagina 8 di 10

[successivo](#)

LA STAMPA TORINO

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



[precedente](#)

Pagina 9 di 10

[successivo](#)

25/06/2014 - FOTOGALLERY

Storie di confine tra Montmaur e Caraglio, mostra



[precedente](#)

Pagina 10 di 10

[successivo](#)

tiscali: ultimora

Videonews Regioni Finanza Sport Spettacoli Lifestyle Ambiente Tecnologia

Ultimora Cronaca Esteri Economia Politica Immigrazione Noldonne Sociale Scienze Interviste



Opere italiane al Castello di Montmaur

ANSA

Condividi



Tweet 0

8+1 0

Commenta

Invia

(ANSA) - TORINO, 25 GIU - Una mostra che si interroga su questa domanda: cos'è un confine? Questo il tema di "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", mostra che coinvolge prima il Castello di Montmaur, in Francia, poi, in autunno, il Filatoio di Caraglio, in provincia di Cuneo. La rassegna, un progetto culturale Italia-Francia, espone opere di 8 artisti italiani e stranieri. Si inaugura il 27 giugno allo Chateau di Montmaur.

25 giugno 2014

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Mi piace < 116mila

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

Montmaur / Francia / 2014

love

0
Love

38
Visite

PUBBLICATO
28/06/2014

Share

0

Tweet

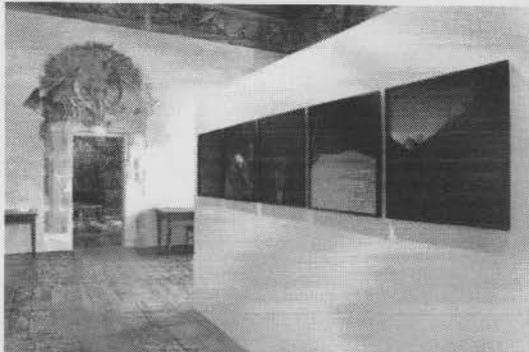
0

+

Immagini

Info

Commenti



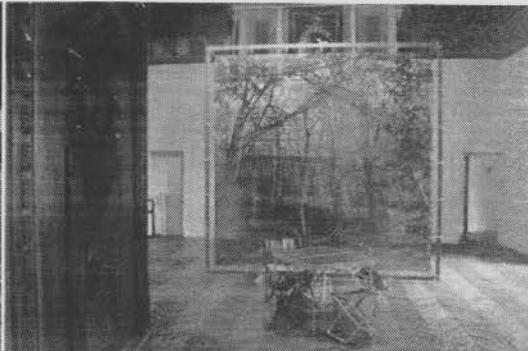
©Fabio Revetria



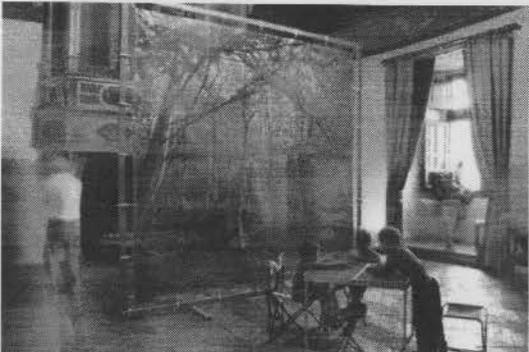
©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



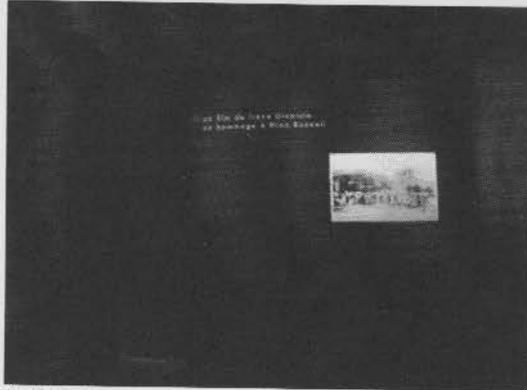
©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



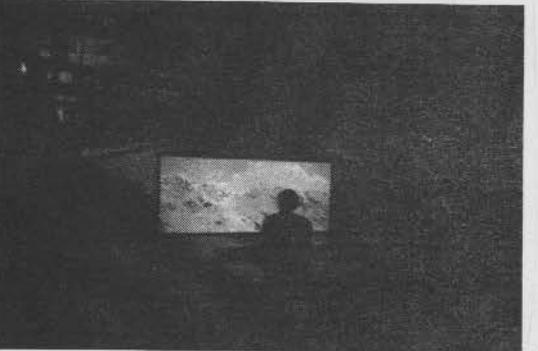
©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria



©Fabio Revetria

TO LA STAMPA
TORINOSETTE

www.lastampa.it

EVENTI
09/07/2014

TRAD'IN PROGRESS AL MUSEO DELLA MONTAGNA

Il progetto "Acteurs
Transculturels / Creatività
Giovanile: linguaggi a confronto"
ospita, presso il cortile olimpico
del Museo nazionale della
Montagna, il concerto del gruppo
italo-francese musicale Trad'in
Progress. Info 011/660.41.04.
Ingresso libero.



Dove: **Piazzale Monte dei
Cappuccini 7, Torino**
Quando: Da **giovedì 17 luglio** Alle **21,30**
Agenda: APPUNTAMENTI

CONCERTO DEI TRAD'IN PROGRESS - TRIP

Giovedì 17 luglio 2014 alle ore 21.30, presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna, ci sarà il concerto del gruppo musicale italo-francese TRAD'IN PROGRESS - TRIP



Il progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il 17 luglio 2014 alle ore 21.30, presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna, il concerto del gruppo musicale italo-francese TRAD'IN PROGRESS - TRIP.

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i TRIP valicano le Alpi con la loro energia vitale arrivano a Torino portando insieme alla loro bellissima musica anche un dialogo culturale ed un percorso conoscitivo che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione.

TRIP è un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese Kaya di Embrun, il cui scopo è quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee. Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora più attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo.

Nasce dall'incontro di Emanuel Lamic e Patrick Mazelier con Ilio Amisano nel 2010 l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un "collettivo" artistico innovativo tra "trad" e "progressive", condiviso tra musicisti francesi e italiani. I musicisti che compongono l'ensemble hanno vissuto esperienze musicali differenti e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di una miscela sapiente tra melodie ed estetiche antiche e sonorità elettroniche, l'ensemble offre un viaggio senza precedenti attraverso le Alpi, tra colori musicali in continua evoluzione.

Il concerto è uno dei numerosi appuntamenti organizzati nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partnership con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (CN).

Per seguire "a distanza" tutto il progetto e i suoi numerosi appuntamenti è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e discussione; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB è possibile incontrare e conoscere gli artisti e le loro opere.

Museo Nazionale della Montagna
Concerto Gratuito dei Trad'in Progress - Trip
gruppo musicale italo-francese

giovedì 17 luglio
Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna - Piazzale Monte dei Cappuccini, 7 a Torino

Il progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il **17 luglio 2014 alle ore 21.30**, presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna, il concerto del gruppo musicale italo-francese **Trad'in Progress - Trip**.

L'ingresso è gratuito

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i Trip valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a Torino portando insieme alla loro bellissima musica anche un dialogo culturale ed un percorso conoscitivo che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione.

Trip è un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese Kaya di Embrun, il cui scopo è quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee.

Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora più attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo.

Nasce dall'incontro di Emanuel Lamic e Patrick Mazelier con Ilio Amisano nel 2010 l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un "collettivo" artistico innovativo tra "trad" e "progressive", condiviso tra musicisti francesi e italiani. I musicisti che compongono l'ensemble hanno vissuto esperienze musicali differenti e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di una miscela sapiente tra melodie ed estetiche antiche e sonorità elettroniche, l'ensemble offre un viaggio senza precedenti attraverso le Alpi, tra colori musicali in continua evoluzione.

Il concerto è uno dei numerosi appuntamenti organizzati nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (CN).

Per seguire "a distanza" tutto il progetto e i suoi numerosi appuntamenti è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e discussione; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla **pagina FB** è possibile incontrare e conoscere gli artisti e le loro opere.

L'ensemble è così composto:

Direttore Artistico

Emmanuel Lamic (compositore / musicista)

Agnes Clausel	Cornamusa, flauti, oboe, canto
Perrine Bourel	Violino, voce
Christen Becart	Piatti, macchine
Emmanuel Lamic	Batteria, percussioni
Ilio Amisano	Fisarmonica, voce
Francesco Busso	Ghironda, voce
Luca Moccia	Basso elettrico, contrabbasso, chitarra, voce
Lionel Bissiere	Ingegnere del suono

Info:

Museo Nazionale della Montagna

Piazzale Monte dei Cappuccini 7 - Torino

Tel. 011.6604104

E-mail: posta@museomontagna.org

Sito: www.museomontagna.org/it

UnDoNet**pressrelease**

GUIDA AGLI EVENTI CULTURALI

17/7/2014**Trad'in progress - Trip**

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA, TORINO

Acteurs Transculturels / Creativita' Giovanile: linguaggi a confronto. Concerto

SINTESI DEL COMUNICATO STAMPA

Il progetto "Acteurs Transculturels / Creativita' Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il 17 luglio 2014 alle ore 21.30, presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna, il concerto del gruppo musicale italo-francese Trad'in Progress - TRIP. Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i TRIP valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a Torino portando insieme alla loro bellissima musica anche un dialogo culturale ed un percorso conoscitivo che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione. TRIP e' un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese Kaya di Embrun, il cui scopo e' quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee. Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora piu' attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo. Nasce dall'incontro di Emanuel Lamic e Patrick Mazelier con Ilio Amisano nel 2010 l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un "collettivo" artistico innovativo tra "trad" e "progressive", condiviso tra musicisti francesi e italiani. I musicisti che compongono l'ensemble hanno vissuto esperienze musicali differenti e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di una miscela sapiente tra melodie ed estetiche antiche e sonorita' elettroniche, l'ensemble offre un viaggio senza precedenti attraverso le Alpi, tra colori musicali in continua evoluzione. Concerto 17 luglio alle 21.30. Ingresso libero.

MUSEO NAZIONALE DELLA
MONTAGNA

Torino

piazzale Monte dei Cappuccini, 7

011 6604104 FAX 011 6604622

WEB - EMAIL - LINEA DIRETTA

TRAD'IN PROGRESS - TRIP

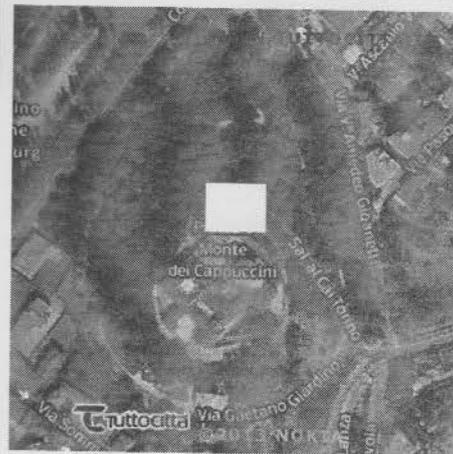
dal 17/7/2014 al 17/7/2014

ore 21.30

WEB

SEGNALATO DA

Emanuela Bernascone

**APPROFONDIMENTI**

Agnes Clausel
Perrine Bourel
Christen Becart
Emmanuel Lamic
Ilio Amisano Fisarmonica
Francesco Busso
Luca Moccia Basso
Lionel Bissiere
Emmanuel Lamic

17.07.2014

musica

Concerto dei TRAD'IN PROGRESS - TRIP

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI

Piazzale Monte dei Capuccini 39, Torino (TO) • MAPPA • GRATIS

21:30

<http://www.acteurstransculturels.wordpress.com>



Il progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il 17 luglio 2014 alle ore 21.30, presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna, il concerto del gruppo musicale italo-francese TRAD'IN PROGRESS - TRIP.

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i TRIP valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a Torino portando insieme alla loro bellissima musica anche un dialogo culturale ed un percorso conoscitivo che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione.

TRIP è un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese Kaya di Embrun, il cui scopo è quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee.

Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora più attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo.

Nasce dall'incontro di Emanuel Lamic e Patrick Mazelier con Ilio Amisano nel 2010 l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un "collettivo" artistico innovativo tra "trad" e "progressive", condiviso tra musicisti francesi e italiani.

I musicisti che compongono l'ensemble hanno vissuto esperienze musicali differenti e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di una miscela sapiente tra melodie ed estetiche antiche e sonorità elettroniche, l'ensemble offre un viaggio senza precedenti attraverso le Alpi, tra colori musicali in continua evoluzione.

Il concerto è uno dei numerosi appuntamenti organizzati nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (CN).

Per seguire "a distanza" tutto il progetto e i suoi numerosi appuntamenti è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e discussione; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB è possibile incontrare e conoscere gli artisti e le loro opere.

L'ensemble è così composto:

Direttore Artistico

Emmanuel Lamic (compositore / musicista)

Agnes Clausel Cornamusa, flauti, oboe, canto

Perrine Bourel Violino, voce

Christen Becart Piatti, macchine

Emmanuel Lamic Batteria, percussioni

Ilio Amisano Fisarmonica, voce

Francesco Busso Ghironda, voce

Luca Moccia Basso elettrico, contrabbasso, chitarra, voce

Lionel Bissiere Ingegnere del suono

TORINOTODAY

← Tutti gli eventi



INFORMAZIONI

DOVE

Museo Nazionale della Montagna

Piazzale Monte dei Cappuccini, Torino



ORARIO

21.30

COSTO

Gratis

VOTO REDAZIONE

0 0

Dal 17/07/2014 Al
17/07/2014

Borgo Po

[Vai al sito](#)

musicisti francesi e italiani.

I musicisti che compongono l'ensemble hanno vissuto esperienze musicali differenti e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di una miscela sapiente tra melodie ed estetiche antiche e sonorità elettroniche, l'ensemble offre un viaggio senza precedenti attraverso le Alpi, tra colori musicali in continua evoluzione.

Il progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il **17 luglio 2014 alle ore 21.30**, presso il Cortile Olimpico del **Museo Nazionale della Montagna**, il concerto del gruppo musicale italo-francese **TRAD'IN PROGRESS - TRIP**.

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i TRIP valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a Torino portando insieme alla loro bellissima musica anche un dialogo culturale ed un percorso conoscitivo che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione.

TRIP è un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese Kaya di Embrun, il cui scopo è quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee.

Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora più attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo.

Nasce dall'incontro di Emanuel Lamic e Patrick Mazelier con Ilio Amisano nel 2010 l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un "collettivo" artistico innovativo tra "trad" e "progressive", condiviso tra

HOME PAGE > News > CONCERTO DEI TRAD'IN PROGRESS - TRIP 17 LUGLIO 2014 ORE 21.30 CORTILE OLIMPICO - MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA - TORINO

Torino News

TORINO, 17 July 2014

Musica Concerto dei TRAD'IN PROGRESS - TRIP 17 luglio 2014 ore 21.30 Cortile Olimpico - Museo Nazionale della Montagna - Torino

Ingresso libero



Condividi



Like



Tweet



Share

Invia ad un amico

Il progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il **17 luglio 2014 alle ore 21.30**, presso il Cortile Olimpico del Museo Nazionale della Montagna, il concerto del gruppo musicale italo-francese Trad'In Progress - TRIP.

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al Monte dei Cappuccini: i TRIP valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a Torino portando insieme alla loro bellissima musica anche un dialogo culturale ed un percorso conoscitivo che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la tradizione musicale dei loro territori d'origine, aprendo inaspettati e stimolanti spunti di sperimentazione.

TRIP è un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese Kaya di Embrun, il cui scopo è quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee. Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora più attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo.

Concerto Trad'in Progress - TRIP
Museo Nazionale della Montagna - Cortile Olimpico
Ore 21.30
Piazzale Monte dei Cappuccini 7
011 6604104
Ingresso libero
www.acteurstransculturels.wordpress.com

Rit

TORINO

Brunori sas in Cortile, Bartali inafferrabile, New York Ska jazz e YoYo Mundi

Giovedì 17 luglio 2014

di GABRIELLA CREMA

MUSICA

TRAD'IN PROGRESS TRIP

Il progetto "Acteurs Transculturels. Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita ?alle 21.30 nel cortile del Museo della Montagna, il concerto del gruppo musicale italo-francese Trad'In Progress-Trip" con flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni. Ingresso libero; info www.acteurstransculturels.wordpress.com



[Home](#) [Chi Siamo](#) [Escursionismo è...](#) [Community](#) [Directory](#) [Magazine](#) [Foto](#) [Contatti](#)

[Escursionismo Foto Gallery](#)

[Citazioni Escursionismo](#)

Concerto dei Trad'In Progress Museo della Montagna

NOTIZIE DAL WEB

loscarpone cai

luglio 11, 2014

0 [cal, notizie escursionismo](#)

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al **Monte dei Cappuccini**: i **TRIP** valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a **Torino** portando insieme alla loro musica anche un **dialogo culturale ed un percorso conoscitivo** che coinvolge una decina di gruppi nuovi e **la tradizione musicale dei loro territori d'origine**, aprendo stimolanti spunti di sperimentazione.

Le 'Notizie dal Web' pubblicate da Escursionismo.it sono una rassegna di notizie pertinenti il mondo dell'escursionismo e dell'outdoor tratte da fonti esterne e raccolte sul sito allo scopo di fornire ai visitatori un'informazione più completa. Leggi QUI l'articolo originale tratto da Feed Notiziario del Club Alpino Italiano.

Concerto dei Trad'In Progress - Trip al Museo della Montagna

Il progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" ospita il 17 luglio 2014 alle ore 21.30, presso il Cortile Olimpico del Museo, il concerto del gruppo musicale italo-francese.



Il gruppo in azione

Flauti, oboe, cornamuse, ghironda, organetto, voci e percussioni per una serata d'estate al **Monte dei Cappuccini**: i **TRIP** valicano le Alpi con la loro energia vitale e arrivano a **Torino** portando insieme alla loro musica anche un **dialogo culturale ed un percorso conoscitivo** che coinvolge una decina di gruppi nuovi e la **tradizione musicale dei loro territori d'origine**, aprendo stimolanti spunti di sperimentazione.

TRIP è un gruppo musicale in evoluzione che fa parte di un'azione artistica e culturale articolata, sviluppata dall'associazione francese **Kaya di Embrun**, il cui scopo è

quello di far conoscere le musiche tradizionali delle Alpi e le musiche del mondo per mezzo di creazioni contemporanee.

Si tratta di un progetto aperto, che ha la caratteristica di far conoscere e valorizzare un repertorio di suoni tradizionali, utilizzando un'estetica sonora più attuale come il drum'n'bass, il dubstep, l'elettronica e non solo.

Nasce dall'incontro di **Emanuel Lamic** e **Patrick Mazelier** con **Ilio Amisano** nel 2010 l'idea di allargare il progetto all'Italia creando un "collettivo" artistico innovativo tra "trad" e "progressive", condiviso tra musicisti francesi e italiani.

I musicisti che compongono l'ensemble hanno vissuto **esperienze musicali differenti** e sono coinvolti in numerosi progetti artistici e didattici. Sotto forma di una miscela sapiente tra **melodie ed estetiche antiche e sonorità elettroniche**, l'ensemble offre un **viaggio attraverso le Alpi**, tra colori musicali in continua evoluzione.

Il concerto è uno dei numerosi appuntamenti organizzati nell'ambito del progetto **"Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto"** promosso dalla **Regione Piemonte** in partenariato con il **Conseil général des Alpes de Haute-Provence**, il **Conseil général des Hautes Alpes** e l'Associazione Culturale **Marcovaldo di Caraglio (CN)**.

Per seguire "a distanza" tutto il progetto e i suoi appuntamenti è stato creato un blog che vuole essere anch'esso **terreno di confronto e discussione**; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB è possibile incontrare e conoscere gli artisti e le loro opere.

L'ensemble è così composto:

- Direttore Artistico: **Emmanuel Lamic** (compositore / musicista)
- **Agnes Clausel** - Cornamusa, flauti, oboe, canto
- **Perrine Bourel** - Violino, voce
- **Christen Becart** - Piatti, macchine
- **Emmanuel Lamic** - Batteria, percussioni
- **Ilio Amisano** - Fisarmonica, voce
- **Francesco Busso** - Ghironda, voce
- **Luca Moccia** - Basso elettrico, contrabbasso, chitarra, voce
- **Lionel Bissiere** - Ingegnere del suono

lepetitjournal.com

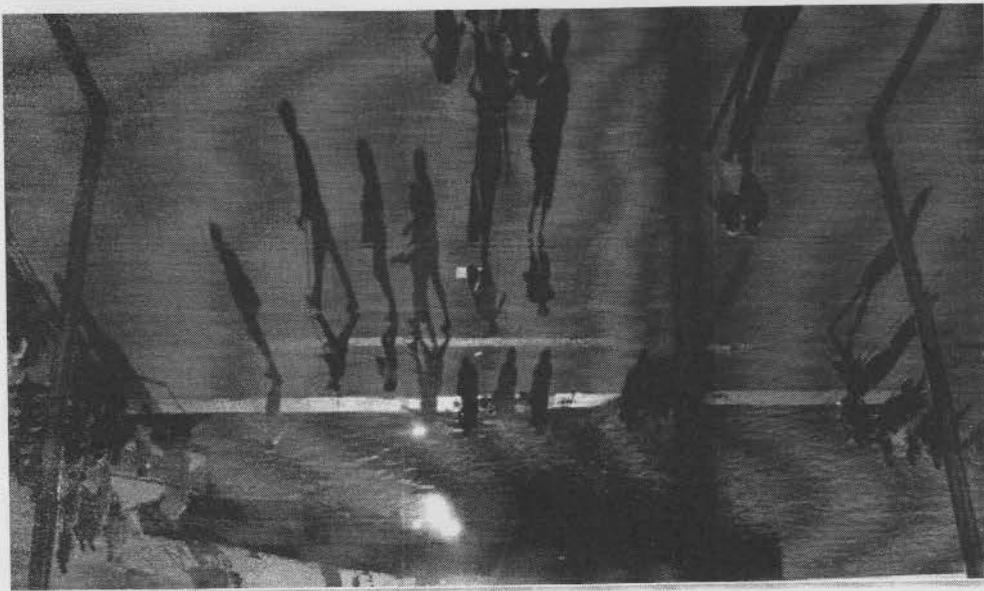
Le média des Français et francophones à l'étranger

ACTEURS TRANSCULTURELS – Frontiere, pour un monde sans frontières

Dans le cadre du projet *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto*, la compagnie Asile présente *Frontiere*, un spectacle en français et en italien pour réfléchir sur les frontières que nous érigeons quotidiennement et sur la nécessité de ne pas nous laisser enfermer dans un monde fait de barrières invisibles.

Tous les jours nous traversons des frontières, immatérielles, que ce soit au travail ou à l'école, entre générations ou entre classes sociales. Mais nous nous heurtons quotidiennement aussi à des barrières, parfois à peine visibles mais pourtant bien présentes, et c'est là que naît cette forme d'incompréhension qui nourrit à son tour la méfiance et l'hostilité. Le thème des frontières, qu'elles soient géographiques ou psychologiques, est au cœur du spectacle présenté par la Compagnie Asile à la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani dans le cadre du projet transfrontalier *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto* faisant partie du programme Alcotra 2007-2013. Un thème plus que jamais d'actualité, alors que sur les côtes italiennes qui sont également la frontière de l'Europe, débarquent les migrants par centaines. C'est ainsi que le spectacle raconte cette danse imaginaire qui prend forme à chaque fois qu'il faut aller de l'avant, entre hésitation et courage.

Sur scène deux acteurs, Chiara d'Ostuni et Geoffrey Couët, prêtent leurs voix au texte de Mariana Giomi, qui est également la réalisatrice du spectacle, avec la participation de Simona Colonna, violoncelliste et chanteuse.



Frontiere - Association Asile

17 octobre 2014 – 21h00

Casa del Teatro Ragazzi e giovani - Corso Galileo Ferraris 266 – Turin

(www.lepetitjournal.com/Turin) mardi 14 octobre 2014

SKART

FREE PRESS & WEB MAGAZINE

ARTE FOTOGRAFIA DESIGN VIAGGIARE AD ARTE

ARTE / ARTE CONTEMPORANEA / 05/11/2014

"Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" | Stand Regione Piemonte | Artissima



Il 7, 8 e 9 novembre 2014 la Regione Piemonte partecipa ad Artissima presentando i risultati del programma di formazione e produzione artistica del Progetto Europeo "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto", realizzato con Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo (Caraglio, CN) e finanziato dall'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del programma ALCOTRA 2007-2013 "Insieme oltre i confini".

Lo stand istituzionale è interamente dedicato al progetto, illustrando, per mezzo di pannelli e video, lo sforzo dei partner per stimolare e sostenere la ricerca artistica delle giovani generazioni, favorendone la crescita professionale, l'interazione e la collaborazione con le istituzioni e le realtà del territorio transfrontaliero compreso tra le province di Cuneo e Torino, l'Haute-Provence e le Hautes-Alpes.

Verrà dedicato ampio spazio a ciascuno degli artisti selezionati, Franco Ariauo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano, così come ai principali obiettivi del progetto Acteurs Transculturels che opera nella convinzione che l'arte contemporanea possa costituire un importante strumento di conoscenza e valorizzazione delle identità locali. I partner hanno voluto offrire, infatti, una risposta alle esigenze reali del nuovo territorio di fronte ad una congiuntura economica incerta, preservando una programmazione culturale ricca e rinforzando la piattaforma di sviluppo sociale per investire su una prospettiva culturale condivisa.

La Regione Piemonte propone anche un'azione performativa di Franco Ariauo, da realizzarsi nello spazio ZonArte dedicato agli incontri informali: l'intervento context-specific metterà a disposizione del pubblico e dei relatori tavolini e sedie da pic-nic che possono essere montati, disposti e agiti sulla base delle necessità del momento, attivando il contesto di una performance collettiva che si dispiega lungo tutto l'arco temporale di Artissima. L'esperienza di dinamiche tipiche della scampagnata, quel consumo vissuto delle domeniche all'aria aperta dall'inequivocabile sapore casalingo, si adatta al contesto per accogliere le tante domande e proposte che riguardano il consumo culturale e la marginalità.

Proprio nel programma di ZonArte ad Artissima, sabato 8 novembre alle ore 17.00 le curatrici del gruppo a.titolo, direzione artistica della sezione arti visive del progetto, converseranno con Ariauo e presenteranno i contenuti della mostra di imminente apertura.

Tra gli artisti partecipanti ad Acteurs Transculturels, anche Cosimo Veneziano sarà presente ad Artissima nello spazio Musei in Mostra del CESAC Centro sperimentale per le arti contemporanee, presentando il suo lavoro dalla serie Il pallido contorno del sole. La performatività della memoria è centrale nel lavoro di Veneziano che qui affronta una nozione identitaria di geografia. Veneziano riformula mediante il disegno una possibile "storia delle immagini" dell'Occitania, a partire da una ricerca iconografica svolta su periodici datati tra il 1970

gruppo a.titolo, direzione artistica della sezione arti visive del progetto, converseranno con Ariauo e presenteranno i contenuti della mostra di imminente apertura.

Tra gli artisti partecipanti ad Acteurs Transculturels, anche Cosimo Veneziano sarà presente ad Artissima nello spazio Musei in Mostra del CESAC Centro sperimentale per le arti contemporanee, presentando il suo lavoro dalla serie Il pallido contorno del sole. La performatività della memoria è centrale nel lavoro di Veneziano che qui affronta una nozione identitaria di geografia. Veneziano riformula mediante il disegno una possibile "storia delle immagini" dell'Occitania, a partire da una ricerca iconografica svolta su periodici datati tra il 1970 e il 2000. Il risultato è una personale rivisitazione della forma e dell'idea dell'archivio, nel quale manifesti, emblemi e cartografie divengono "opachi" e inafferrabili.

Gli otto artisti che hanno partecipato al progetto, accompagnati da due tutor d'eccezione – Luca Vitone e Saâdane Afif – hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni, espresse attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura.

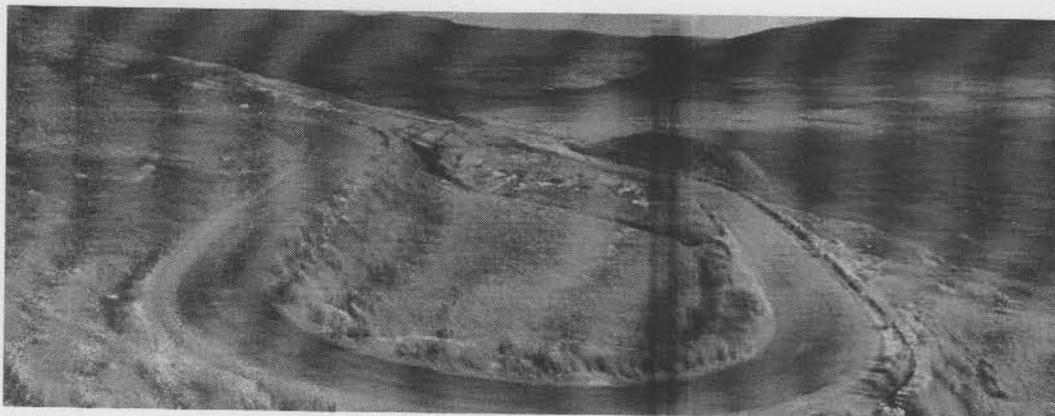
Le opere realizzate saranno esposte nella mostra *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*, visitabile al Filatoio di Caraglio dal 29 novembre 2014 al 1° febbraio 2015.



ART DESIGN ARCHITECTURE FASHION HI TECH
HESTETIKA

I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE

by Redazione Hestetika | 10 nov 2014 | Art | 0 comments



Sabato 29 novembre il Filatoio di Caraglio inaugura la mostra curata da a.titolo Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate un percorso di residenza e formazione che ha coinvolto 8 giovani artisti italiani guidati da 2 tutor l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saädane Afif, noti e attivi in ambito internazionale.

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione degli 8 giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.

Il percorso di residenza e formazione ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza – dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon – in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE

Inaugurazione sabato 29 novembre alle ore 15.00

CESAC – Il Filatoio di Caraglio

Via Matteotti 40 – 12023 Caraglio (CN)

dal 30 novembre 2014 al 6 gennaio 2015

ORARI da giovedì a sabato 14.30 – 19.00

domenica e festivi 10.00 – 19.00

dal 7 gennaio al 1 febbraio 2015

sabato 14.30 – 19.00

domenica e festivi 10.00 – 19.00

Ingresso libero

Cuneo News

CUNEO, 20 November 2014

Mostre Al Filatoio le "visioni addormentate" di otto giovani artisti tra Italia e Francia 29 novembre 2014 - 1° febbraio 2015 Caraglio (CN)

dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19



Franco Ariaudo

Condividi



Like



Tweet



g+ Share

Invia ad un amico

Sabato 29 novembre alle ore 15, presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra a cura di a.titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo. La mostra sarà visitabile **fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania** la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saädane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla

rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il titolo dell'esposizione, ideato durante il workshop con Saädane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni. La mostra è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a titolo nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 "Insieme oltre i confini", condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo.

IL PROGETTO "ACTEURS TRANSCULTURELS / CREATIVITÀ GIOVANILE: LINGUAGGI A CONFRONTO"

Il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

GLI ARTISTI E LE OPERE IN MOSTRA

Franco Ariaudo (Cuneo 1979, vive a Torino) indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta". Luoghi privilegiati di questa forma di "loisir", che unisce il pasto all'aperto con la ricerca del contatto con la natura, sono i bordi delle carreggiate stradali. Con il progetto Sauvage (pret-à-monter), Ariaudo affronta il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini.

Giorgio Cugno (Torino 1979, vive a Bussoleno), esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia. Nella "cinematic installation" dal titolo Outflow, gli interni di due diverse centrali idroelettriche - la Centrale ENEL presso la diga del Chiotas e la Centrale EDF di Serre-Ponson, diventano un unico mondo narrativo. Due personaggi conducono lo spettatore in una dimensione enigmatica e fuori dal tempo dove ogni dettaglio acquisisce molteplici possibili significati.

Irene Dionisio (Torino 1986, vive a Torino) presenta il cortometraggio *Quel événement imprévisible*, girato nel forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva, progettata nel seicento dal famoso architetto militare Vauban, che si erge nella "piana dei mille venti". Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore durante il secondo conflitto mondiale), è reinterpretata attraverso il tema dell'attesa e del rapporto tra uomo e architettura, tra passato militare e presente turistico.

Luca Giacosa (Alba 1982, vive a Sambuco) utilizza la luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino - luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati in una serie di fotografie notturne, realizzate con l'esclusivo ricorso all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati. Giacosa si spinge fino a dove la luce lo consente nella sua ricognizione, in quello spazio evanescente tra luce e ombra che in montagna segna il perimetro del territorio antropizzato.

Daniella Isamit Morales (Caracas 1982, vive a Torino) esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, in un'installazione-giardino realizzata con esemplari di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone duecento milioni di anni fa, nel periodo geologico del Triassico. L'opera è un'installazione composta da varie specie di conifere, lycopodium, cycas e felci: Araucaria Heterophylla, Dicksonia Antartica, Cycas Revoluta, Zamia Skimeri, Encephalartos Arenarius, Selaginella, Isoetes, Equiseti, Lycopodium carinatum, Wollemia, Encephalartos.

transfrontaliero realizzato con i materiali e gli oggetti (dai souvenir alle cartoline) raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso circolare tra Francia e Italia che inizia e finisce a Digne-les-Bains: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato, nelle sue distanze e nelle sue proporzioni.

Matthieu Montchamp (Parigi 1979, vive a Marsiglia) propone un progetto pittorico che si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. Belvédère des barbelés (belvedere dei fili spinati) combina gli esiti dell'osservazione diretta delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici.

Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) è interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano". Nel suo lavoro esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione.

Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e scambio; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

EVENTI | giovedì 20 novembre 2014, 15:00

Caraglio: al Filatoio, le "visioni addormentate" di otto artisti tra Italia e Francia

11

Consiglia

Condividi |

8+1

I giovani artisti vedranno le proprie opere esposte sabato 29 novembre a partire dalle 15



Sabato 29 novembre alle ore 15, presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra dal titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate".

L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19.

Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì.

L'ingresso è libero.

Per informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

ArtEconomy24

Domenica 23 Novembre 2014

Le immagini e il loro fascino ambiguo, fantasmagorico e allucinato. Sigmar Polke incomincia e finisce qui. Quello che era mancato nella sua infanzia, trascorsi nella Germania Est, Sigmar Polke lo ha preso dopo il trasferimento all'Ovest prima ad Amburgo e poi a Colonia. l'artista (1941-2010), maestro del concettuale tedesco e in seguito anche di una rinascita espressionista, fondatore del movimento del "Realismo capitalista" insieme a Gehrard Richter e Konrad Fischer, ha messo in scena in tutto il suo itinerario il volto ambiguo delle figure, considerate da una parte zona di libertà immaginativa, dall'altra una via maestra per manipolare le masse. Quattro anni dopo la sua scomparsa, Polke è protagonista della più ampia retrospettiva mai dedicatagli, nata al Museum of Modern Art di New York e ora in scena alla Tate Modern di Londra: quattordici stanze di fantasia, gusto, humour, capacità compositiva e forze di rabbiosa distruzione. Fino a mettere nei suoi quadri del veleno, delle sostanze tossiche mescolate tra loro per vedere l'effetto a lungo termine.

Stanza dopo stanza, il visitatore è sottoposto a un continuum di scene che contengono tonnellate di fotografie fatte negli anni sessanta quasi a caso, riprese di fumatori di hashish nell'Afghanistan degli anni settanta, dipinti su tovaglie o su fondi di tratti dalla televisione. Il nostro sguardo è costretto a passare dal quotidiano all'esotico, dall'inconscio collettivo di un Ovest benedetto alle ricerche verso culture diverse - Brasile, Nuova Guinea, Indonesia, Australia - cercando tracce di un'umanità originaria.

Contro chi agiva Polke, in questo suo vagabondare sempre armato di lame? Contro una società dominata dal consumo ma, più in generale, contro ogni pretesa di sicurezza. Era un ragazzo delle proteste anni sessanta, dispiaciuto, privo di utopie ma amante delle fughe verso altri modi di vivere e immaginare. Il suo spirito pop non celebrò l'acquisto o il desiderio indotto, come accadde per i coetanei americani, ma anzi lo decostruì sottoponendolo a sberleffi, che dipingesse una bella donna o del cibo. I paesaggi con palme, un topos del suo lavoro, sono il simbolo del turismo moderno con i suoi scomodi dispiaceri e in generale dei desideri che crediamo essere nostri e che ci vengono imposti. Trasformò molti documenti in protesta, dopo averli tradotti in filmati a base di Lsd.

Dietro a tutto sta uno spirito di matrice romantica per il quale l'artista si considera comunque un interprete privilegiato del mondo. Il suo intuito lo dota di un occhio speciale che gli fa distinguere tra ciò che siamo forzati a credere dalle convenzioni culturali e ciò che crederemo comunque dalla nascita: cose semplici come il rapporto figura-fondo o le relazioni di colore. Polke passa dal particolare della pubblicità al generale del rito, dal qui e ora di un certo paesaggio urbano all'universale di forme astratte che baluginano nella mente, pur sapendo come non scivolare nel misticismo grazie all'autoironia. Pensiamo all'impermanenza delle sue opere: quale collezionista dei suoi collage, nati da mescolanze di pigmenti o da pitture su fogli di plastica con palline d'aria incorporate, può essere certo della loro durata? Alcuni sono stati fatti con la consapevolezza della loro evanescenza nel tempo, come a sparare alle spalle di qualsiasi investimento emotivo o economico. L'opera non si presenta come un segno assoluto, come accadde per gli espressionisti astratti americani, ma al contrario come un commento momentaneo, come un witz, come fenomeno transitorio.

Niente di ciò che ci presenta Sigmar Polke è prevedibile, nemmeno una certa America che visitò con il collega James Lee Byars: invece che grattacieli e strade monumentali, vediamo alcolisti, sobborghi e tutto quello che altri nascondono. Tutto è fuori registro - a cominciare dai quadri con righe, pallini e altri elementi geometrici che distinguono la cattiva stampa - e teso a porsi come un ribaltamento feroce del modo in cui guardiamo le cose. Per questo nei suoi quadri compaiono, già dalla produzione più precoce, svastiche o segni radioattivi o teschi o tratti diabolici. Da principio identico il male soprattutto con il nazismo, ma questa realtà storica dilagò subito in un senso più vasto della stupidità del potere e delle sue inevitabili scesesse. Il ripetersi dell'idea di frammento, di composizione senza centro, di perdita di orientamento su superfici enormi, nasce anche dal desiderio di farci sentire sopraffatti affinché meglio comprendiamo che cos'è la sopraffazione.

In tutto questo accusare, con una leggerezza apparente che però fissa il coltello in molte piaghe, Polke non è mai stato benevolo nemmeno con quel sistema dell'arte che, almeno dagli anni ottanta, ne ha fatto un mito e un ispiratore, chiamandolo alla Documenta di Kassel, alla Biennale di Venezia e in tutte le manifestazioni maggiori del mondo artistico: già ai tempi della sua partecipazione alla Biennale di San Paolo presentò un'opera disturbante, il film *In Search of Bohr-mann Brazil and Its Consequences* (1975), che era al contempo un gioco di parole sul capo nazista Bormann rifugiatosi in Sudamerica, sulle teorie del fisico danese Niels Bohr, nonché sull'impossibilità di essere certi che alcune manifestazioni culturali (come appunto la Biennale di San Paolo) non fossero che prove di competitività tra paesi. L'arte è forse la più libera delle attività possibili, sembra dirci l'artista, ma non vi si può rifugiare come se fosse un paradiso intonso. In un discorso che va dalla teoria alla politica per arrivare alla tecnica di esecuzione delle opere, questa mancanza di riferimenti affidabili si riverbera su quadri eseguiti spostando la superficie dal piano verticale a quello orizzontale, dal sopra al sotto, fino a un dubbio metodico che tocca anche le leggi della percezione.

La mostra si chiude con un ciclo di opere create dal 2006 dopo avere lavorato con ologrammi e lenti 3D, che portano all'esasperazione il tema dell'incertezza grazie alla sovrapposizione di forme, materiali e tempi, quasi fossimo di fronte al collasso di molti fotogrammi uno sull'altro: la superficie di base è un nero pettinato e rugoso, sopraffatto da una copertura di pittura iridescente e trasformato in un dispositivo che spacca lo spazio figurativo del Novecento: non ci è possibile riconoscere nessuna forma, né astratta né tantomeno realista, perché la composizione materiale dei quadri e la loro luminescenza ci impediscono di capire cosa vediamo. Il messaggio però è molto chiaro: agire sempre, anche in maniera compulsiva, ma non credere mai che nell'azione medesima. Vivere affidandosi alla bellezza, all'umorismo, alla leggerezza e alla capacità di dire no, ma non cedere a nessuna convinzione che si presenti come definitiva. Preferire l'errore sistematico alla ricerca della perfezione e della pacificazione. Occorre essere sempre dove si è e al contempo anche altrove - *Alibis* è il titolo della mostra - in un gioco di spostamenti continui. Il prezzo di quella nave, infatti, si configura come la perdita dell'autonomia di pensiero, dell'indipendenza nel giudizio e quindi della libertà mentale.

Una condizione attraente ma troppo cara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alibis: Sigmar Polke 1963-2010, Londra, Tate Modern fino all'8 febbraio 2015.

filatoio di caraglio

Il 29 novembre al Filatoio di Caraglio apre la mostra «Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate». L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra «Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto» promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'Associazione culturale Marcolvaldo.

note

TERRITORIO

Al Filatoio di Caraglio gli inediti sentieri di otto artisti.

Caraglio - *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormie / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate.* Una mostra che racconta il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti.

di Simonetta Bosso - 27 Novembre 2014

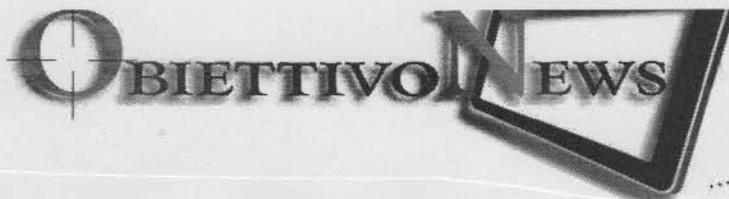
Per la mostra gli artisti residenti in Italia e in Francia sono stati chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero.

Franco Ariardo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano, accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saàdane Afif, hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Dal 30 novembre 2014 al 1° febbraio 2015,

Filatoio di Caraglio, Cuneo.

Mostra a cura di **a.titolo**, inaugurazione sabato 29 novembre ore 15.



... al centro dell'informazione

30/11/2014 CARAGLIO - "LES SENTIERS BATTUS SONT PLEINS DE FICTIONS ENDORMIE"



In Piemonte novembre

di Redazione | 27 novembre 2014

EVENTI CARAGLIO (CN) - "LES SENTIERS BATTUS SONT PLEINS DE FICTIONS ENDORMIE" 30 novembre 2014 - 1 febbraio 2015, Filatoio di Caraglio, CN -
Inaugurazione sabato 29 novembre ore 15

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.

La mostra finale di questo percorso, dal titolo Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a.titolo nell'ambito del progetto Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio dal 29 novembre 2014 al 1 febbraio 2015, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il percorso di residenza e formazione che ha coinvolto gli otto artisti selezionati, ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza - dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon - in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. In questo contesto le curatrici di a.titolo hanno invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop, l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saâdane Afif, entrambi noti e attivi in ambito internazionale. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

Finanziato dall'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini", il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino.

Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali. Il titolo della mostra, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.

La mostra, curata da a.titolo, racconta il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniela Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

EVENTI | venerdì 28 novembre 2014, 12:12

Al Filatoio le "visioni addormentate" di otto giovani artisti tra Italia e Francia

Condividi |

8+1 0

Sabato 29 novembre alle ore 15 a Caraglio avrà luogo l'inaugurazione della mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies" a cura del collettivo di a.titolo



Sabato 29 novembre alle ore 15, presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra a cura di a.titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.

Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap. Il titolo dell'esposizione, ideato durante il workshop con Saādane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.

La mostra è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a titolo nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 "Insieme oltre i confini", condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo.

IL PROGETTO "ACTEURS TRANSCULTURELS / CREATIVITÀ GIOVANILE: LINGUAGGI A CONFRONTO"

Il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

GLI ARTISTI E LE OPERE IN MOSTRA

Franco Ariaudo (Cuneo 1979, vive a Torino) indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta". Luoghi privilegiati di questa forma di "loisir", che unisce il pasto all'aperto con la ricerca del contatto con la natura, sono i bordi delle carreggiate stradali. Con il progetto Sauvage (pret-à-monter), Ariaudo affronta il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini. Giorgio Cugno (Torino 1979, vive a Bussoleno), esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia.

Nella "cinematic installation" dal titolo Outflow, gli interni di due diverse centrali idroelettriche - la Centrale ENEL presso la diga del Chiotas e la Centrale EDF di Serre-Ponson, diventano un unico mondo narrativo. Due personaggi conducono lo spettatore in una dimensione enigmatica e fuori dal tempo dove ogni dettaglio acquisisce molteplici possibili significati.

Irene Dionisio (Torino 1986, vive a Torino) presenta il cortometraggio *Quel événement imprévisible*, girato nel forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva, progettata nel seicento dal famoso architetto militare Vauban, che si erge nella "piana dei mille venti". Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore durante il secondo conflitto mondiale), è reinterpretata attraverso il tema dell'attesa e del rapporto tra uomo e architettura, tra passato militare e presente turistico.

Luca Giacosa (Alba 1982, vive a Sambuco) utilizza la luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino - luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati in una serie di fotografie notturne, realizzate con l'esclusivo ricorso all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati. Giacosa si spinge fino a dove la luce lo consente nella sua ricognizione, in quello spazio evanescente tra luce e ombra che in montagna segna il perimetro del territorio antropizzato.

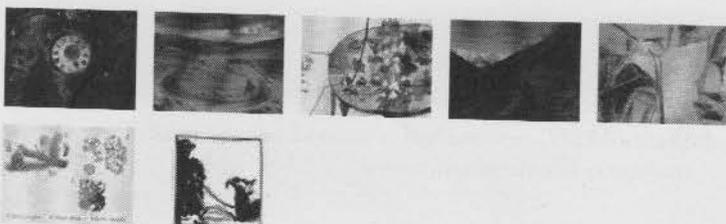
Daniella Isamit Morales (Caracas 1982, vive a Torino) esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, in un'installazione-giardino realizzata con esemplari di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone duecento milioni di anni fa, nel periodo geologico del Triassico. L'opera è un'installazione composta da varie specie di conifere, lycopodium, cycas e felci: Araucaria Heterophylla, Dicksonia Antartica, Cycas Revoluta, Zamia Skimeri, Encephalartos Arenarius, Selaginella, Isoetes, Equiseti, Lycopodium carinatum, Wollemia, Encephalartos.

Stephen Loye (Digne-les-Bains 1989, vive tra Digne e Parigi) propone una versione in miniatura del paesaggio transfrontaliero realizzato con i materiali e gli oggetti (dai souvenir alle cartoline) raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso circolare tra Francia e Italia che inizia e finisce a Digne-les-Bains: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato, nelle sue distanze e nelle sue proporzioni.

Matthieu Montchamp (Parigi 1979, vive a Marsiglia) propone un progetto pittorico che si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. *Belvédère des barbelés* (belvedere dei fili spinati) combina gli esiti dell'osservazione diretta delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici.

Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) è interessato a una

nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano". Nel suo lavoro esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione. Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e scambio; su acteurstransculturels.wordpress.com e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.





Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate



LOCATION:

CESAC - Il Filatoio di Caraglio Via

Matteotti 40 - 12023 Caraglio (CN)

(View Google Map)

a cura di a.titolo

Otto artisti, residenti in Italia e in Francia, sono stati invitati a dare il loro punto di vista sul tema del confine, la sua costituzione come limite e la sua rappresentazione. Il progetto raccoglie le opere di Franco Ariaud, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano.

La mostra, dal titolo *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici *a.titolo* nell'ambito del progetto **Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto**, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Accompagnati da due tutor d'eccezione – Luca Vitone e Saâdane Afif – gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio dal 29 novembre 2014 al 1 febbraio 2015, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.



COSIMO VENEZIANO

Il percorso di residenza e formazione che ha coinvolto gli otto artisti selezionati, ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza – dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon – in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. In questo contesto le curatrici di a.titolo` hanno invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop, l'artista italiano **Luca Vitone** (Genova, 1964) e il francese **Saâdane Afif**, entrambi noti e attivi in ambito internazionale. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

Finanziato dall'Unione Europea – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del **Programma Alcotra 2007–2013** “**Insieme oltre i confini**”, il progetto “Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto” promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

Il titolo della mostra, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.



FRANCO ARIAUDO

pressrelease
SUAZIA KALLI EVENTI CULTURALI

UnDo.Net

29/11/2014

Les sentiers battus

IL FILATOIO, CARAGLIO (CN)

Sont pleins de fictions endormies. Gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione.

COMUNICATO STAMPA

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.



La mostra finale di questo percorso, dal titolo *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies* / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a titolo nell'ambito del progetto *Acteurs transculturels / Creatività giovanile*: linguaggi a confronto, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Un viaggio misterioso e irreale nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio dal 29 novembre 2014 al 1 febbraio 2015, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

IL FILATOIO

Caraglio (CN)

via Matteotti, 40

0171 618260 FAX

WEB - EMAIL - LINEA DIRETTA

LES SENTIERS BATTUS

dal 29/11/2014 al 1/2/2015

gio-sab 14.30-19, dom e festivi 10-19, dal

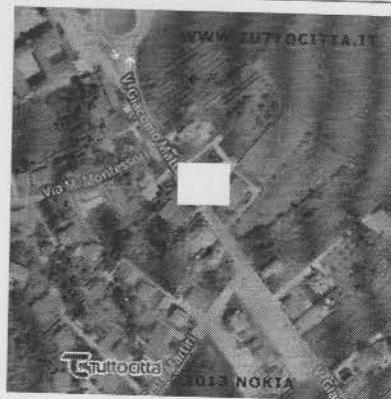
7 gennaio al 1 febbraio: sab 14.30-19,

dom e festivi 10-19

WEB - EMAIL

SEGNALATO DA

Emanuela Bernascone



APPROFONDIMENTI

Franco Ariaudo
Giorgio Cugno
Irene Dionisio
Luca Giacosa
Daniella Isamit Morales
Stephen Loye
Matthieu Montchamp
Cosimo Veneziano
Luca Vitone
Saâdane Afif

Il percorso di residenza e formazione che ha coinvolto gli otto artisti selezionati, ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza - dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon - in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. In questo contesto le curatrici di a.titolo hanno invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop, l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saâdane Afif, entrambi noti e attivi in ambito internazionale. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

Finanziato dall'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini", il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in

un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

Il titolo della mostra, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.

Le opere in mostra

Franco Airaudo (Cuneo 1979, vive a Torino) indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta". Luoghi privilegiati di questa forma di "loisir", che unisce il pasto all'aperto con la ricerca del contatto con la natura, sono i bordi delle carreggiate stradali. Con il progetto Sauvage (pret-à-monter), Airaudo affronta il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini.

Giorgio Cugno (Torino 1979, vive a Bussoleno), esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia. Nella "cinematic installation" dal titolo Outflow, gli interni di due diverse centrali idroelettriche - la Centrale ENEL presso la diga del Chiotas e la Centrale EDF di Serre-Ponson, diventano un unico mondo narrativo. Due personaggi conducono lo spettatore in una dimensione enigmatica e fuori dal tempo dove ogni dettaglio acquisisce molteplici possibili significati.

Irene Dionisio (Torino 1986, vive a Torino) presenta il cortometraggio *Quel événement imprévisible*, girato nel forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva, progettata nel seicento dal famoso architetto militare Vauban, che si erge nella "piana dei mille venti". Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore durante il secondo conflitto mondiale), è reinterpretata attraverso il tema dell'attesa e del rapporto tra uomo e architettura, tra passato militare e presente turistico.

Luca Giacosa (Alba 1982, vive a Sambuco) utilizza la luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino - luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati in una serie di fotografie notturne, realizzate con l'esclusivo ricorso all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati. Giacosa si spinge fino a dove la luce lo consente nella sua ricognizione, in quello spazio evanescente tra luce e ombra che in montagna segna il perimetro del territorio antropizzato.

Daniella Isamit Morales (Caracas 1982, vive e Torino) esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, in un'installazione-giardino realizzata con esemplari di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone duecento milioni di anni fa, nel periodo geologico del Triassico. L'opera è un'installazione composta da varie specie di conifere, lycopodium, cycas e felci: Araucaria Heterophylla, Dicksonia Antartica, Cycas Revoluta, Zamia Skimeri, Encephalartos Arenarius, Selaginella, Isoetes, Equiseti, Lycopodium carinatum, Wollemia, Encephalartos.

Stephen Loye (Digne-les-Bains 1989, vive tra Digne e Parigi) propone una versione in miniatura del paesaggio transfrontaliero realizzato con i materiali e gli oggetti (dai souvenir alle cartoline) raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso circolare tra Francia e Italia che inizia e finisce a Digne-les-Bains: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato, nelle sue distanze e nelle sue proporzioni.

Il progetto pittorico di Matthieu Montchamp (Parigi 1979, vive a Marsiglia) si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. Belvédère des barbelés (belvedere dei fili spinati) combina gli esiti dell'osservazione diretta delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici.

Interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano", Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione.

Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e scambio; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

Inaugurazione 29 novembre

Il Filatoio

via Matteotti, 40 Caraglio

gio-sab 14.30-19, dom e festivi 10-19, dal 7 gennaio al 1 febbraio: sab 14.30-19,

dom e festivi 10-19

ingresso libero

LES SENTIERS BATTUS SONT PLEINS DE FICTIONS ENDORMIES / I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE



Franco Ariaudo: Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

Dal 29 Novembre 2014 al 01 Febbraio 2015

CARAGLIO | CUNEO

LUOGO: CESAC - Il Filatoio di Caraglio

CURATORI: a.titolo

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 0171 618260

E-MAIL INFO: info@marcovaldo.it

SITO UFFICIALE: <http://www.marcovaldo.it/>

COMUNICATO STAMPA: Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: **Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.** La mostra finale di questo percorso, dal titolo **Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate**, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a.titolo nell'ambito del progetto **Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto**, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général delle Alpes de Haute-Provence, il Conseil général delle Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio. Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saâdane Afif - gli artisti hanno

ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. Un viaggio misterioso e irrealista nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio dal 29 novembre 2014 al 1 febbraio 2015, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il percorso di residenza e formazione che ha coinvolto gli otto artisti selezionati, ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza - dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon - in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. In questo contesto le curatrici di a.titolo hanno invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop, l'artista italiano **Luca Vitone** (Genova, 1964) e il francese **Saâdane Afif**, entrambi noti e attivi in ambito internazionale. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

Finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del **Programma Alcotra 2007-2013**

"Insieme oltre i confini", il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

Il titolo della mostra, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.

Le opere in mostra

Franco Airaudo (Cuneo 1979, vive a Torino) indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta". Luoghi privilegiati di questa forma di "loisir", che unisce il pasto all'aperto con la ricerca del contatto con la natura, sono i bordi delle carreggiate stradali. Con il progetto *Sauvage (pret-à-monter)*, Airaudo affronta il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini.

Giorgio Cugno (Torino 1979, vive a Bussoleno), esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia.

Nella "cinematic installation" dal titolo *Outflow*, gli interni di due diverse centrali idroelettriche - la Centrale ENEL presso la diga del Chiotas e la Centrale EDF di Serre-Ponson, diventano un unico mondo narrativo. Due personaggi conducono lo spettatore in una dimensione enigmatica e fuori dal tempo dove ogni dettaglio acquisisce molteplici possibili significati.

Irene Dionisio (Torino 1986, vive a Torino) presenta il cortometraggio *Quel événement imprévisible*, girato nel forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva, progettata nel seicento dal famoso architetto militare Vauban, che si erge nella "piana dei mille venti". Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore durante il secondo conflitto mondiale), è reinterpretata attraverso il tema dell'attesa e del rapporto tra uomo e architettura, tra passato militare e presente turistico.

Luca Giacosa (Alba 1982, vive a Sambuco) utilizza la luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino - luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati in una serie di fotografie notturne, realizzate con l'esclusivo ricorso all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati. Giacosa si spinge fino a dove la luce lo consente nella sua ricognizione, in quello spazio evanescente tra luce e ombra che in montagna segnala il perimetro del territorio antropizzato.

Stephen Loye (Digne-les-Bains 1989, vive tra Digne e Parigi) propone una versione in miniatura del paesaggio transfrontaliero realizzato con i materiali e gli

oggetti (dai souvenir alle cartoline) raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso circolare tra Francia e Italia che inizia e finisce a Digne-les-Bains: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato, nelle sue distanze e nelle sue proporzioni.

Il progetto pittorico di Matthieu Montchamp (Parigi 1979, vive a Marsiglia) si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. **Belvédère des barbelés (belvedere dei fili spinati)** combina gli esiti dell'osservazione diretta delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici.

Daniella Isamit Morales (Caracas 1982, vive a Torino) esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, in un'installazione realizzata con alcuni esemplari di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone duecento milioni di anni fa, nel periodo Triassico. Corredata da illustrazioni e calchi di piante fossili, tra il *cabinet* scientifico e il giardino tropicale, *Acta Herbarium* crea un paesaggio ipotetico, interrogando i concetti stessi di territorio e di "origine geografica".

Interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano", **Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania**, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione. Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e scambio; su [HYPERLINK "http://acteurstransculturels.wordpress.com/"](http://acteurstransculturels.wordpress.com/) <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

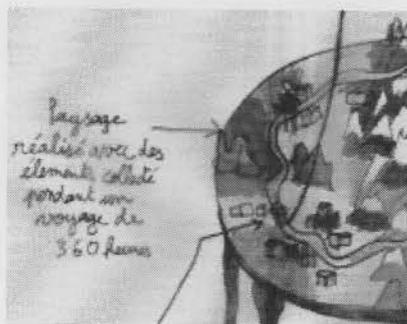
IRENE DIONISIO · COSIMO VENEZIANO · CESAC IL FILATOIO DI CARAGLIO · FRANCO ARIAUDO · GIORGIO CUGNO · LUCA GIACOSA · DANIELLA ISAMIT MORALES · STEPHEN LOYE · MATTHIEU MONTCHAMP

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

 Caraglio - dal 29/11/2014 al 01/02/2015

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate



CESAC - CENTRO SPERIMENTALE PER LE ARTI CONTEMPORANEE - IL FILATOIO

Via Giacomo Matteotti 40

+39 0171618260

sito web

cesac@marcovaldo.it

Più informazioni su questa sede

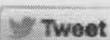
eventi in corso nei dintorni di Caraglio

oppure di [Cuneo](#)

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero.



0



0



0



info-box

Orario: 30 novembre 2014 - 6 gennaio 2015 da giovedì a sabato 14.30 - 19.00, domenica e festivi 10.00 - 19.00 7 gennaio - 1 febbraio 2015 sabato 14.30 - 19.00, domenica e festivi 10.00 - 19.00 (ultimo ingresso alle 18.00)

Vernissage: 29/11/2014 - ore 15

Biglietti: ingresso libero

Genere: arte contemporanea, collettiva

Autori: Franco Ariardo, Cosimo Veneziano, Daniella Isami Morales, Luca Giacosa, Irene Dionisio, Giorgio Cugno, Stephen Loye, Matthieu Montchamp

Curatori: s.filolo

Editore:

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia,

chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.

La mostra finale di questo percorso, dal titolo *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies* / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a.titolo nell'ambito del progetto *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto*, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il *Conseil Général des Alpes de Haute-Provence*, il *Conseil Général des Hautes-Alpes* e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Accompagnati da due tutor d'eccezione – Luca Vitone e Saâdane Afif – gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio dal 29 novembre 2014 al 1 febbraio 2015, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il percorso di residenza e formazione che ha coinvolto gli otto artisti selezionati, ha visto lo svolgimento d'incontri e sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza – dai dintorni di Gap e Digne alle Gorges du Verdon – in relazione con istituzioni culturali, musei, ecomusei ed altri attori del territorio. In questo contesto le curatrici di a.titolo hanno invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop, l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saâdane Afif, entrambi noti e attivi in ambito internazionale. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

Finanziato dall'Unione Europea – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007–2013 "Insieme oltre i confini", il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

Il titolo della mostra, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.

Le opere in mostra

Franco Airaud (Cuneo 1979, vive a Torino) indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta". Luoghi privilegiati di questa forma di "loisir", che unisce il pasto all'aperto con la ricerca del contatto con la natura, sono i bordi delle carreggiate stradali. Con il progetto Sauvage (pret-à-monter), Airaud affronta il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini.

Giorgio Cugno (Torino 1979, vive a Bussoleno), esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia. Nella "cinematic installation" dal titolo Outflow, gli interni di due diverse centrali idroelettriche – la Centrale ENEL presso la diga del Chiotas e la Centrale EDF di Serre-Ponson, diventano un unico mondo narrativo. Due personaggi conducono lo spettatore in una dimensione enigmatica e fuori dal tempo dove ogni dettaglio acquisisce molteplici possibili significati.

Irene Dionisio (Torino 1986, vive a Torino) presenta il cortometraggio Quel événement imprévisible, girato nel forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva, progettata nel seicento dal famoso architetto militare Vauban, che si erge nella "piana dei mille venti". Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore

Luca Giacosa (Alba 1982, vive a Sambuco) utilizza la luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino – luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati in una serie di fotografie notturne, realizzate con l'esclusivo ricorso all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati. Giacosa si spinge fino a dove la luce lo consente nella sua ricognizione, in quello spazio evanescente tra luce e ombra che in montagna segna il perimetro del territorio antropizzato.

Daniella Isamit Morales (Caracas 1982, vive a Torino) esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, in un'installazione-giardino realizzata con esemplari di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone duecento milioni di anni fa, nel periodo geologico del Triassico. L'opera è un'installazione composta da varie specie di conifere, lycopodium, cycas e felci: Araucaria Heterophylla, Dicksonia Antartica, Cycas Revoluta, Zamia Skimeri, Encephalartos Arenarius, Selaginella, Isoetes, Equiseti, Lycopodium carinatum, Wollemia, Encephalartos.

Stephen Loye (Digne-les-Bains 1989, vive tra Digne e Parigi) propone una versione in miniatura del paesaggio transfrontaliero realizzato con i materiali e gli oggetti (dal souvenir alle cartoline) raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso circolare tra Francia e Italia che inizia e finisce a Digne-les-Bains: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato, nelle sue distanze e nelle sue proporzioni.

Il progetto pittorico di Matthieu Montchamp (Parigi 1979, vive a Marsiglia) si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. Belvédère des barbelés (belvedere dei fili spinati) combina gli esiti dell'osservazione diretta delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici.

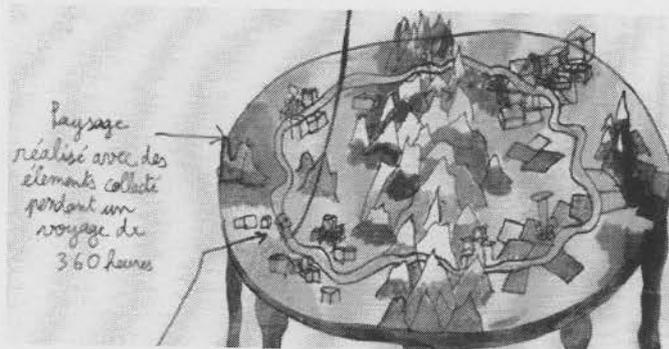
Interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano", Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione.

Interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano", Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione.

Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e scambio; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

MOSTRA



dal 29/11/2014 al 01/02/2015

CeSAC Filatoio di Caraglio

Cos'è un confine? Come si raccontano le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero.

La mostra finale di questo percorso, dal titolo *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza durata oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a titolo nell'ambito del progetto *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto*, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général delle Alpes de Haute-Provence, il Conseil général delle Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.

Guidati dagli artisti **Luca Vitone** e **Saâdane Afif** i ragazzi hanno ideato progetti e opere che analizzano i concetti di identità e tradizione e i cliché che caratterizzano la rappresentazione dell'ambiente alpino.

Attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone diversi temi legati alle tradizioni popolari, alle riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone in particolare affronta la memoria individuale e collettiva, il rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione.

In esposizione al Filatoio di Caraglio, dal 29 novembre al 1 febbraio 2015, i lavori di **Franco Ariaudo**, **Giorgio Cugno**, **Irene Dionisio**, **Luca Giacosa**, **Daniella Isamit Morales**, **Stephen Loye**, **Matthieu Montchamp** e **Cosimo Veneziano**.

www.acteurs transculturels.wordpress.com

Google +

CeSAC Filatoio di Caraglio

CUNEOCRONACA

CARAGLIO/ Al Filatoio le "visioni addormentate" di otto giovani artisti tra Italia e Francia



SABATO 29 NOVEMBRE ALLE ORE 15. Presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra a cura di a.titolo "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate". L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo. La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Accompagnati da due tutor d'eccezione - Luca Vitone e Saädane Afif - gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il titolo dell'esposizione, ideato durante il workshop con Saädane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni. La mostra è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporale di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a.titolo nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 "Insieme oltre i confini", condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo.

Il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescerne le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali. Gli artisti e le opere in mostra. Franco Ariaudo (Cuneo 1979, vive a Torino) indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta". Luoghi privilegiati di questa forma di "loisir", che unisce il pasto all'aperto con la ricerca del contatto con la natura, sono i bordi delle carreggiate stradali. Con il progetto Sauvage (pret-à-monter), Ariaudo affronta il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini.

Giorgio Cugno (Torino 1979, vive a Bussoleno), esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia. Nella "cinematic installation" dal titolo Outflow, gli interni di due diverse centrali idroelettriche - la Centrale ENEL presso la diga del Chiotas e la Centrale EDF di Serre-Ponson, diventano un unico mondo narrativo. Due personaggi conducono lo spettatore in una dimensione enigmatica e fuori dal tempo dove ogni dettaglio acquisisce molteplici possibili significati.

Irene Dionisio (Torino 1986, vive a Torino) presenta il cortometraggio Quel événement imprévisible, girato nel forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva, progettata nel seicento dal famoso architetto militare Vauban, che si erge nella "piana dei mille venti". Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore durante il secondo conflitto mondiale), è reinterpretata attraverso il tema dell'attesa e del rapporto tra uomo e architettura, tra passato militare e presente turistico.

Luca Giacosa (Alba 1982, vive a Sambuco) utilizza la luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino - luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati in una serie di fotografie notturne, realizzate con l'esclusivo ricorso all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati. Giacosa si spinge fino a dove la luce lo consente nella sua ricognizione, in quello spazio evanescente tra luce e ombra che in montagna segna il perimetro del territorio antropizzato.

Daniella Isamit Morales (Caracas 1982, vive a Torino) esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, in un'installazione-giardino realizzata con esemplari di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone duecento milioni di anni fa, nel periodo geologico del Triassico. L'opera è un'installazione composta da varie specie di conifere, lycopodium, cycas e felci: Araucaria Heterophylla, Dicksonia Antartica, Cycas Revoluta, Zamia Skimeri, Encephalartos Arenarius, Selaginella, Isoetes, Equiseti, Lycopodium carinatum, Wollemia, Encephalartos.

Stephen Loye (Digne-les-Bains 1989, vive tra Digne e Parigi) propone una versione in miniatura del paesaggio transfrontaliero realizzato con i materiali e gli oggetti (dai souvenir alle cartoline) raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso circolare tra Francia e Italia che inizia e finisce a Digne-les-Bains: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato, nelle sue distanze e nelle sue proporzioni.

Matthieu Montchamp (Parigi 1979, vive a Marsiglia) propone un progetto pittorico che si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. Belvédère des barbelés (belvedere dei fili spinati) combina gli esiti dell'osservazione diretta delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici.

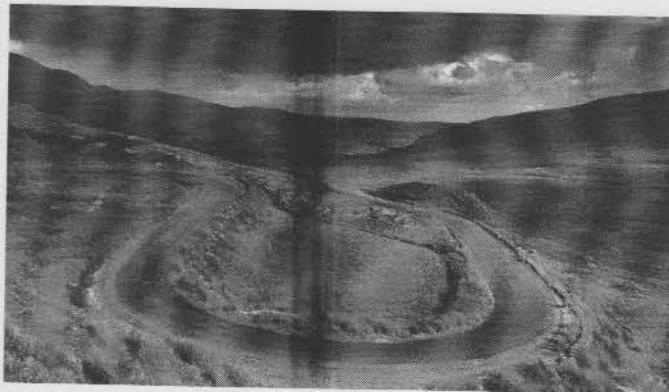
Cosimo Veneziano (Moncalieri 1983, vive a Torino) è interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano". Nel suo lavoro esamina un'altra geografia transfrontaliera, una geografia identitaria, quella dell'Occitania, attraverso immagini e cartografie, individuate nell'ambito di una ricerca effettuata su periodici e pubblicazioni datati tra il 1970 e il 2000 riformulate attraverso il disegno, per dar vita a un personale archivio storico, "opaco" e di difficile consultazione.

Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e scambio; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate
Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies

27 giugno-21 settembre 2014
Château de Montmaur (Francia)

Autunno 2014
Filatoio di Caraglio (CN)



Cos'è un confine? Come si presenta e si rappresenta lo spazio di confine? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie nelle aree di confine? A queste e altre domande hanno provato a rispondere otto giovani artisti, italiani e francesi, interpretando i temi del territorio transfrontaliero nella mostra *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate* che inaugura il 27 giugno 2014 al Castello di Montmaur in Francia e in autunno al Filatoio di Caraglio.

La mostra è il risultato di un percorso di formazione, esplorazione e ricerca, svolto sotto la direzione artistica di a.titolo (Torino) nell'ambito del progetto "Acteurs Transculturels / Creatività Giovanile: linguaggi a confronto" promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil général des Hautes Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (CN).

Le curatrici di a.titolo hanno organizzato incontri e sopralluoghi nel territorio transfrontaliero e invitato in qualità di tutor nell'ambito di due workshop l'artista italiano Luca Vitone (Genova, 1964) e il francese Saâdane Afif (Vendôme, 1970), entrambi noti e attivi in ambito internazionale con opere e progetti che si avvalgono di diversi linguaggi espressivi. Intrecciando tradizioni popolari, riflessioni politiche e analisi del territorio, Vitone affronta temi legati alla memoria individuale e collettiva, al rapporto tra luogo, comunità e produzione culturale, mentre Afif indaga i concetti di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione, produzione, attraverso la pratica della committenza ad altri autori per ideare opere legate ai suoi progetti.

La mostra *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies* è la tappa conclusiva di un percorso della durata di oltre un anno e presenta le opere e i progetti ideati e realizzati dagli otto partecipanti, a seguito della fase formativa e di residenza, in Italia e in Francia: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al pubblico del Château di Montmaur e del Filatoio di Caraglio un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture ma anche sulle sue contraddizioni. Il titolo, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflette sul rapporto tra realtà e fiction, suggerendo come a ogni nuovo sguardo possa corrispondere una scoperta e la possibilità di offrire nuovi punti di vista sulla realtà e nuove narrazioni.

Nel suggestivo Castello di Montmaur, immerso in un bellissimo paesaggio poco distante da Gap, un giardino preistorico può crescere tra le mura di una torre cinquecentesca, i tragitti di singolari esploratori prendere forma tra gli arredi, la geografia trasformarsi in racconto e la narrazione cinematografica misurarsi, in due film, con differenti modi di guardare cos'è un confine. Per seguire "a distanza" il work in progress e la mostra è stato creato un blog costantemente aggiornato che vuole essere anch'esso terreno di confronto e discussione; su <http://acteurstransculturels.wordpress.com/> e sulla pagina FB del progetto è possibile incontrare gli artisti e le loro opere.

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies è dunque un'ampia riflessione, con prospettive storiche, sociali, paesaggistiche e politiche su un luogo nel quale l'arte visiva è stata individuata quale strumento privilegiato per tornare a interrogarsi su come e cosa siano l'Europa, i suoi confini e la sua cultura, in questi anni di ridisegno complessivo.

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

27 giugno - 21 settembre 2014

Château de Montmaur

dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 18.00

Visite guidate dal martedì al sabato alle 15.00 e alle 16.30

Ingresso libero

www.acteurstransculturels.wordpress.com

Al Filatoio le “visioni addormentate” di 8 giovani artisti tra Italia e Francia

28 novembre 2014 09:26 - [Eventi](#), [Eventi fine settimana](#) /

Sabato 29 novembre alle ore 15, presso il Filatoio di Caraglio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra titolo “Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate”. L'esposizione rappresenta l'esito finale del percorso di formazione e residenza sulle arti visive realizzato nell'ambito del progetto Alcotra “Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto” promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l'associazione culturale Marcovaldo.

La mostra sarà visitabile fino a domenica 1° febbraio dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19. Dopo l'Epifania la mostra sarà chiusa il giovedì e il venerdì. L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la storia e le storie delle aree di confine? Queste e altre domande hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano. Accompagnati da due tutor d'eccezione – Luca Vitone e Saâdane Afif- gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, eventi e geografie, interrogano le categorie della storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni. Un viaggio misterioso e irreali nel sottosuolo dove l'acqua si trasforma in energia, un paesaggio attraversato e ricreato a memoria, un giardino in una stanza che emerge dalla notte dei tempi, i profili severi di un forte che ha atteso invano la guerra: queste sono solo alcune delle suggestioni che, attraverso i linguaggi dell'installazione, del cinema, della fotografia e della pittura, la mostra propone al Filatoio di Caraglio, dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap.

Il titolo dell'esposizione, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce infatti come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni. La mostra è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svolta nell'arco temporal e di oltre un anno, tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a titolo nell'ambito del progetto “Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto”, realizzato con il sostegno dell'Unione Europea – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera 2007–2013 “Insieme oltre i confini”, condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo.



Caraglio: Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies

29 novembre 2014 presso Filatoio Galleani di Caraglio a Caraglio.

Franco Ariaudo

Giorgio Cugno

Irene Dionisio

Luca Giacosa

Daniella Isamit Morales

Stephen Loye

Matthieu Montchamp

A cura di

Atitolo

La mostra, allestita nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza tra **Italia** e Francia che ha coinvolto 8 giovani artisti nell'esplorazione del territorio transfrontaliero.

Accompagnati da due tutor d'eccezione – Luca Vitone e Saâdane Afif – gli artisti hanno ideato progetti e opere che, osservando da inediti punti di vista luoghi, **eventi** e geografie, interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.

Il titolo della mostra, ideato durante il workshop con Saâdane Afif, riflettendo sul rapporto tra realtà e rappresentazione, suggerisce come a ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni.

Il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" è promosso dalla Regione Piemonte in partnership con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo e realizzato con il sostegno dell'Unione Europea nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini".

“Les **sentiers battus sont pleins de fictions endormies**”

“I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate”

Inaugurazione sabato 29 novembre h. 15.00

29 novembre 2014 - 01 febbraio 2015

Il Filatoio

via Matteotti 40 **Caraglio** (CN)

dal 30 novembre 2014 al 6 gennaio 2015

da giovedì a sabato 14.30 - 19.00

domenica e festivi 10.00 - 19.00

dal 7 gennaio al 1 febbraio 2015

sabato 14.30 - 19.00

domenica e festivi 10.00 - 19.00

Ultimo ingresso ore 18.00

INGRESSO LIBERO

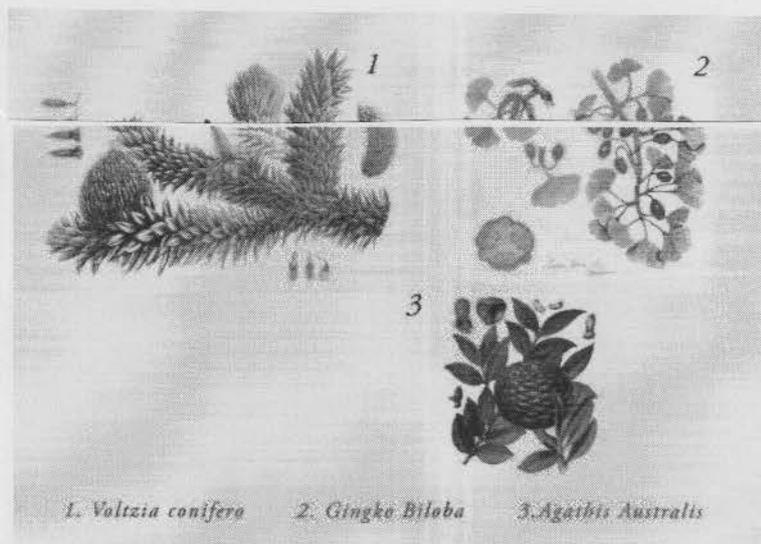
"I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" al Filatoio di Caraglio. Ecco come...

.com
exibart

"I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE" AL FILATOIO DI CARAGLIO. ECCO COME INDAGARE IL CONFINE, PARTENDO DA UNA LUNGA RESIDENZA. TRE DOMANDE AD A.TITOLO



pubblicato venerdì 28 novembre 2014



1. *Voltzia conifera* 2. *Gingko Biloba* 3. *Agathis Australis*

il progetto di Daniela Isamit Morales

Mettiamo insieme un gruppo di artisti: **Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.**

Mettiamoci anche due tutor d'eccezione: **Luca Vitone e Saâdane Afif.** Ora portateli in residenza, per oltre un anno, al confine, tra Alpi italiane e francesi, sotto la curatela di **a.titolo.**

Ne nasce "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", ultima tappa di un'esperienza di formazione che debutta domani in uno spazio decisamente particolare: il Filatoio di Caraglio, in provincia di Cuneo. Ci raccontano il progetto le curatrici.

Vorrei partire dal titolo, complesso e poetico: significa che, molto spesso, ci

dimentichiamo di come sia sempre differente la strada che conosciamo tanto bene?

«È proprio così. Il titolo della mostra è nato durante il workshop con Saâdane Afif, la scorsa primavera, come esito di una riflessione collettiva condivisa da tutti i partecipanti. Per individuarlo abbiamo ragionato con gli artisti su molti temi e parole chiave, in particolare in rapporto all'idea di "confine", di "limite", di "attraversamento", e di "osservazione e controllo". Sul filo del ragionamento siamo arrivati a evidenziare il concetto di *fiction*, e alla bellissima espressione *fictions endormies* coniata da Saâdane. Il termine *fiction* è di difficile traduzione in italiano, tiene insieme l'idea di racconto ma anche d'immaginazione. Tutti gli artisti partecipanti al progetto "Acteurs transculturels: Creatività giovanile, linguaggi a confronto", da cui nasce la mostra, "avevano bisogno del reale", come ha osservato Saâdane - sono stati scelti per questo - e tutti hanno lavorato in questo intervallo tra realtà e finzione. Ci interessa in particolare modo la funzione "rivelante" e "trasformante" delle *fiction*, degli immaginari e delle narrazioni che nella scelta affabulatoria del titolo appaiono "addormentati", e che possono essere "risvegliati" attraverso una pratica artistica orientata ad agire nel e con il reale per mostrarne anche il rovescio, che non è mai semplicemente il contrario ma il frutto di uno spostamento dei punti di vista. Gli artisti che hanno partecipato a questo progetto hanno scelto prospettive eccentriche, procedendo per libere associazioni da indizi ricavati dall'osservazione e dalla ricerca e inscrivendo nella cartografia ufficiale nuove pieghe, margini, disegni».

L'ambiente alpino è certamente un territorio di confine. Se dovete tracciare un sondaggio, chi sono stati gli artisti più "frontalieri", gli italiani o i francesi? E perché?

«La mostra nasce da un percorso di ricerca che si è svolto nell'arco temporale di oltre un anno, caratterizzato da workshop e periodi di residenza sui versanti italiano e francese dell'area interessata dal progetto "Acteurs transculturels". La ricerca svolta dagli artisti nasceva quindi con un mandato e dentro una specifica cornice istituzionale, quella di un progetto di cooperazione transfrontaliera sostenuto dall'Unione Europea nel quadro del programma *Alcotra 2007-2013*, oltre che di uno specifico territorio, quello della provincia di Cuneo e dei dipartimenti francesi immediatamente confinanti, le Hauts-Alpes e le Alpes de Haute Provence. Stretto tra opposti cliché, l'immaginario della montagna solitamente oscilla tra il sublime e il pittoresco dell'offerta turistica, la desolazione generata dall'abbandono e dalle conseguenze delle strategie di sviluppo e la tematizzazione della tradizione artigianale ed enogastronomica. A partire da questa constatazione, una delle nostre domande di partenza è stata la seguente: in che modo è possibile, per un artista visivo, costruire delle nuove narrative che si sottraggano alla logica del consumo e al tempo stesso all'elegia del tempo perduto, al di fuori di uno sguardo naturalistico o etnoantropologico? Ci interessava inoltre indagare, in questo preciso momento storico, la complessità e la pluralità del concetto stesso di frontiera, emblematico di una realtà che sfugge alle possibilità di un racconto lineare e nella quale le contraddizioni convivono e si scontrano. Nei loro progetti, con linguaggi che vanno dal video all'installazione, dalla pittura alla fotografia, gli artisti coinvolti evidenziano aspetti diversi legati al confine. Ne indagano la natura politica, come nel caso di **Cosimo Veneziano**, che dà forma ad un archivio "opaco", leggibile solo per frammenti, intorno a un'idea altra di nazione, quale l'Occitania, o il suo potenziale metaforico, come nel caso di *Outflow* di **Giorgio Cugno**: un film della durata di mezz'ora che esplora il concetto di frontiera, anche interiore, attraverso l'elemento connettivo e fluido dell'acqua, trasformando due centrali idroelettriche situate una in Italia e l'altra in Francia in un unico mondo narrativo. **Irene Dionisio e Matthieu Montchamp**, con differenti mezzi di rappresentazione, il video e la pittura, indagano entrambi aspetti legati alla guerra, sia come agente di trasformazione morfologica che come uno dei fondamenti dell'idea stessa di confine. **Daniella Isamit Morales** si situa invece lungo una linea temporale immaginando di dar vita al paesaggio primordiale di questi territori duecentocinquanta milioni di anni fa, prima della comparsa dell'uomo e di ogni possibile definizione geografica. **Franco Ariaudo** indaga il fenomeno del turismo da "piazzola di sosta" che interessa entrambi i versanti transalpini, mentre **Luca Giacosa** osserva in maniera

medita l'ambiente montano, dove vive, affrontando mediante il tema della luce gli effetti dello spopolamento. Per finire, **Stephen Loye** il confine lo ha attraversato compiendo un viaggio di 360 gradi in 360 ore, con l'obiettivo di creare una propria rappresentazione di quel paesaggio,

senza soluzione di continuità: una geografia di luoghi e spazi formulata utilizzando i materiali, gli oggetti e le immagini trovate lungo il percorso. Il tempo a disposizione e i numerosi momenti di discussione e condivisione che lo hanno contraddistinto, ha consentito agli artisti lo sviluppo di progetti dall'ampia capienza concettuale, che a prescindere da dove materialmente sono stati ideati o realizzati rispondono tutti alla richiesta di interpretare questo territorio attraverso un filtro tematico che assumesse al tempo stesso un carattere di località e di universalità.

Una geografia estesa (che valica i confini) per rileggere anche il patrimonio locale, come è stato con l'aiuto dei due tutor Vitone e Afif. Pensate che questo sia l'unico modo possibile oggi per mettere a punto un vero e proprio "scambio" nell'arte?

«Il progetto "Acteurs transculturels" individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali, in un più ampio contesto disciplinare di cui le arti visive non sono che una parte. Per quanto riguarda la sezione del progetto che ci ha impegnate in qualità di direzione artistica, alla base di questo approccio c'è la convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali. Quindi non è l'unico modo possibile, ma è quello che è stato ritenuto più appropriato alla cornice in cui ci siamo trovate a operare. In questi ultimi decenni la definizione stessa di patrimonio è sottoposta a una profonda risignificazione. Cosa è oggi Patrimonio? Come costruire patrimonio (le opere della mostra entreranno a far parte delle collezioni degli enti partner promotori del progetto, la Regione Piemonte con i Dipartimenti delle Hautes-Alpes e delle Alpes de Haute-Provence e l'Associazione Marcovaldo), in un tempo nel quale il luogo geografico si definisce sempre più come un flusso in divenire? In una geografia globale qual è lo spazio per il patrimonio locale? Durante il percorso di ricerca, insieme con gli artisti coinvolti e i due tutor, ci siamo interrogate anche sui cambiamenti profondi ai quali è soggetto il paesaggio culturale nel tempo della crisi dei paradigmi e delle narrazioni che hanno accompagnato la modernità. Nell'ideare un percorso formativo, che si è sviluppato con incontri tra operatori di differenti settori, sopralluoghi e il lavoro con i tutor, abbiamo provato ad attivare un dialogo a più voci ponendo l'arte contemporanea all'interno di questo complesso processo di risignificazione. Proporre la produzione culturale contemporanea quale strumento capace di cogliere le trasformazioni che attraversano e disegnano i territori e chi li abita, come sono e come saranno: un'arte in divenire nel quale coesistono e dialogano dubbi, contraddizioni e direzioni opposte proprio come in quei "sentieri battuti" citati nel titolo. Nel loro insieme le opere in mostra manifestano una potenzialità di racconto che eccede le retoriche dell'identità e della marginalità, della memoria e del patrimonio concepito come valore cristallizzato, dimostrando che, come sosteneva Paul Ricoeur, scoprire e inventare sono inseparabili».

STRUMENTI

invia la notizia ad un amico

versione in pdf

versione solo testo

registrati ad Exibart per continuare a consultarlo gratuitamente

inserisci un commento alla notizia



nusletter
exibart

l'Exibart.nusletter è stata spedita oggi a 62304 persone
cancellati | iscriviti un amico | vai a Exibart.com | vai a Exibart.bookshop | abbonati ad Exibart.onpaper | fai pubblicità

twitter 

SIAMO DI NUOVO SU TWITTER.
PER DARVI INFORMAZIONI ANCORA PIÙ PUNTUALI E SINTETICHE.
SEGUITECI!

speednews del 28/11/2014 •

- > "tpa", ovvero Torino stavolta si dà alla performance. Ecco come sarà la terza edizione del festival indipendente
- > "I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" al Filatoio di Caraglio. Ecco come indagare il confine, partendo da una lunga residenza. Tre domande ad a.titolo
- > 10mila euro allo stand più bello. È la prima edizione del Premio Herno, a miart 2015
- > La cultura si deve pagare! Domani a Roma professionisti in piazza, per sfidare le idee del Governo, al grido di #bastagratist!
- > La lingua dei segni al museo. Castello di Rivoli lancia il nuovo progetto di comunicazione, per il pubblico non udente
- > Ai Beni culturali? Sempre volontari. Saranno 2mila i ragazzi "occupati" con il servizio civile nei luoghi della bellezza d'Italia

ESPOARTE

HEADLINES

ARTE

INTERVISTE

DESIGN

LIFESTYLE

RUBRICHE

GALLERIE

SPECIALS

CA



Home

MAGAZINE

SFOGLIA IL MAGAZINE

ESPOARTE DIGITAL

NEWSLETTER: ISCRIVITI

SHOP ONLI

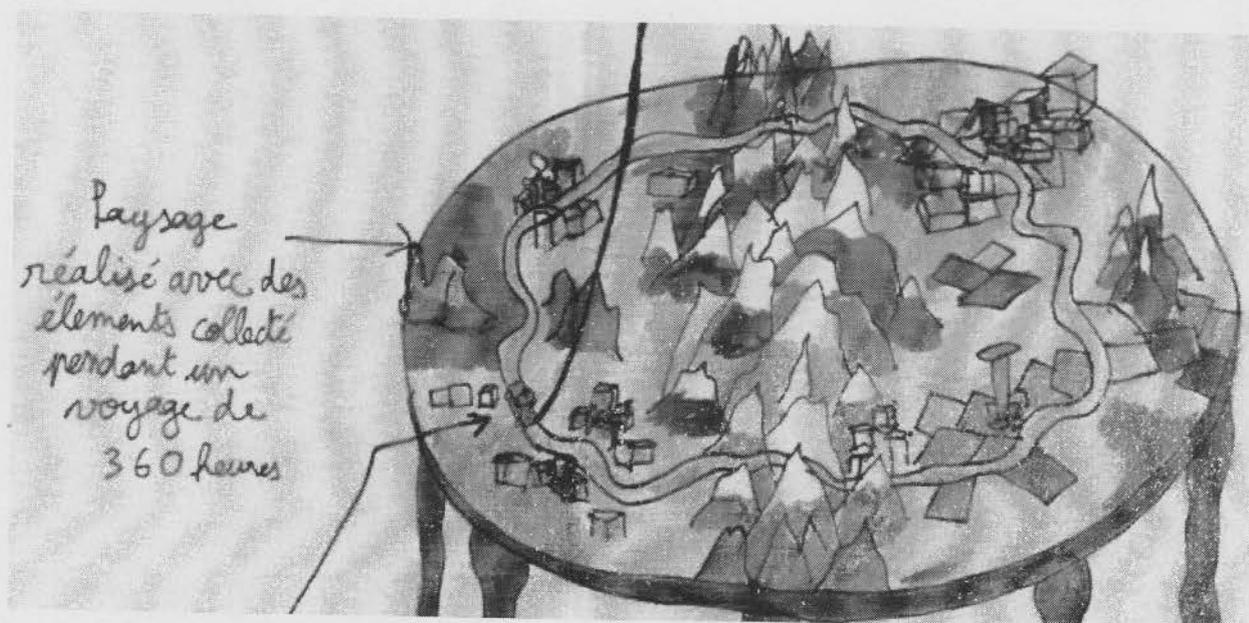
Publicato il: mar, dic 2nd, 2014

ARTE / BREAKING NEWS / Mostre/Eventi / Progetti | Da Matteo Galbiati

A Caraglio gli artisti riflettono sul “confine”

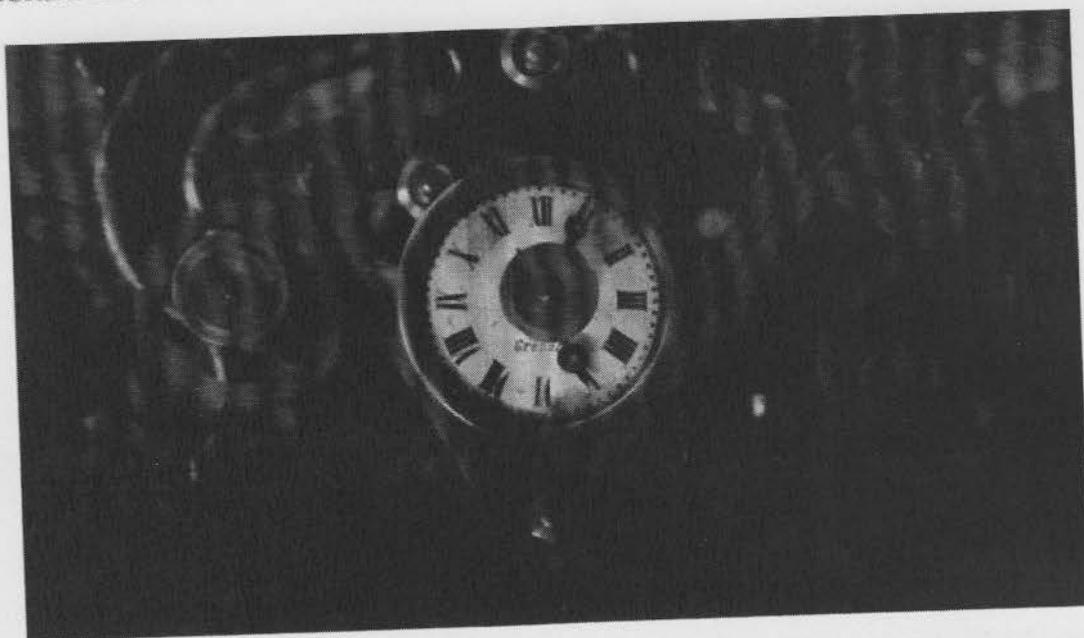
CARAGLIO (CN) | CESAC – Il Filatoio di Caraglio | 30 novembre 2014
– 1 febbraio 2015

Il Filatoio di Caraglio ha inaugurato sabato la mostra *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate* parte finale di un interessante percorso iniziato con una **residenza per artisti**, che ha visto partecipare **otto giovani artisti** guidati da **due tutor** d'eccezione quali gli artisti **Luca Vitone** e **Saâdane Afif**, ormai affermati in ambito internazionale.



La residenza, protrattasi per un anno **tra Italia e Francia** e guidata dal **collettivo di curatrici a.titolo**, svoltasi nell'ambito del progetto *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto* (di **Regione Piemonte** in partenariato con il **Conseil général delle Alpes de Haute-Provence**, il **Conseil général delle Hautes Alpes** e l'**Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio**) aveva come tema centrale **il concetto di confine**.

Gli otto giovani artisti – italiani e francesi – **hanno lavorato** quindi, anche attraverso diversi sopralluoghi nelle valli cuneesi e in diverse località delle Alte Alpi e dell'Alta Provenza, **sull'idea, sulla rappresentazione e sul racconto delle terre di confine**. Tra musei e spazi culturali, tra tradizioni popolari e analisi geo-politiche, le loro opere cercano di **offrire un nuovo modo di leggere e interpretare il territorio transfrontaliero**.



Seguiti dai *tutor*, che si sono occupati di aspetti specifici con Vitone impegnato sui temi della memoria individuale e collettiva, del rapporto tra luogo, comunità e la sua produzione culturale e Afif sul concetto di traduzione, autorialità, interdisciplinarietà, collaborazione e produzione, i protagonisti della residenza offrono, in questa mostra, **il risultato finale del loro percorso di ricerca** rispetto al progetto di residenza che li ha visti protagonisti. Le opere offrono **una visione originale del territorio e delle sue caratteristiche**, con uno spaccato attento alla sua anima e alle sue peculiarità osservate con linguaggi assai differenti che vanno dall'installazione al cinema, dalla fotografia alla pittura.



Finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del *Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini"*, il progetto *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto* favorisce uno **scambio interdisciplinare** – al centro troviamo le arti visive, la letteratura, il teatro e la musica – fondato sull'incontro e sul mutuo scambio, con il fine di **assottigliare le distanze culturali e geopolitiche** tipici dei territori di frontiera.

Questa mostra, il cui titolo nasce dal *workshop* con Saâdane Afif con l'idea che, lungo percorsi già esplorati, si possano innescare nuove narrazioni, arriva al Filatoio di Caraglio dopo la presentazione, nei mesi estivi, al **Castello di Montmaur**, a pochi chilometri da Gap.

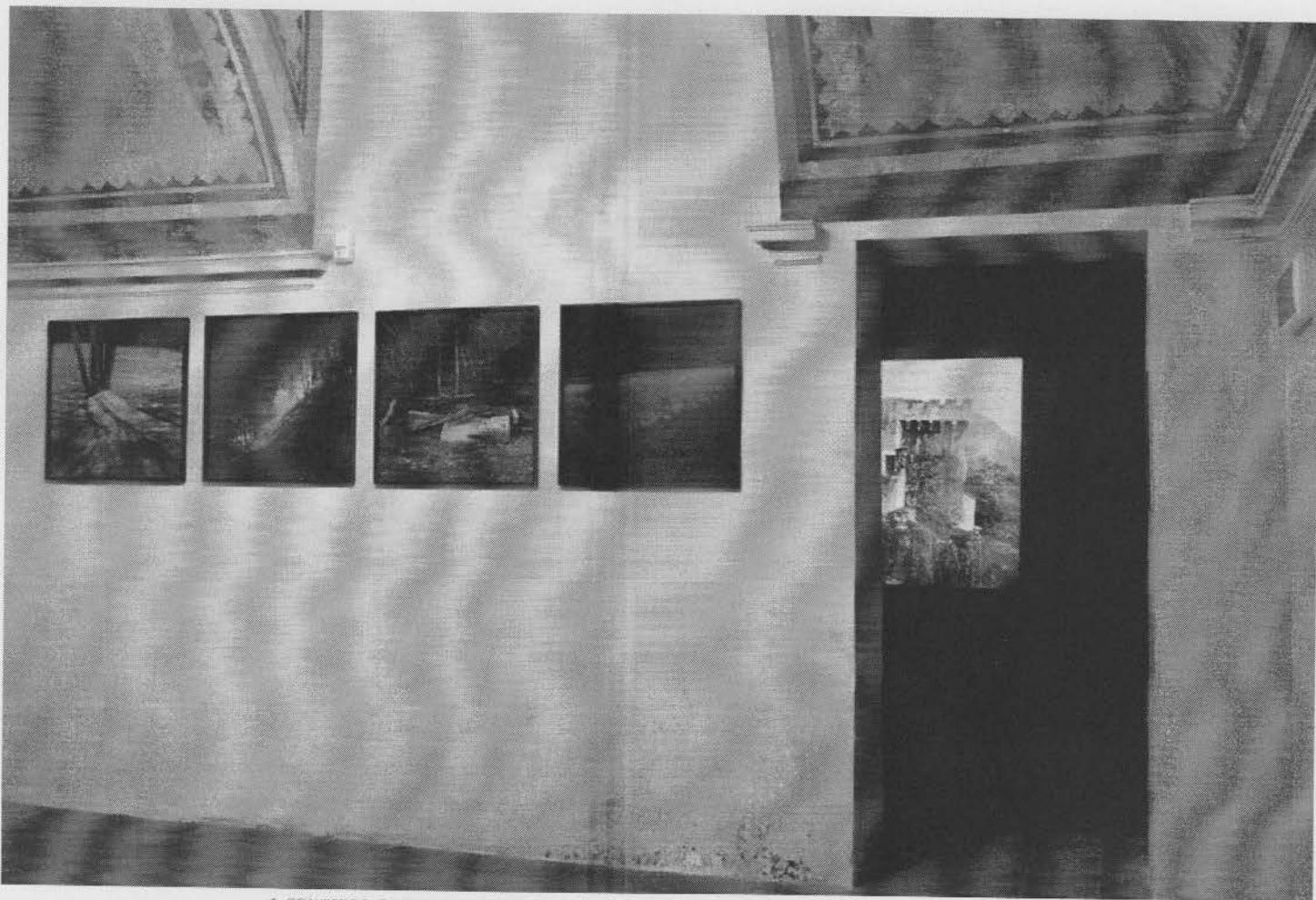
Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies. I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

a cura di a.titolo

realizzato con il sostegno dell'Unione Europea – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del *Programma Alcotra Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera 2007-2013 "Insieme oltre i confini"*

I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE INTERVISTA CON A.TITOLO

3 DICEMBRE 2014



I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - INSTALLATION VIEW

E' stata inaugurata pochi giorni fa "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate", una mostra che ha coronato la residenza di otto artisti: Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano.

ATPdiary vi propone un'intervista con il collettivo di curatrici a.titolo.

ATP: La mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" è l'esito della lunga esperienza fatta da otto artisti. Mi raccontate brevemente

come hanno vissuto gli artisti questo intenso e lungo periodo di residenza?

a.titolo: È sempre difficile definire i risultati effettivi di una residenza, l'aspetto che ci pare però evidente, è quello che reputiamo forse uno dei più significativi effetti di questa esperienza durata quasi due anni, è che nel corso del progetto "Acteurs transculturels" da cui nasce la mostra, in modo naturale ha preso forma a una micro-comunità che ha condiviso un percorso lungo ma proprio per questo ricco di riflessioni. Gli artisti, selezionati tramite bando, hanno garantito al progetto uno spettro ampio di approcci e di ricerche in grado di proporre immagini inedite su un territorio rappresentato troppo spesso in una cornice rigida e legata a una narrazione tutta rivolta al passato. Siamo partite da questo "spazio costretto" e abbiamo provato a muoverlo e a ridisegnarlo unendo le testimonianze degli storici locali con quelle di chi, ormai venti anni fa, dal Nord Europa aveva deciso di trasferirsi proprio qui, o ripercorrendo tappe del viaggio del Maestro d'Elva che dalle Fiandre, negli ultimi decenni del Quattrocento, ha raggiunto questo territorio e lo ha rappresentato in pittura, solo per fare alcuni esempi. Abbiamo anche avviato un confronto con i modelli di rappresentazione del territorio, in particolare i musei, che compongono un campionario esemplare dei paradigmi culturali che hanno dato forma al racconto dell'ambiente montano di frontiera nel corso di oltre un secolo. Il percorso di "Acteurs transculturels", che attraversa e tematizza la crisi tardo novecentesca delle metanarrazioni, si è dipanato dal Musée Museum départemental di Gap, inaugurato nel 1901 quale espressione di un modello museologico enciclopedico, di matrice illuminista, assai diffuso in Francia quanto assente nella museologia italiana, fino agli ecomusei di più recente concezione e alla "Montagna in movimento" raccontata in chiave multimediale all'interno del Forte Albertino di Vinadio. L'itinerario che da Caraglio ha attraversato le valli cuneesi toccando diversi luoghi d'interesse storico artistico intorno a Gap e a Digne si è concluso con la straordinaria epifania delle Gorges du Verdon, un luogo insieme di straordinaria bellezza e importanza naturalistica ma anche depositario della più antica memoria di queste terre, che custodisce reperti archeologici antichi di un milione di anni. È stato un percorso dritto e rovescio nel quale si sono intrecciati il sotto e il sopra dei luoghi ma si sono anche avvicinati tempi distanti della storia.

ATP: I temi che il progetto affronta sono quanto mai attuali: il concetto di confine, di identità e di frontiera, in relazione al quello più vasto di "Storia". In merito a quest'ultima, quale punto di vista è emerso dalle opere degli artisti? Come giustamente si sottolinea da più parti, nella presentazione del progetto, si parla di "storie" e non di un singolo punto di vista.

a.titolo: Viviamo un momento di profonde trasformazioni. Le suggestioni e le opere proposte dagli artisti sono nate percorrendo un confine, che come altri, è sempre più mobile e sempre più difficile da riportare sulla superficie piana di una mappa; quelle esposte sono dunque immagini e direzioni nate in un contesto geografico e politico che i percorsi della storia hanno ridisegnato molte volte. Provando ad allontanare le retoriche e i cliché che troppo spesso accompagnano le riflessioni sul concetto di confine, tanto più se questo è posizionato in territori montani e a margine, gli artisti hanno suggerito, di quello stesso territorio, direzioni sconosciute facendo emergere luoghi inesistenti, confini porosi, geografie flessibili e tempi rovesciati della storia: otto situazioni nelle quali la contemporaneità non si è posta in una posizione antagonista rispetto al patrimonio locale e alle narrazioni correnti, piuttosto in dialogo con

tutto quel “movimento di paesaggio” che sta disegnando i luoghi e le situazioni che viviamo in questi decenni. Nel loro insieme, le opere in mostra manifestano una potenzialità di racconto che eccede le retoriche dell'identità e della marginalità, della memoria e del patrimonio concepito come valore cristallizzato, dimostrando che, come sosteneva Paul Ricoeur, scoprire e inventare sono inseparabili.



I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - INSTALLATION VIEW

ATP: Ad accompagnare l'esperienza degli artisti, due tutor d'eccezione: Luca Vitone e Saâdane Afif. Perché avete scelto questi due artisti?

a.titolo: Ovviamente stimiamo molto il lavoro di entrambi e abbiamo pensato a loro con obiettivi diversi rispetto al ruolo di tutor. Luca Vitone è stato invitato in una fase iniziale della residenza, con un'intenzione quasi “propedeutica”, poiché nella sua ricerca affronta alcune questioni centrali anche del nostro progetto, quali la relazione tra territorio, comunità, identità, memoria, adottando prospettive di lettura e linguaggi espressivi in grado di sfuggire ai rischi della retorica e della letteralità. Ci interessava, dopo che gli artisti avevano effettuato i primi sopralluoghi e ricerche sul territorio, riflettere sulle criticità e i rischi legati ad alcuni temi, quali appunto l'identità e la memoria, anche a partire dalla sua esperienza e metodologia di lavoro. In una fase successiva, quando i singoli progetti erano in corso di elaborazione o già definiti, abbiamo coinvolto Saâdane Afif, tra i più noti artisti francesi, con lo scopo di favorire la genesi collettiva del progetto di mostra, che abbiamo inteso come espressione di un discorso condiviso dai differenti attori coinvolti. Nel suo lavoro Afif affronta questioni legate all'autorialità, all'interdisciplinarietà, alla traduzione, attivando un sistema di collaborazioni con altri artisti, musicisti,

scrittori, intese come vere e proprie committenze. Un processo che l'artista orchestra nell'ambito della sua progettualità e che trova espressione proprio nella dimensione espositiva, un contesto che Afif definisce come "luogo della condivisione". Questo suo approccio si è tradotto in un programma di workshop contraddistinto da una serie di esercizi d'identificazione e di rappresentazione dell'identità concettuale e visiva della mostra, culminata con la scelta dell'immagine-guida della mostra, una china di Cosimo Veneziano *d'apres* un'illustrazione ottocentesca per un racconto del libro *Cuore*, di Edmondo De Amicis. Quest'immagine suggerisce la traiettoria di uno sguardo ed è la sintesi di una posizione, quella dell'osservatore, che informa anche il titolo della mostra, ideato in quella stessa sede.

ATP: La visione e i racconti che hanno come protagonista le Alpi sono spesso stereotipate e ingabbiate in ovvi cliché. Che immagine emerge dalle eterogenee prospettive degli artisti?

a.titolo: Alle immagini stereotipate di una montagna austera e invalicabile oppure rappresentata come spazio incontaminato e intrappolato in un unico tempo tutto rivolto al passato, o ancora asservita come suggestivo playground alle logiche del marketing territoriale e del *loisir*, gli artisti hanno sostituito tanti e differenti spazi aperti all'immaginario e alle differenti interpretazioni. Osservare, interrogare e trascendere questi cliché era tra i nostri obiettivi, e siamo felici di affermare che questo obiettivo è stato conseguito. Nel loro insieme, le opere in mostra manifestano una potenzialità di racconto che eccede le retoriche dell'identità e della marginalità, della memoria e del patrimonio concepito come valore cristallizzato, dimostrando che, come sosteneva Paul Ricoeur, scoprire e inventare sono inseparabili.

ATP: Il titolo della mostra – "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" – suscita visioni molto poetiche. Come e in quale occasione è nato?

a.titolo: La formulazione del titolo è stato uno dei temi di lavoro del workshop di Saâdane Afif, parallelamente all'elaborazione dell'immagine guida della mostra, scaturito da una riflessione su molte questioni sollevate dai singoli progetti, che si è sviluppata intorno a parole chiave legate in particolare all'idea di "confine", di "limite", "attraversamento", "osservazione e controllo". Sul filo del ragionamento siamo arrivati a evidenziare il rapporto tra realtà e le *fictions*, che Afif ha definito con un'espressione molto poetica *endormies*. Si tratta di un potenziale narrativo e di immaginario "sottotraccia", che gli artisti hanno saputo fare emergere attraverso una pratica artistica che agisce nel e con il reale, per mostrarne le pieghe, i margini, il rovescio, facendo scaturire *altre* visioni possibili dai cliché narrativi e dagli stereotipi con cui spesso ci raccontiamo i luoghi e il loro patrimonio.

ATP: Ci sono stati degli interventi degli artisti che hanno coinvolto le persone dei vari luoghi che avete attraversato? Quali sono state le reazioni? Come siete riusciti a appassionare le persone che vivono e si confrontano quotidianamente le zone di confine?

a.titolo: A differenza di molti altri progetti curati da a.titolo, questa volta il coinvolgimento delle persone non è stato il punto di partenza. Certo nel corso dei periodi di residenza, gli artisti hanno incontrato e dialogato con tanti ma ciò che ci interessava, e ci interessa ancora, era permettere a ogni artista di seguire un proprio percorso di ricerca, decidere tempi e modalità. Dal 2010 siamo direttrici artistiche del CESAC, Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee di Caraglio, ormai conosciamo questo territorio, i

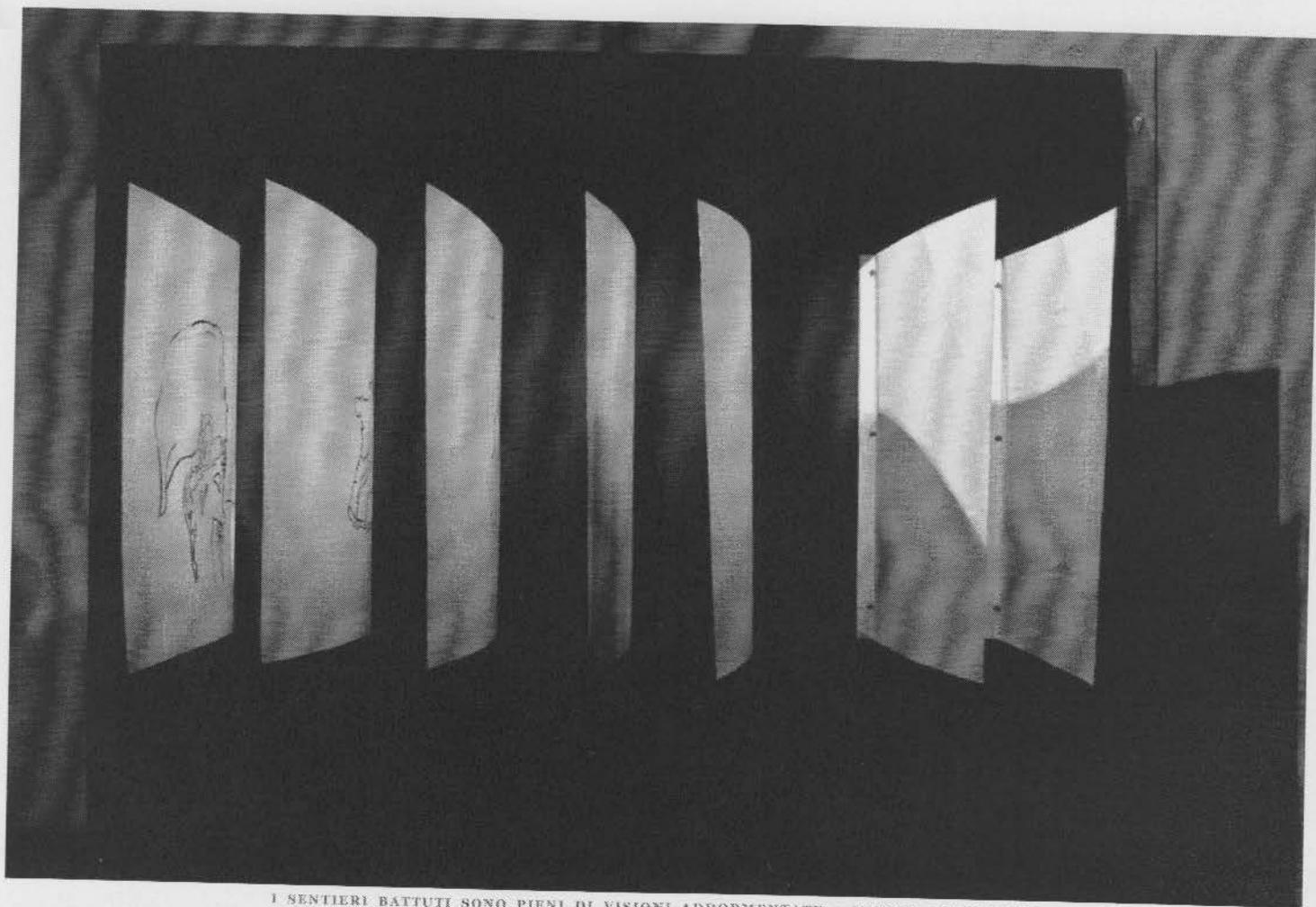
suoi limiti e le sue potenzialità. Se tre anni fa avevamo coinvolto direttamente un gruppo eterogeneo di persone nell'ideazione di una mostra, nell'ambito di una sperimentazione *indoor* della metodologia del programma Nuovi Committenti, questa volta volevamo rovesciare la prospettiva e fare in modo che solo in mostra il pubblico potesse ritrovare in luoghi che conosce o che abita o attraversa. Va tenuto anche conto che il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", come recita il suo titolo per esteso, promosso dalla Regione Piemonte in partnership con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo, nel contesto del quale abbiamo curato la direzione artistica della sezione arti visive, è un progetto di cooperazione transfrontaliera realizzato con il sostegno dell'Unione Europea nel quadro del programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini", quindi con uno specifico mandato. Il progetto, sulla base di una già consolidata pratica di collaborazione transfrontaliera di cui il CESAC ha negli anni presentato più volte i risultati, pone l'attenzione sul tema della produzione artistica delle giovani generazioni, e sulla carenza di occasioni in aree distanti dai tradizionali circuiti di gestazione, ricezione e visibilità della produzione culturale più in generale. In un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive, anche la letteratura, il teatro e la musica – il progetto promuove un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.

ATP: In breve, mi raccontate gli interventi degli otto artisti in mostra?

a.titolo: Con *Sauvage (pret-à-monter)*, Franco Ariaudo ha affrontato il tema del paesaggio analizzando un rituale collettivo di "addomesticazione" della natura, il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta" per disegnare un'insolita mappa del territorio a partire dall'esplorazione dei suoi margini. Nella *cinematic installation* dal titolo *Outflow*, Giorgio Cugno esplora il potenziale metaforico e narrativo dell'acqua, intesa quale elemento connettivo generatore di energia. Gli interni di due centrali idroelettriche situate sui due versanti del confine diventano un unico mondo narrativo che accompagna il visitatore in un viaggio nel sottosuolo che assume i toni di una riflessione esistenziale. Irene Dionisio presenta il cortometraggio *Quel événement imprévisible*, girato nel Forte di Mont-Dauphin, imponente struttura difensiva progettata dal famoso architetto militare Vauban, che si erge tra due storici confini italo-francesi. Mai toccata da conflitti bellici (fatta eccezione per la bomba lanciata per errore durante il secondo conflitto mondiale), è reinterpretata attraverso il tema dell'attesa e del rapporto tra uomo e architettura, tra passato militare e presente turistico. Il progetto fotografico di Luca Giacosa è incentrato sulla luce come metafora della presenza umana nel contesto alpino – luoghi un tempo densamente abitati e oggi spopolati. In una serie di fotografie notturne, realizzate ricorrendo solo all'illuminazione artificiale proveniente dai centri abitati, Giacosa si addentra in quello spazio evanescente tra luce e ombra che di notte segna il perimetro del territorio antropizzato. Daniella Isamit Morales esplora l'idea del paesaggio primordiale delle zone transalpine, dando vita a un *Giardino Triassico* con esemplari viventi di piante che gli studiosi presumono già esistenti in queste zone ducentocinquanta milioni di anni fa, nel periodo geologico del Triassico Inferiore. L'opera è un'installazione composta da varie specie di conifere, lycopodium, cycas e felci. Stephen Loye propone una versione in miniatura del paesaggio transfrontaliero realizzato con i materiali e gli oggetti raccolti o acquistati nell'arco di un viaggio lungo un percorso

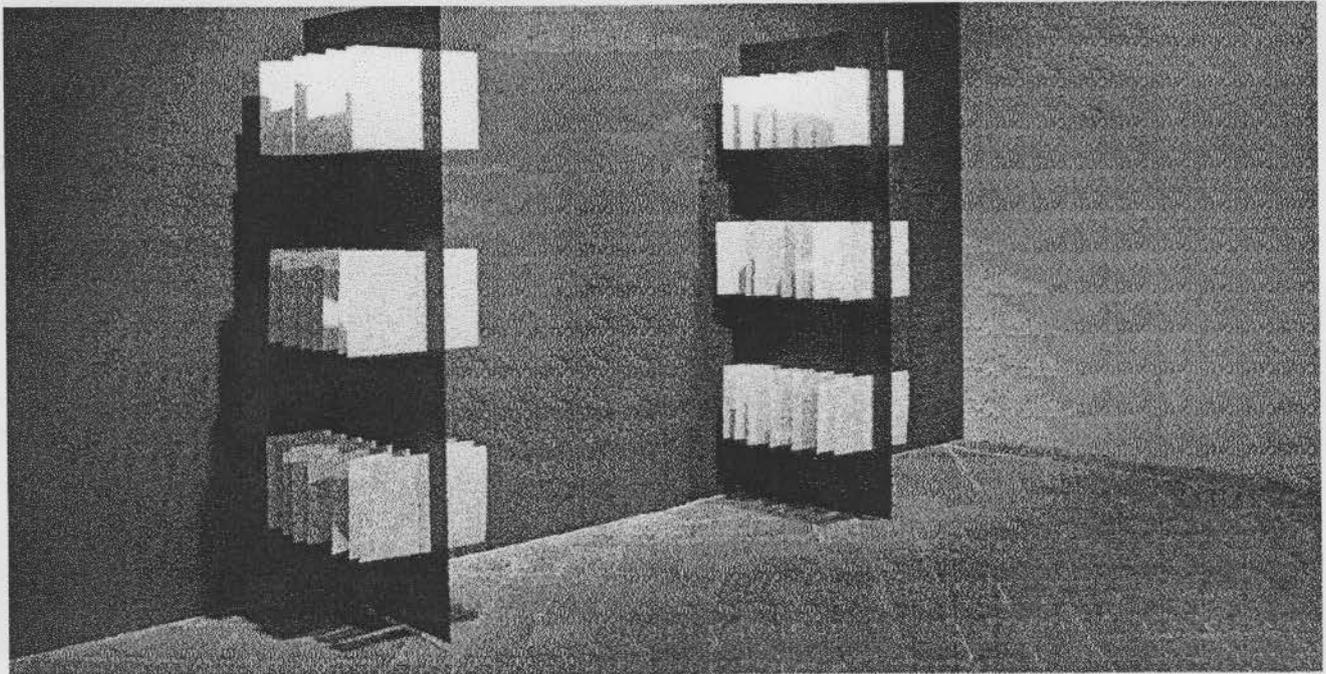
circolare tra Francia e Italia: 360 gradi in 360 ore (quindici giorni), senza fermarsi più di 24 ore nello stesso luogo. Il risultato è un tavolo-scultura in forma di maquette che riproduce un paesaggio "affettivo" e completamente reinventato. La pittura di Matthieu Montchamp si concentra sulle architetture e sugli apparati militari che fino alla seconda guerra mondiale hanno modellato e modificato il paesaggio alpino. *Belvédère des barbelés* (belvedere dei fili spinati) combina gli esiti dell'osservazione delle tracce di questo passato con riferimenti ai poco noti rapporti tra l'industria bellica e le avanguardie storiche, attraverso la ripresa dei pattern astratti utilizzati come motivi mimetici. Infine, Cosimo Veneziano, interessato a una nozione di paesaggio definita dalle "strutture che individuano gli spazi" e dagli "attori che li qualificano", esamina un'altra geografia transfrontaliera, quella dell'Occitania, riformulando attraverso il disegno immagini e mappe per dar vita a una personale riflessione sulla nozione di archivio, dove il dettaglio prevale sull'insieme, e su un'idea di territorio e paesaggio che diviene inattuabile per eccesso di definizione.

Elena Bordignon



I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - INSTALLATION VIEW

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate



COSIMO VENEZIANO, I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - CESAC - IL FILATOIO DI CARAGLIO, 2014 - INSTALLATION VIEW. FOTO: EVA FRAPICCIANI

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate, mostra curata dal collettivo torinese a titolo nell'ambito del progetto *Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto*, nasce da un'interrogazione sul significato e sulla rappresentazione del "confine", inteso dal punto di vista storico, sociale, paesaggistico e politico.

Franco Ariardo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniela Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano si sono concentrati sulla zona a cavallo delle Alpi, in particolare sul territorio compreso tra le provincie di Cuneo e Torino, le Hautes-Alpes e le Alpes de Haute-Provence, con l'obiettivo di trarne spunti, punti di vista e modi nuovi per raccontarlo, guidati anche da due workshop tenuti da Luca Vitone e da Saâdane Afif.

Cosimo Veneziano ha deciso di trattare la storia dell'Occitania, confrontandosi con gli immaginari, con le mappe, con gli interventi iconografici trovati negli archivi dei luoghi che formano questa "extranazione". Il lavoro nato da questa sua indagine è una sorta di archivio dal carattere minimalista: due grandi lamiera rettangolari montate su una parete rossa raccolgono una serie di fogli bianchi, su cui Veneziano ha disegnato a china delle immagini che sintetizzano gli aspetti principali delle sue ricerche. Il lato disegnato del foglio è rivolto verso il muro, e da ogni lato della struttura in lamiera ne possiamo vedere solo metà: ogni disegno va ricostruito mentalmente guardando da entrambe le parti della lamiera, obbligandoci ad assumere delle posizioni "scomode". "Probabilmente non riusciremo a ricostruire in modo unitario il messaggio, così come difficilmente si ricostruisce in modo unitario una narrazione di questi territori, che dell'identità fanno un campo di battaglia e che continuamente vengono ridefiniti", spiega la curatrice Francesca Comisso. "E' un archivio, che l'artista definisce 'opaco', di un immaginario frammentato che si dà solo per dettagli: sta a noi ricostruirne un'ipotetica unità".

Daniella Isamit Morales ha costruito un giardino/diorama che affonda le sue origini in un passato antichissimo. Attraverso un continuo dialogo con professionisti di paleobotanica e paesaggistica, l'artista è riuscita a risalire ad un gruppo di piante che potevano essere già presenti nel territorio a cavallo tra Italia e Francia fin dal Triassico Inferiore, oltre duecentocinquanta milioni di anni fa. Queste pacifiche "sopravvissute", riunite assieme come probabilmente lo furono in un passato atavico, sottolineano quanto la nostra personale percezione di confine sia in fondo relativa e puramente legata ai nostri immediati interessi quotidiani.

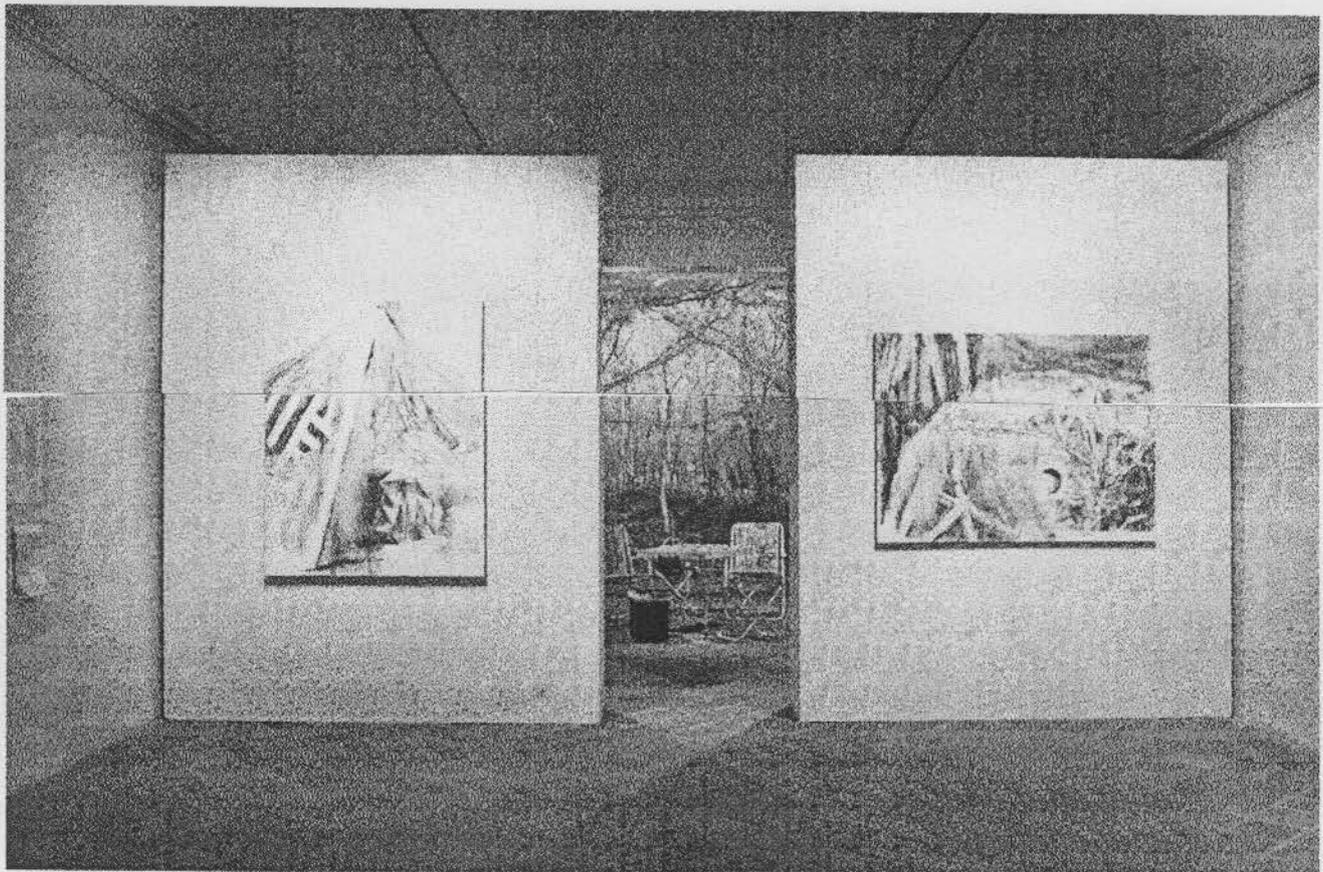
L'idea nacque osservando delle piante acquatiche alle Gorges du Verdon, un sito paesaggistico e archeologico di straordinaria bellezza. Vedendole affiorare Daniella ha avuto l'impressione di avere di fronte un paesaggio alla rovescia, un paesaggio che l'ha portata ad immaginarsi il periodo in cui le acque coprivano le montagne. "Da qui nacque l'idea 'impossibile' di andare a recuperare il giardino delle origini, il territorio delle origini, il paesaggio delle origini, andando poi anche a problematizzare l'idea stessa di origine", racconta Francessa Comisso. "Quando ci si interroga sul tema dell'identità delle comunità, spesso l'idea di 'origine' assume una forte natura politica. Qual'è l'origine? Fino a cosa devo risalire per poter parlare di originarietà? Tutte queste istanze sono tenute insieme da questo piccolo giardino".

"Quel événement imprévisible", il titolo del video presentato da Irene Dionisio, fa riferimento al destino del forte di Mont-Dauphin, realizzato alla fine del 1600 dall'architetto francese Vauban sulla piana "dei mille venti" per prevenire le invasioni delle truppe sabaude. La particolarità di questo luogo è che da quando fu costruito non vide mai la guerra, perchè con il trattato di Utrecht del 1713 la frontiera fu spostata verso Est, privando il forte della sua funzione difensiva e trasformandolo in una costruzione utopica. L'unico episodio bellico avvenuto nel forte fu casuale, un avvenimento imprevedibile, da cui il titolo del lavoro: nel 1940 una bomba ci cadde sopra per errore.

Un luogo destinato all'attesa – che ricorda molto quello de "Il deserto dei Tartari" di Dino Buzzati, a cui il video è dedicato – che diventa un luogo turistico "invaso" da "orde" di turisti. Partendo da questo cambio di prospettiva subito dal forte, ossia il passaggio dalla funzione bellica alla mera fruizione estetica, e declinandolo attraverso il tema dell'attesa costante, il film si interroga sui vari significati che può avere il concetto di frontiera, concentrandosi sulla stratificazione degli effetti portati da questa operazione di spostamento.

Il titolo dell'installazione pittorica di Matthieu Montchamp, "Belvédère des barbelés", ossia "Belvedere del filo spinato", si riferisce all'imposizione violenta di un'idea di separazione e ai segni che questa ha lasciato sul paesaggio, segni tutt'ora visibili ma che quasi si mimetizzano con la natura.

“La ricerca di Montchamp contempla l’origine dei segni e delle iconografie della storia dell’arte. L’artista ha rilevato quanto l’astrazione pittorica delle avanguardie di inizio secolo avesse avuto un impiego militare nella realizzazione di motivi mimetici per l’industria bellica”, ci spiega Francesca Comisso. “La montagna per lui diventa quasi uno schermo su cui proiettare trame composte da motivi legati alle geometrie architettoniche difensive e motivi che ricordano l’astrazione Cubista e Post-Cubista”.



I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - CLEAC - IL PILATOIO DI CARAGLIO, 2014 - INSTALLATION VIEW, FOTO: EVA FRAPPOCINI

“‘Sauvage’ è una ricerca relativa ad un’idea di confine che si crea come ritaglio del paesaggio, mi riferisco in particolare alle piazzole di sosta”, racconta Franco Ariaudo riguardo al suo progetto. “Quello che mi interessa di questi luoghi è che vi avviene una sorta di rituale, di origini molto antiche, in cui per alcune ore, soprattutto nelle domeniche, questi spazi di confine tra l’asfalto della carreggiata e la natura oltre il guardrail vengono trasformati in una sorta di tinello improvvisato. L’unico termine che identifica in maniera precisa chi si dedica a questo genere di usanza è *merenderos*. E’ un termine un po’ canzonatorio, io non lo uso con questa accezione, ma solo perchè è l’unico che ad oggi li identifica precisamente”.

L'installazione consiste in un tavolino con delle sedie disposti tra un fondale smontabile con la gigantografia di un bosco e una parete verde su cui sono appese delle viste di piazzole di sosta dipinte da Sonia Ricci, un'acquerellista locale. "Il paesaggio è un concetto che nasce in pittura, quindi ho pensato di affidare la rappresentazione del paesaggio a chi il paesaggio lo rappresenta per professione", precisa Ariaudo.

Il confine su cui ha deciso di lavorare l'artista è di natura interiore: "Sauvage" è una sorta di piazzola di sosta a metà del percorso espositivo in cui è possibile fermarsi e riflettere su come a volte certe usanze bizzarre nascondano paure ataviche, come quella dovuta alla percezione della distanza che separa la civiltà dagli sconfinati e inesplorati territori della "natura" – paura antica quanto l'uomo, ma messa in piena evidenza dalla modernità.

"Outflow" è una cinematic installation che indaga il tema del confine partendo dall'acqua. Abbiamo utilizzato due centrali idroelettriche, una Francia e una in Italia, creando una struttura narrativa che permettesse di abbattere il confine in cui normalmente sono relegati i luoghi, per dare una nuova centralità agli ambienti rispetto alla figura umana, che nel film assume quasi il ruolo di elemento scenico, di pretesto", spiega Giorgio Cugno. "Detto questo, come fanno due luoghi a recitare all'interno di una finzione? L'idea è stata quella di usare le immagini raccolte nelle due centrali per dare vita ad un'unica centrale che esiste solo nella finzione dello schermo. L'acqua è il filo conduttore delle immagini e ne definisce anche la scansione temporale". Il video inizia con delle batterie stilo che vengono messe in carica e termina con le stesse batterie a ricarica completata. "Le batterie definiscono il concetto di confine perchè ogni batteria è caricata al 50% nella centrale francese e per l'altro 50% nella centrale italiana, cosicché, come capita nella finzione del film, sembrano caricate da un'unica centrale, e in qualche modo l'energia raccolta nelle batterie diventa l'energia prodotta dalla finzione". Una di queste batterie, caricata per metà nella centrale francese e per metà in quella italiana, è

presente in mostra in un display ben curato.

Stephen Loye ha attraversato fisicamente il confine su cui la mostra si concentra, commisurando il suo progetto alla sua statura e alla misura del proprio corpo. Ha realizzato un viaggio circolare, a 360 gradi, in 360 ore, ossia 15 giorni, senza documentare o registrare nulla ma preferendo raccogliere le cose che trovava o che gli venivano regalate e crearsi così un'impressione diretta, che poi lo ha guidato nella realizzazione di un'installazione, posta su un tavolo circolare del diametro della sua statura, che riproduce il paesaggio transfrontaliero.

"Del viaggio mi interessa principalmente l'aspetto fantasmatico", racconta Loye. "Alla base di ogni viaggio c'è sempre un'idea, un immaginario piuttosto che la dimensione più ideologica presente nella cartografia, dove le cose sono segnate in modo preciso". Nell'installazione c'è anche un grosso disegno circolare, dello stesso diametro del tavolo, che sottolinea la dimensione del corpo dell'artista come unità di misura dell'esperienza dello spazio, dal titolo "L'artista vittima della bucolizzazione dell'arte contemporanea". "All'inizio volevo creare una mappa riferita alla scultura sul tavolo, poi mi sono ritrovato a fare una sorta di autoritratto", precisa Loye.

Luca Giacosa presenta "Cast a light", un'installazione fotografica che ha come soggetto la luce. Il lavoro indaga il territorio alpino e il rapporto tra paesaggio, inteso come natura selvaggia e incontaminata, e il paesaggio antropizzato. Vivendo in un piccolo paese in montagna, a Sambuco, Giacosa è interessato a raccontare il percorso di progressivo spopolamento di queste zone. "Ho esplorato le zone intorno al paese dove abito in cui la luce arriva e non arriva, alla ricerca della zona di confine tra lo spazio antropizzato e la natura", racconta l'artista.

"Nelle foto, la luce segnala la presenza umana sul territorio. La luce è l'elemento fondante della fotografia, ma è anche il soggetto di questa geografia che Giacosa ripercorre fotografando fin dove la luce gli permette di vedere il paesaggio", precisa Francesca Comisso.

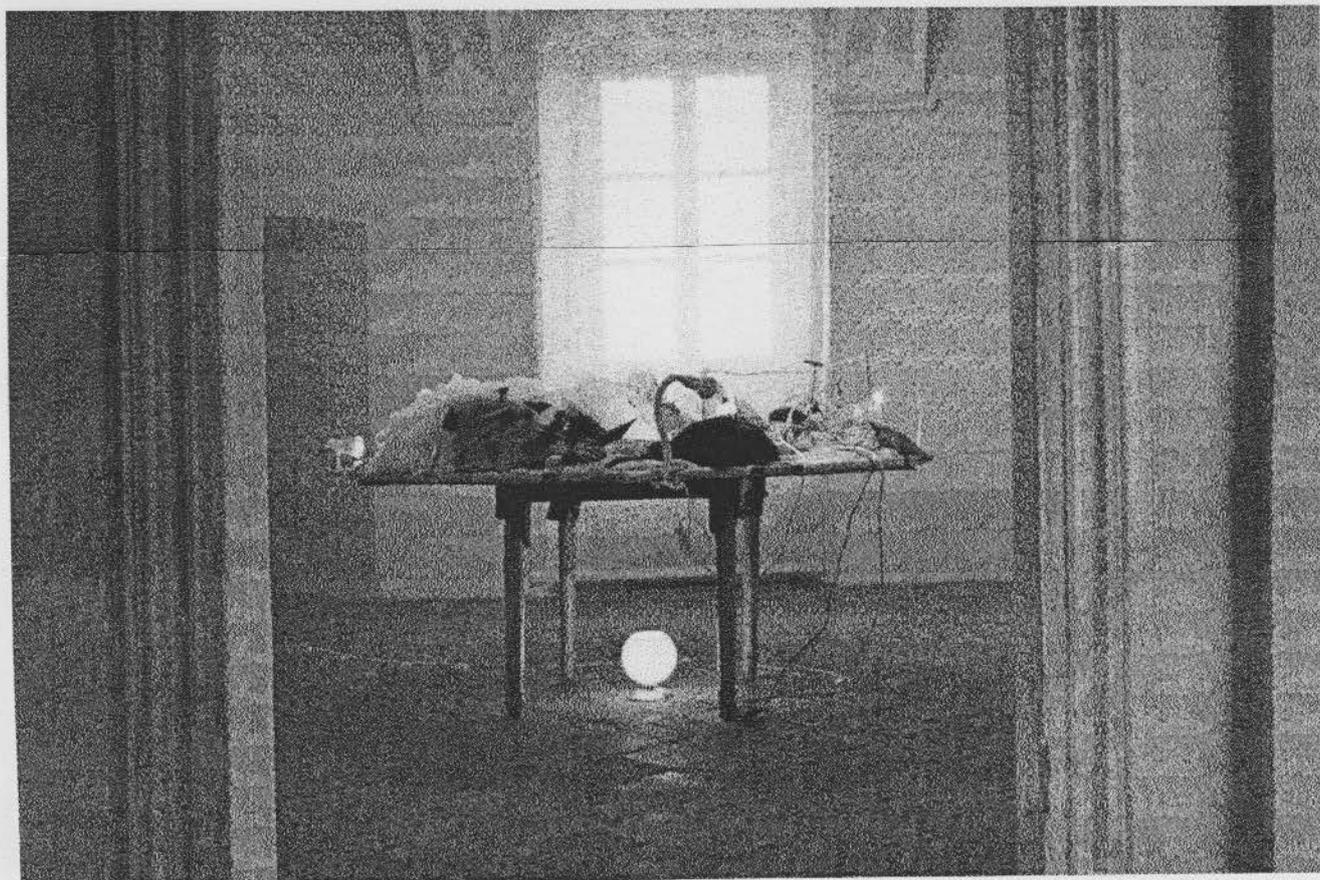
Le foto sono state realizzate impiegando luce "naturale", nel senso di luce già presente nell'ambiente e non aggiunta dal fotografo: la presenza umana diventa parte del paesaggio anche in maniera immateriale e viene registrata in modo fedele dallo strumento fotografico. "Nelle foto si vede una porzione di paesaggio che la luce di una casa, di un lampione o di altre fonti luminose legate alla presenza umana, riesce a illuminare e quindi a impressionare la pellicola. Giacosa impiegando il dispositivo fotografico ripercorre e registra questi confini creati dalla presenza umana".

Testo di Matteo Mottin

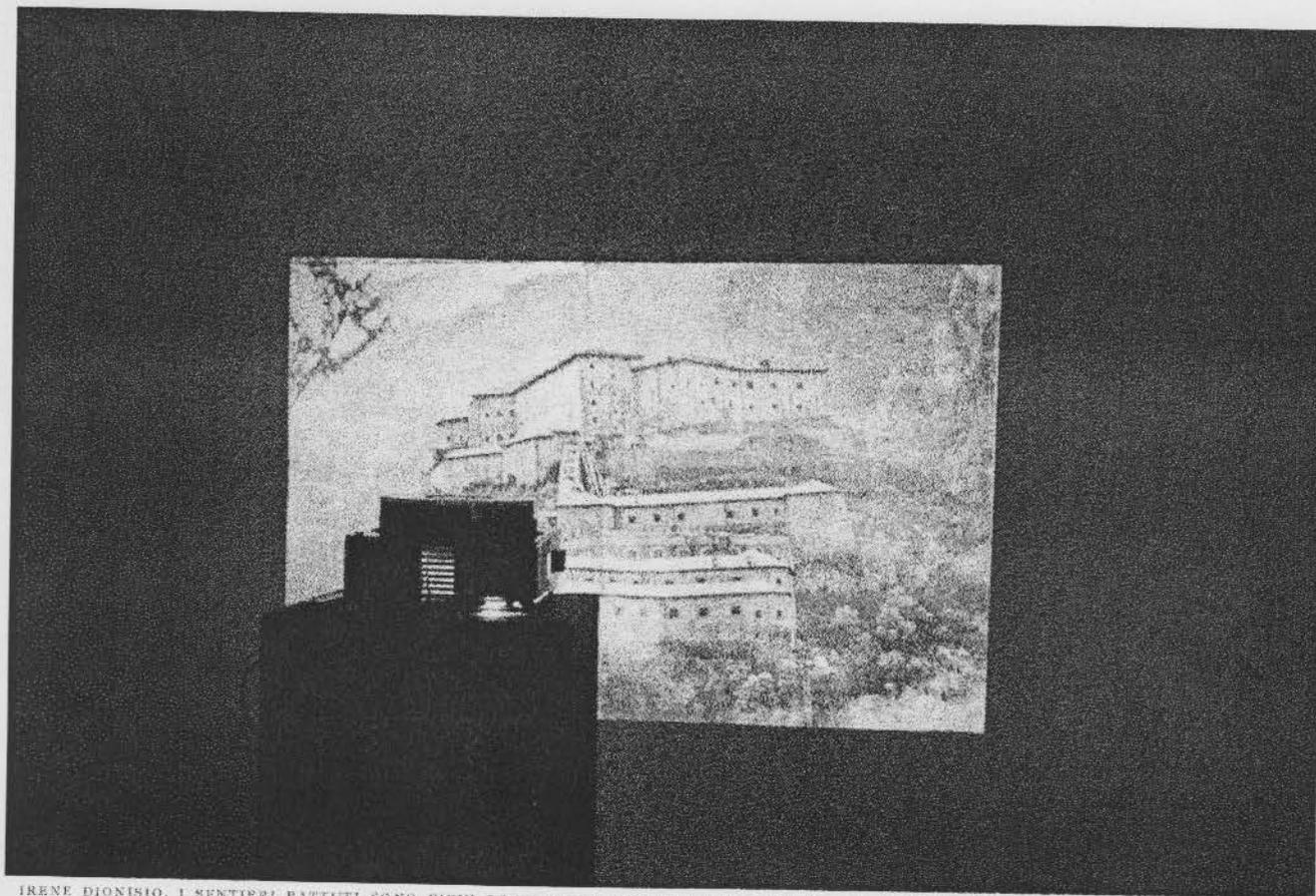
Fino al 1 Febbraio 2015.

acteurstransculturels.wordpress.com

marcovaldo.it



STEPHEN LOYE, I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - CESAC - IL FILATOIO DI CARAGLIO, 2014 - INSTALLATION VIEW, FOTO: EVA FRAPICCIANI



IRENE DIONISIO, I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE - CESAC - IL FILATOIO DI CARAGLIO, 2014 - INSTALLATION VIEW, FOTO: EVA FRAPICINI

Caraglio: concerto di Natale con 30 musicisti, italiani e stranieri

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto".

Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes).

L'ingresso è libero.

Per informazioni telefonare allo 0171618260 o visitare il sito www.marcovaldo.it.

CARAGLIO/ Concerto di Natale con l'orchestra formata da 30 musicisti italiani e francesi

SABATO 20 DICEMBRE ALLE ORE 21. Presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretto da Nathalie Marin (foto), l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it.

Direttrice musicale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ecuador fino a 2013, Nathalie Marin è impegnata da qualche anno in una intensa carriera internazionale che l'ha portata in Kosovo, Germania, Francia, Argentina, Cile, Cuba, Cina, Austria, Albania e Ucraina.

In Italia si è presentata al Teatro Goldoni di Livorno, al Teatro Verdi di Pisa, al Teatro del Giglio di Lucca e al Teatro La Fenice di Venezia. In Francia ha diretto l'Orchestre Philharmonique di Nice, l'Orchestre Padeloup a Parigi, l'Orchestre Symphonique de Cannes. Consacra gran parte della sua attività all'opera lirica e per molti anni è stata assistente dell'illustre direttore francese Michel Tabachnik.

Ha seguito Materclass di direzione d'orchestra in Stati Uniti, Canada ed in Ungheria con il M° Peter Oetvos. Nel 1999 le viene assegnata una borsa di studio per un master di direzione d'orchestra presso all'Accademia Reale di Musica in Danimarca con il Maestro Michel Tabachnik, successivamente diviene direttore assistente dell'Opera Reale di Copenhagen. In Danimarca è ospite dell'Orchestra Sinfonica di Copenhagen e delle orchestre di Aarhus e di Odense.

"Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove l'incontro e la formazione di giovani creativi transfrontalieri, affinché lo scambio di visioni e di competenze diventi uno strumento per ridurre le distanze culturali che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Le attività interessano differenti espressioni del linguaggio artistico: oltre alla musica anche le arti visive, la letteratura e il teatro.

Il progetto è promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con l'associazione culturale Marcovaldo, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence e il Conseil Général des Hautes Alpes e realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini". L'ingresso è libero

la Repubblica

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2014 > 12 > 11 >

OLGA GAMBARI

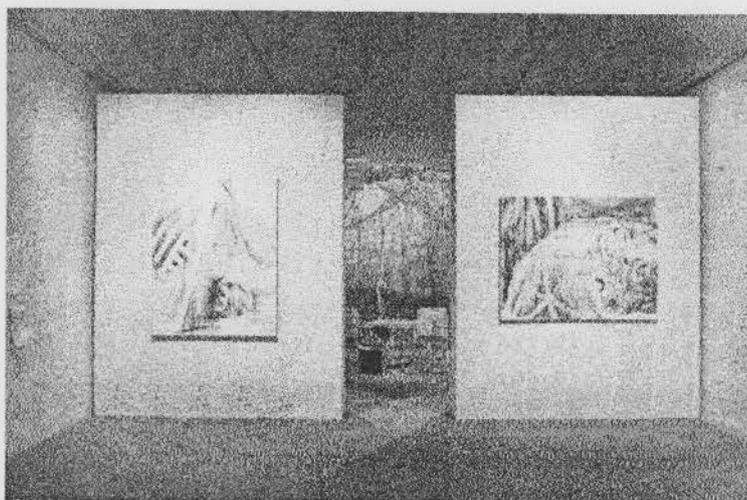
SONO territori strani quelli di confine, compresi tra due mondi, a cavallo di demarcazioni astratte, ai bordi di un centro lontano. Eppure sono spazi che vivono di doppio sguardo e pulsione, zone di osservazione e scoperta, laboratori. La mostra "Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/ sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate" è il risultato del progetto transfrontaliero tra Italia e Francia "Acteur transculturels: creatività giovanile, linguaggi a confronto", che per un anno ha messo un gruppo di otto artisti di doppia nazionalità in dialogo sia tra loro sia con la terra di confine delle zone alpine tra le valli cuneesi e l'Alta Provenza. Franco Ariaudo, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp e Cosimo Veneziano, accompagnati dagli artisti Luca Vitone e Saâdane Afif, in forma di tutor, e seguiti dal collettivo curatoriale a titolo, presentano i loro lavori al Cesac-Filatoio di Caraglio. La mostra è l'arrivo di un percorso di residenza e formazione, in cui si è chiesto ai giovani artisti di interpretare questo territorio di confine. Una terra ma anche tutte le sue storie, la sua memoria, la sua tradizione, la sua gente. Dal passato alla sua contemporaneità. I punti di vista individuati sono molteplici e donano sguardi nuovi seguendo percorsi trasversali, che vanno sotto la pelle di un paesaggio e lo rendono corpo vivo. Ci sono un'installazione che indaga il fenomeno del turismo "da piazzola di sosta", due cortometraggi che esplorano l'acqua come sorgente di narrazione ed elemento simbolico di vita e la struttura difensiva del forte di Mont-Dauphin come metafora del rapporto tra uomo, architettura e paesaggio. Una serie di fotografie che fissa lo spopolamento territoriale e il suo abbandono attraverso la densità della luce artificiale notturna, un'altra serie di dipinti che leggono nelle strutture militari il sentimento di pericolo e difesa incarnato da questi luoghi, trasformandole in pattern astratti. E ancora due installazioni, una in forma di giardino interno, che ricerca le radici primitive del paesaggio, l'altra che trasforma in maquette, animata da souvenir, la percezione geografica e culturale nel tempo. Ma ci sono anche disegni che traducono un concetto di geografia sospeso tra reale e immaginario, elaborato a partire dalla codificazione di cartine e mappe dagli anni Settanta a oggi.

FILATOIO DI CARAGLIO - via Matteotti 40, Caraglio, info www.marcovaldo.it
ITALIA-FRANCIA

Tre delle opere presentate da otto artisti al Filatoio di Caraglio fino al 1° febbraio

Indagine sui confini. Al Filatoio di Caraglio, guardando alla Francia | Artribune

artribune.com

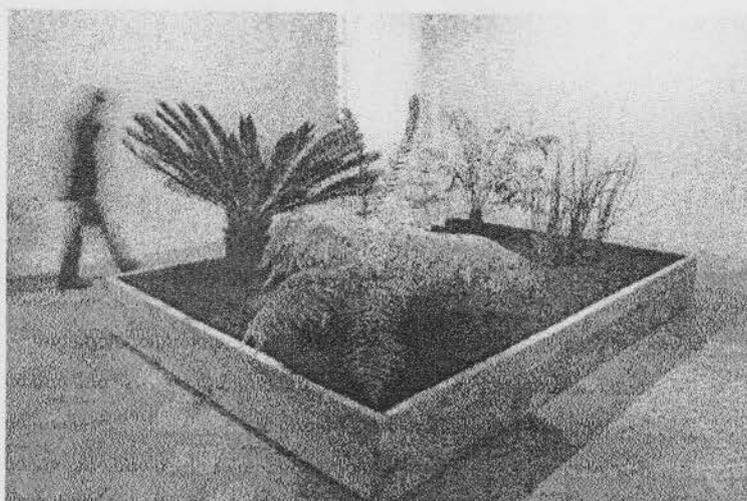


Montchamp – Belvedere des barbeles – foto Eva Frapiccini_

Esistono confini che dividono, ordinano, proteggono e rassicurano. Nel loro essere limite e segno, marcano lo spazio e il tempo all'interno del campo di visione, organizzandone le possibilità. Si potrebbe dire che i confini sono il tentativo di rendere comprensibile il mondo e i rapporti di forze tra persone ma, in fondo, sappiamo anche che sono barriere permeabili e opportunità. Come direbbe Zygmunt Bauman, "sono soggetti attivi alle pressioni

contrapposte e fonti potenziali di conflitti e tensioni".

È questa la tematizzazione del paesaggio transfrontaliero indagata da a.titolo e dagli otto artisti coinvolti in un progetto più ampio e articolato, *Acteurs Transculturels Creatività giovanile: linguaggi a confronto*, tentativo di osservazione multidisciplinare e rilettura di una porzione di territorio compresa tra le province di Cuneo e Torino, le Hautes Alpes e le Halpes de Haute-Provence. La restituzione è una narrazione per immagini di patrimonio storico, architetture sociali e politiche, trasformazioni paesaggistiche che definiscono il confine come una sorta di "biodiversità", tessuto geografico connettivo, "spazio esplosivo" in otto punti di vista che rinominano nuove categorie del vivere tali aree.



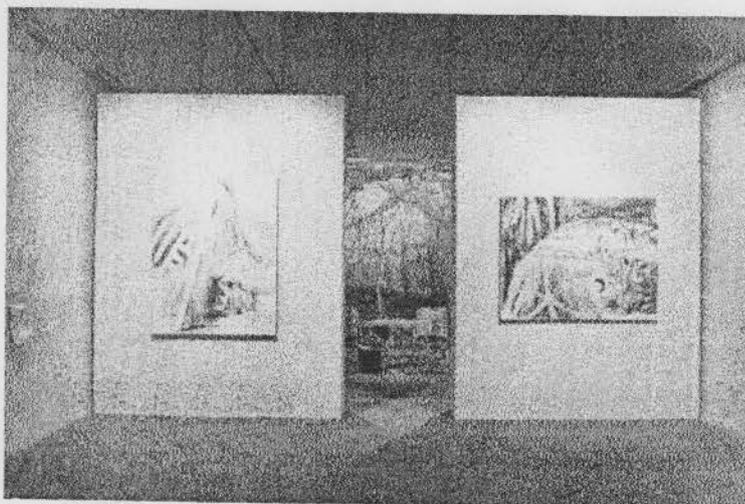
Daniella Isamit Morales, *Acta Herbarium di un giardino Triassico*, 2014
– photo Fabio Revetria

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies è una mostra che restituisce in modo efficace, seppur parziale, la complessità di un processo durato all'incirca un anno; esperienza fatta di residenze e sopralluoghi, due workshop formativi (visiting professor **Luca Vitone** e **Saâdane Afif**), altrettante mostre (Filatoio di Caraglio e Château de Montmaur), dialoghi e talk (*Artissima* su tutti, con l'installazione di **Franco Ariardo** nello stand di Zonarte), mediazioni tra più soggetti (istituzionali e non).

La totalità di questo flusso viene documentata in un catalogo ricco di approfondimenti, apparati critici, note tecniche e fotografiche. Come diceva Foucault, se nel sonno la coscienza si addormenta, nel sogno l'esistenza si sveglia.

Indagine sui confini. Al Filatoio di Caraglio, guardando alla Francia | Artribune

artribune.com

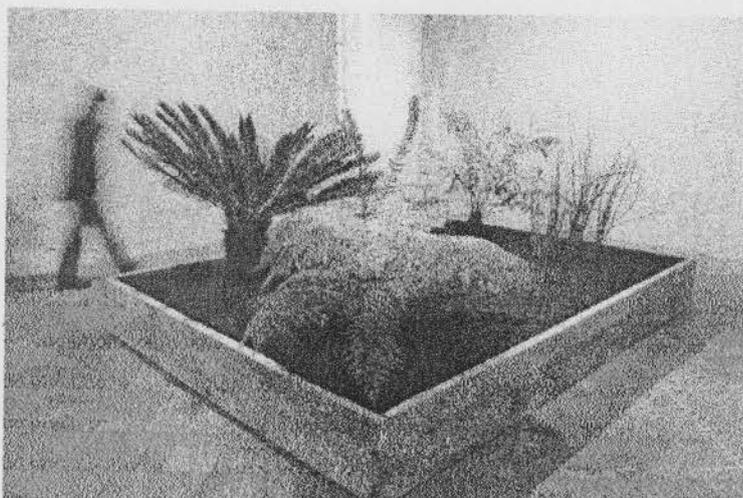


Montchamp – Belvedere des barbeles – foto Eva Frapiccini_

Esistono confini che dividono, ordinano, proteggono e rassicurano. Nel loro essere limite e segno, marcano lo spazio e il tempo all'interno del campo di visione, organizzandone le possibilità. Si potrebbe dire che i confini sono il tentativo di rendere comprensibile il mondo e i rapporti di forze tra persone ma, in fondo, sappiamo anche che sono barriere permeabili e opportunità. Come direbbe Zygmunt Bauman, "sono soggetti attivi alle pressioni

contrapposte e fonti potenziali di conflitti e tensioni".

È questa la tematizzazione del paesaggio transfrontaliero indagata da a.titolo e dagli otto artisti coinvolti in un progetto più ampio e articolato, *Acteurs Transculturels Creatività giovanile: linguaggi a confronto*, tentativo di osservazione multidisciplinare e rilettura di una porzione di territorio compresa tra le province di Cuneo e Torino, le Hautes Alpes e le Halpes de Haute-Provence. La restituzione è una narrazione per immagini di patrimonio storico, architetture sociali e politiche, trasformazioni paesaggistiche che definiscono il confine come una sorta di "biodiversità", tessuto geografico connettivo, "spazio esplosivo" in otto punti di vista che rinominano nuove categorie del vivere tali aree.



Daniella Isamit Morales, *Acta Herbarium di un giardino Triassico*, 2014
– photo Fabio Revetria

Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies è una mostra che restituisce in modo efficace, seppur parziale, la complessità di un processo durato all'incirca un anno; esperienza fatta di residenze e sopralluoghi, due workshop formativi (visiting professor **Luca Vitone** e **Saâdane Afif**), altrettante mostre (Filatoio di Caraglio e Château de Montmaur), dialoghi e talk (*Artissima* su tutti, con l'installazione di **Franco Ariardo** nello stand di Zonarte), mediazioni tra più soggetti (istituzionali e non).

La totalità di questo flusso viene documentata in un catalogo ricco di approfondimenti, apparati critici, note tecniche e fotografiche. Come diceva Foucault, se nel sonno la coscienza si addormenta, nel sogno l'esistenza si sveglia.

Sabato 20 concerto di Natale a Caraglio

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky.

L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it.

La musica sarà protagonista delle festività natalizie nelle Valli Grana e Maira: molti gli appuntamenti in programma nei teatri e nelle chiese dei paesi

SABATO 20 CONCERTO "PACEM IN TERRIS" DEL CORO INTERPARROCCHIALE DELLA DIOCESI DI CUNEO IN MARIA VERGINE ASSUNTA DELLA FRAZIONE MORRA DI VILLAR

LUCA CHIAPALE - La sera della Vigilia di Natale nell'oratorio di Valgrana, in provincia di Cuneo, spettacolo "Calendau" con Sergio Berardo e i musicisti de la Quimera.

La musica sarà il filo conduttore del periodo natalizio nelle Valli Grana e Maira. Sono molti i concerti che animeranno le festività nei vari Comuni nei mesi di dicembre e gennaio.

Sabato 20 dicembre alle 21, nella chiesa parrocchiale Maria Vergine Assunta della frazione Morra di Villar San Costanzo, concerto di Natale "Pacem in terris" del coro interparrocchiale della diocesi di Cuneo (ingresso libero. Le offerte saranno devolute per il restauro della chiesa).

Sempre alle 21, al teatro civico di Busca si terrà il concerto di Natale del civico istituto musicale Vivaldi con la partecipazione degli allievi solisti, dell'orchestra e del coro amatoriale. Il programma spazierà dalla musica classica alla musica da film alla musica pop. Alcuni brani saranno accompagnati da filmati ed immagini, per sottolineare il grande potere evocativo e descrittivo della musica. Sul palco tanti allievi dei corsi accademici, dei corsi amatoriali del laboratorio di musica d'insieme e del coro amatoriale dell'istituto con docenti e amici, per dare vita ad una grande serata con la quale il Vivaldi vuole porgere in musica più sinceri auguri di Natale a tutta la città.

Alle 21, al teatro civico di Caraglio, l'associazione Marcovaldo presenta il concerto dell'Orchestra Transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels - Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata in occasione dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (ingresso gratuito).

Domenica 21 dicembre, alle 17, a Cartignano, in occasione dei mercatini di Natale, si esibirà in concerto la scuola di musica I 4 muggiti (info prolococartignano@htomail.it).

Lunedì 22 dicembre alle 21, a Dronero, nella chiesa dei Cappuccini si esibirà il coro Girotondo di voci. Martedì 23 dicembre, alle 18, nell'aula magna della scuola media di Dronero, "auguri in musica", concerto degli allievi dell'istituto civico musicale.

Mercoledì 24 dicembre, a Valgrana, alle 21.30, nel salone dell'oratorio in piazza San Martino si terrà lo spettacolo "Calendau" con Sergio Berardo e i musicisti de la Quimera organizzato dalla Pro loco. "Esiste un Natale ufficiale, fatto di canti e riti ufficiali – spiegano gli organizzatori - ma esiste anche un Natale popolare, fatto di racconti, di brani, di emozioni che provengono dal popolo, sedimentati, secolo dopo secolo. Tali racconti sono comunque espressioni di religiosità popolare, che si esprimeva e si esprime tuttora fuori dai riti religiosi". Con "Calendau" Sergio Berardo ed i musicisti de la Quimera offrono al pubblico un viaggio nello spazio e nel tempo: a ritroso nei secoli ed in giro per il sud Europa, in tutta l'area caratterizzata dalla lingua d'Oc e dalla sua millenaria letteratura.

Sabato 27 dicembre alle 21, nella chiesa parrocchiale in borgata Chiesa di Prazzo, il coro Escarbot presenterà canti della tradizione occitana alpina.

Giovedì 1 gennaio 2015 alle 15, la chiesa parrocchiale di Elva ospiterà il concerto di inizio anno del gruppo L'estelo. Saranno proposti canti natalizi della tradizione. Al termine merenda offerta dalla Pro loco La deseno.

Domani a Caraglio concerto di Natale italo-francese

L'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto".

Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero.

Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it.

Direttrice musicale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ecuador fino a 2013, Nathalie Marin è impegnata da qualche anno in una intensa carriera internazionale che l'ha portata in Kosovo, Germania, Francia, Argentina, Cile, Cuba, Cina, Austria, Albania e Ucraina. In Italia si è presentata al Teatro Goldoni di Livorno, al Teatro Verdi di Pisa, al Teatro del Giglio di Lucca e al Teatro La Fenice di Venezia. In Francia ha diretto l'Orchestre Philharmonique di Nice, l'Orchestre Padeloup a Parigi, l'Orchestre Symphonique de Cannes. Consacra gran parte della sua attività all'opera lirica e per molti anni è stata assistente dell'illustre direttore francese Michel Tabachnik. Ha seguito Materclass di direzione d'orchestra in Stati Uniti, Canada ed in Ungheria con il M° Peter Oetvos. Nel 1999 le viene assegnata una borsa di studio per un master di direzione d'orchestra presso l'Accademia Reale di Musica in Danimarca con il Maestro Michel Tabachnik, successivamente diviene direttore assistente dell'Opera Reale di Copenhagen. In Danimarca è ospite dell'Orchestra Sinfonica di Copenhagen e delle orchestre di Aarhus e di Odense.

"Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove l'incontro e la formazione di giovani creativi transfrontalieri, affinché lo scambio di visioni e di competenze diventi uno strumento per ridurre le distanze culturali che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Le attività interessano differenti espressioni del linguaggio artistico: oltre alla musica anche le arti visive, la letteratura e il teatro. Il progetto è promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con l'associazione culturale Marcovaldo, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence e il Conseil Général des Hautes Alpes e realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini".

Domani a Caraglio concerto di Natale italo-francese

L'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto".

Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero.

Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it.

Direttrice musicale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ecuador fino a 2013, Nathalie Marin è impegnata da qualche anno in una intensa carriera internazionale che l'ha portata in Kosovo, Germania, Francia, Argentina, Cile, Cuba, Cina, Austria, Albania e Ucraina. In Italia si è presentata al Teatro Goldoni di Livorno, al Teatro Verdi di Pisa, al Teatro del Giglio di Lucca e al Teatro La Fenice di Venezia. In Francia ha diretto l'Orchestre Philharmonique di Nice, l'Orchestre Padeloup a Parigi, l'Orchestre Symphonique de Cannes. Consacra gran parte della sua attività all'opera lirica e per molti anni è stata assistente dell'illustre direttore francese Michel Tabachnik. Ha seguito Materclass di direzione d'orchestra in Stati Uniti, Canada ed in Ungheria con il M° Peter Oetvos. Nel 1999 le viene assegnata una borsa di studio per un master di direzione d'orchestra presso l'Accademia Reale di Musica in Danimarca con il Maestro Michel Tabachnik, successivamente diviene direttore assistente dell'Opera Reale di Copenhagen. In Danimarca è ospite dell'Orchestra Sinfonica di Copenhagen e delle orchestre di Aarhus e di Odense.

"Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove l'incontro e la formazione di giovani creativi transfrontalieri, affinché lo scambio di visioni e di competenze diventi uno strumento per ridurre le distanze culturali che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Le attività interessano differenti espressioni del linguaggio artistico: oltre alla musica anche le arti visive, la letteratura e il teatro. Il progetto è promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con l'associazione culturale Marcovaldo, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence e il Conseil Général des Hautes Alpes e realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini".

Concerto di Natale con l'orchestra formata da 30 musicisti italiani e francesi

Sabato 20 dicembre alle ore 21, presso il Teatro Civico di Caraglio, l'associazione culturale Marcovaldo presenta il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretto da Nathalie Marin, l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Nino Rotta, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky.

L'orchestra, composta da oltre 30 giovani musicisti italiani e francesi, si è formata nell'ambito dello stage che si è svolto nel mese di luglio 2014 a Veynes (Hautes Alpes, Francia), culminato nel concerto finale che si tenuto al termine della settimana di formazione presso il Castello di Montmaur (Gap, Hautes Alpes). L'ingresso è libero.

Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/618260 o visitare il sito Internet www.marcovaldo.it. Direttrice musicale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ecuador fino a 2013, Nathalie Marin è impegnata da qualche anno in una intensa carriera internazionale che l'ha portata in Kosovo, Germania, Francia, Argentina, Cile, Cuba, Cina, Austria, Albania e Ucraina. In Italia si è presentata al Teatro Goldoni di Livorno, al Teatro Verdi di Pisa, al Teatro del Giglio di Lucca e al Teatro La Fenice di Venezia.

ADVERTISEMENT

In Francia ha diretto l'Orchestre Philharmonique di Nice, l'Orchestre Padeloup a Parigi, l'Orchestre Symphonique de Cannes. Consacra gran parte della sua attività all'opera lirica e per molti anni è stata assistente dell'illustre direttore francese Michel Tabachnik. Ha seguito Materclass di direzione d'orchestra in Stati Uniti, Canada ed in Ungheria con il M° Peter Oetvos. Nel 1999 le viene assegnata una borsa di studio per un master di direzione d'orchestra presso all'Accademia Reale di Musica in Danimarca con il Maestro Michel Tabachnik, successivamente diviene direttore assistente dell'Opera Reale di Copenhagen. In Danimarca è ospite dell'Orchestra Sinfonica di Copenhagen e delle orchestre di Aarhus e di Odense.

"Acteurs transculturels/Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove l'incontro e la formazione di giovani creativi transfrontalieri, affinché lo scambio di visioni e di competenze diventi uno strumento per ridurre le distanze culturali che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Le attività interessano differenti espressioni del linguaggio artistico: oltre alla musica anche le arti visive, la letteratura e il teatro.

Il progetto è promosso dalla Regione Piemonte in partenariato con l'associazione culturale Marcovaldo, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence e il Conseil Général des Hautes Alpes e realizzato con il sostegno dell'Unione Europea - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Alcotra 2007-2013 "Insieme oltre i confini".



TORINO

Sabato 20 dicembre 2014 di GABRIELLA CREMA

ORCHESTRA TRANSFRONTALIERA

Alle 21 l'associazione culturale Marcovaldo presenta nello spazio del Teatro Caraglio, il concerto dell'orchestra transfrontaliera nata nell'ambito del progetto transculturels /Creatività giovanile: linguaggi a confronto". Diretta da Nathalie l'ensemble italo-francese ha in programma l'esecuzione di opere di Luigi Boccherini, Rota, Gabriel Fauré e Igor Stravinsky. Info 0171/618260 e www.marcovaldo.it

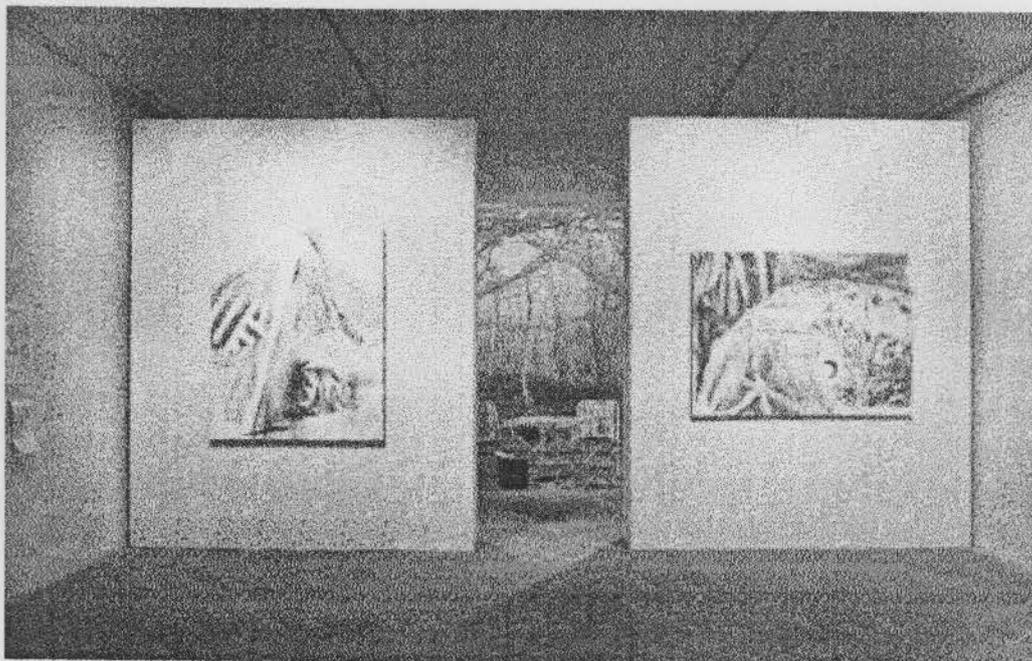
TORINO+PIEMONTE CONTEMPORARYart

\ Home » \ ZoomIn » \ ZoomOut » \ ZoomUp » \ Artsapes \ Mural Art »

» I SENTIERI BATTUTI SONO PIENI DI VISIONI ADDORMENTATE

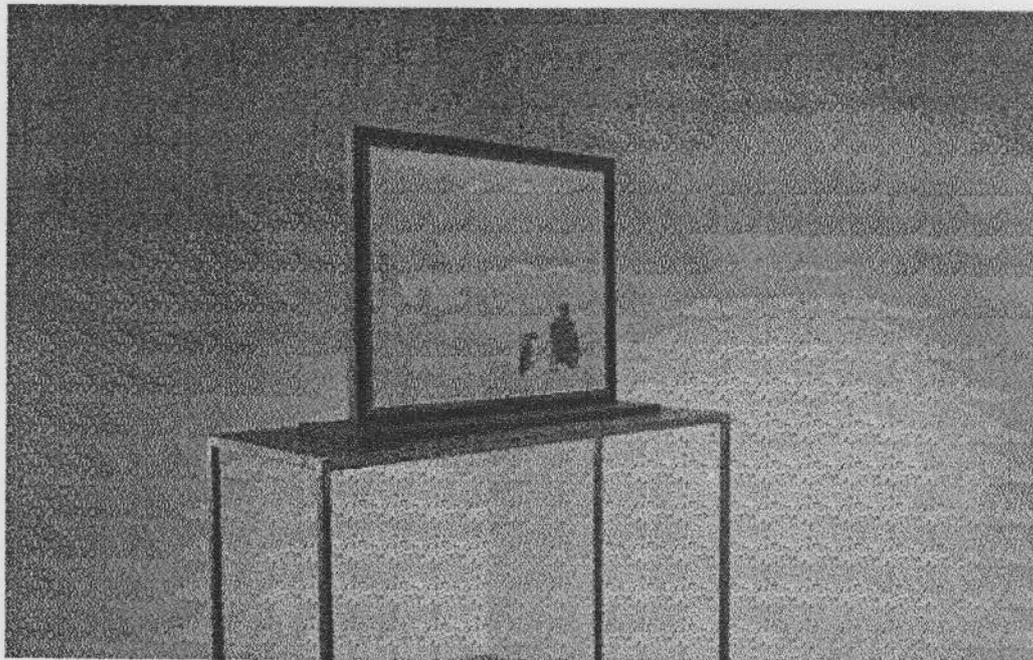
I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

Posted by Redazione in Multimedia, Speciali, ZoomUp | 0 comments

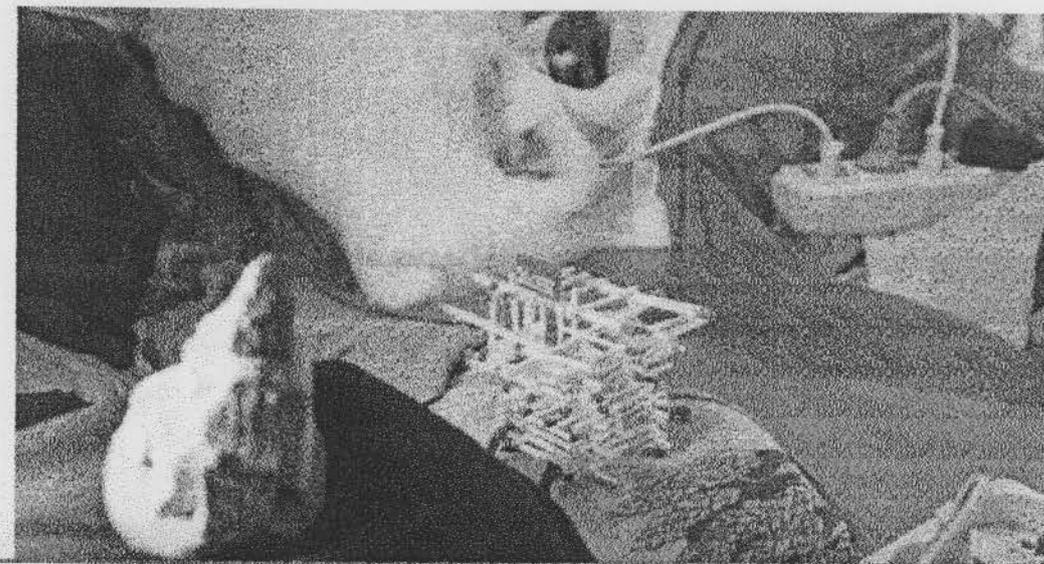


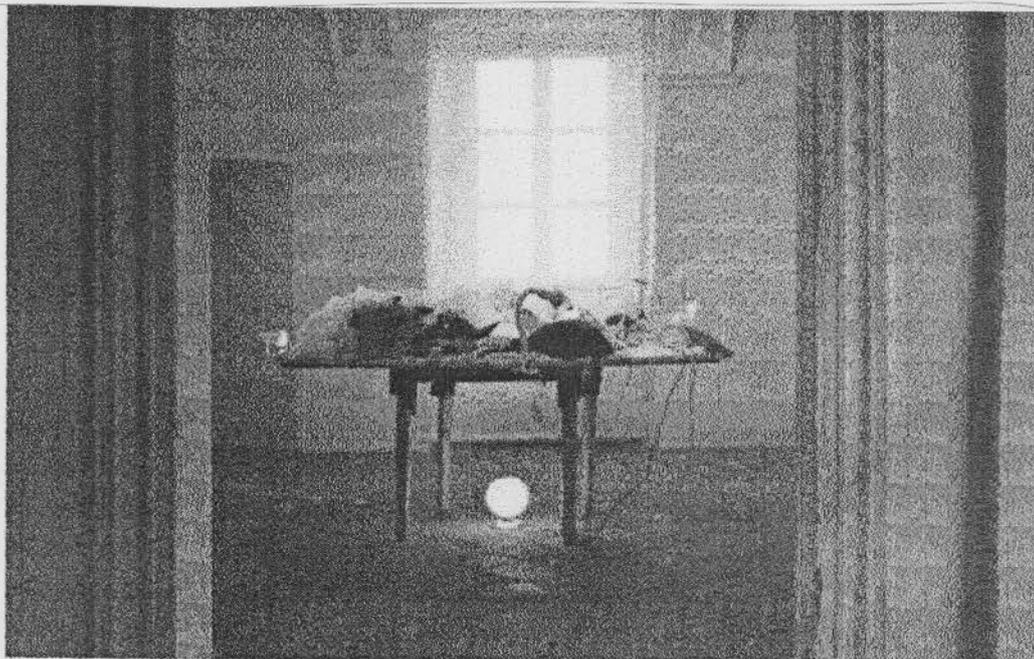
Cos'è un confine? Come lo si rappresenta? Come si costruiscono, e si raccontano, la Storia e le storie delle aree di confine?

Sono queste le domande che hanno accompagnato il percorso di ricerca e di esplorazione di otto giovani artisti, residenti in Italia e in Francia, che sono stati chiamati a reinterpretare il territorio transfrontaliero: **Franco Ariaud, Giorgio Cugno, Irene Dionisio, Luca Giacosa, Daniella Isamit Morales, Stephen Loye, Matthieu Montchamp, Cosimo Veneziano.**



La mostra finale di questo percorso dal titolo *Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies / I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*, è l'ultima tappa di un'esperienza di formazione e residenza svoltasi per oltre un anno tra Italia e Francia, sotto la direzione artistica del collettivo di curatrici a titolo nell'ambito del progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto", condotto dalla Regione Piemonte in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes-Alpes e l'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio.





Accompagnati da due tutor d'eccezione – l'artista italiano **Luca Vitone** (Genova, 1964) e il francese **Saadane Aïff** - gli artisti hanno ideato progetti e opere che interrogano le categorie della Storia e della memoria, i concetti di identità e tradizione, i cliché legati alla descrizione e alla rappresentazione dell'ambiente alpino, dando vita a un insieme di visioni originali sul territorio, sulle sue aperture e sulle sue contraddizioni.



Dopo la presentazione nei mesi estivi al Castello di Montmaur, a pochi chilometri da Gap, i lavori degli artisti sono ora esposti in mostra al **Filatoio di Caraglio**, fino al **1 febbraio 2015**.

Ne parliamo con Francesca Comisso delle a.titolo, che ci racconta come ad ogni nuovo sguardo sulla realtà, anche lungo percorsi già esplorati, possa corrispondere una scoperta, e la possibilità di veder nascere nuove narrazioni...



PH Eva Frapiccini [Guarda l'album su Facebook](#)

*** INFO MOSTRA ***

*Les sentiers battus sont pleins de fictions endormies/
I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate*

CESAC – Il Filatoio di Caraglio
Via Matteotti 40 – 12023 Caraglio (CN)

Ingresso libero

Orari:

30 novembre 2014 – 6 gennaio 2015

da giovedì a sabato 14.30 – 19.00, domenica e festivi 10.00 – 19.00

7 gennaio – 1 febbraio 2015

sabato 14.30 – 19.00, domenica e festivi 10.00 – 19.00

(ultimo ingresso alle 18.00)

* Finanziato dall'Unione Europea – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del **Programma Alcotra 2007–2013 "Insieme oltre i confini"**, il progetto "Acteurs transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto" promuove, in un più ampio quadro disciplinare che vede coinvolte, oltre alle arti visive anche la letteratura, il teatro e la musica, un'idea di formazione artistica che individua nell'incontro e nel mutuo scambio di visioni e competenze uno strumento per accorciare le distanze culturali e geopolitiche che caratterizzano i territori di frontiera dell'arco alpino. Tale obiettivo si coniuga al tempo stesso con la volontà di arricchire gli strumenti professionali a disposizione degli artisti e di accrescere le opportunità di confronto con differenti retaggi culturali e sociali, nella convinzione che l'arte costituisca un versatile strumento per valorizzare e rileggere in chiave contemporanea i patrimoni locali, siano essi materiali o immateriali.